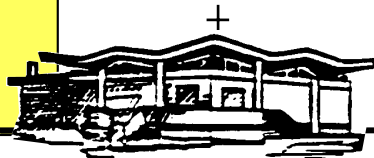


Il Campanile



Anno 6 - Numero 1 - Gennaio 1997

Inizia la quaresima Conversione e riconciliazione

Gesù pone una condizione precisa a chi desidera seguirlo, a chi vuole fregiarsi del titolo di cristiano: "Rinnega te stesso e prendi la tua croce".

Per seguire Gesù occorre rinunciare al quieto vivere e metterci in discussione. Dobbiamo prendere coscienza dei nostri limiti e afferrare con decisione la croce, la "nostra" croce.

Ma, qual è la nostra croce?

Verrebbe da rispondere: "I miei problemi!".

Invece, la croce tipica di un cristiano, ben inserita nella sua Comunità, è il prossimo.

Ecco la nostra croce, croce per eccellenza: "IL PROSSIMO".

Accolta, abbracciata saldamente la croce dei nostri problemi personali, occorre andare oltre per accogliere nel cuore, e nella concretezza della comunione dei beni, i

fratelli con tutte le loro pene, difficoltà, prove fisiche, spirituali, materiali.

Dobbiamo fare nostri i limiti, i difetti, le aridità, le incomprensioni, le divisioni che dilanano mente e carne di chi ci è vicino e impegnarci con tutte le nostre forze per restituirgli pace, serenità, gioia, fiducia, ardore.

Questo vale per il singolo e, ancor più, all'interno di ogni comunità: famiglie, gruppi, associazioni, parrocchie.

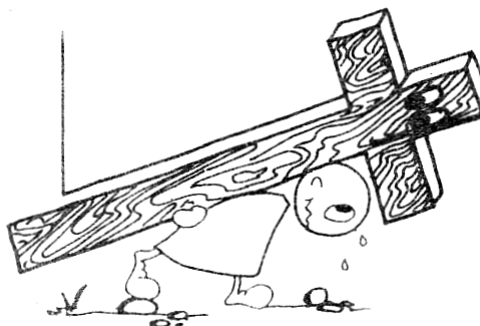
E noi siamo chiamati ad assumere come nostre, per abatterle, tutte le barriere

che si oppongono alla concordia fra le persone.

Poniamoci in spalla tutte queste croci. La pena di ogni fratello diventi la nostra pena. E scopriremo che, amando con pienezza e radicalità il prossimo, la croce, sua e nostra, diventerà più leggera e sarà fonte di piena realizzazione personale e comunitario.

Amiamo concretamente! Sarà questa la Via Crucis più credibile, il più efficace cammino quaresimale di conversione e di riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Lodovico



Essere genitori...

Custodi di nuove vite

Marco e Luca sono entrati nella nostra vita in una fredda mattina di dicembre del 1991.

Sono trascorsi cinque anni da allora, e solo in poche occasioni ci rendiamo conto che i nostri figli sono stati adottati. E' come se fossero sempre vissuti con noi, ci assomigliano sia nel carattere che nell'aspetto fisico e questo ci fa dimenticare che biologicamente non sono nati da noi.

Non sono stati concepiti fisicamente, ma oggi più che mai Marco e Luca sono "nati" dall'amore che ci unisce, sono nati nel nostro cuore ed è questa la cosa più importante per noi.

Certo che non e' stato facile scoprire, dopo anni di attese, che "tuo" figlio non nascerà, che non potrai

essere madre e padre come tanti. Crollano le tue speranze, i tuoi sogni, i tuoi desideri e ti riscopri inutile... Sono stati momenti di solitudine, anche tra di noi, chiusi ognuno nel proprio dolore e nel proprio orgoglio ferito.

Lentamente, però, abbiamo compreso che forse il progetto di Dio sulle nostre vite era diverso da quello che noi immaginavamo, forse Lui ci chiamava verso un cammino più difficile ma non certamente meno affascinante.

I figli sono un dono di Dio, quindi non ci appartengono, siamo custodi di nuove vite che si affacciano sul mondo e Dio chiede di accoglierle.

Questo era il messaggio e noi lo abbiamo accolto, non senza sacrificio, non senza dolore. Rinunciare ad essere genitori biologici non è facile, il proprio orgoglio lo impedisce, ti domandi se sarai in grado di amare creature nate da altri, se sarai in grado di comprenderle, se sarai in grado di accettarle così come sono.

L'angoscia ti prende, come un pugno allo stomaco, fino al momento dell'incontro.

Quando vedemmo per la prima volta Marco e Luca, fu l'attimo più lungo e più

emozionante della nostra vita. Siamo noi adulti che ci creiamo tanti problemi, tanti "se", tanti "forse", i piccoli sono istintivi, non hanno paura di amare.

Nel nostro cuore rimarrà per sempre il loro abbraccio, il calore del loro viso contro il nostro, le loro piccole mani dentro le nostre mani.

Non è tutto facile, ogni giorno è stata ed è una dura battaglia.

Combattiamo contro i fantasmi del loro passato, un passato segnato dalla sofferenza dell'abbandono. Non siamo certi di fare sempre le cose giuste per loro, nessuno ci ha insegnato "il mestiere del genitore". Cerchiamo di dare loro l'esempio con la nostra vita quotidiana, con le sue fatiche i suoi nervosismi, ma anche le sue gioie.

Se Dio ha affidato a noi i nostri figli, ci darà la forza necessaria, la saggezza, l'amore per continuare il nostro lungo cammino insieme.

Ci sentiamo un po' come San Giuseppe e, come lui amò Gesù, così noi amiamo Marco e Luca.

Rosetta e Mauro

(mamma e papà di Marco e Luca)



In questo numero

Grazie di cuore.....	3
Gruppo Primavera	4
Un capodanno "diverso"4	
La candelora e S. Biagio. 5	
Credo in Gesù Cristo	6
Chiesa di mattoni: no	7
Il Giordano.....	8
Nulla osta: sì	9
La Chiesa alle famiglie ...	10

Grazie di cuore... dal Rwanda

Carissimo Don Severino e carissimi Amici della Parrocchia San Giacomo, vorrei porgervi il mio saluto più cordiale ed augurare a tutti un Felice 1997.

Mi trovo momentaneamente in Italia e approfitto dell'occasione per mettermi al corrente della situazione sociale in Rwanda e nello stesso tempo darvi notizie dell'opera che, grazie anche al vostro aiuto, cresce ed accoglie i bambini orfani.

La situazione in Rwanda, dopo il grande rientro di centinaia di migliaia di profughi, non è del tutto chiara per tanta gente che non ha trovato né casa, né parenti né amici. Molti vivono nella insicurezza più totale, manca il lavoro e i beni di prima necessità.

Poco prima di Natale abbiamo potuto accogliere nell'orfanotrofio altri 57 bambini profughi che da due anni vivevano nei campi dello Zaire. In pochi giorni ci siamo dovuti adeguare per far fronte ai bisogni dei nuovi arrivati. Bisognava trovare per ognuno di loro un posto per dormire, assicurare un pasto caldo, organizzarli nelle attività ricreative e, soprattutto, trovare dei vestiti che potessero sostituire i cenci che da due anni indossavano. E' stata

un'impresa non facile, come non facile è stata la vita che hanno vissuto nei campi profughi dello Zaire. I loro occhi manifestavano una profonda tristezza, nel loro cuore c'era il dolore di non aver più nulla e di aver perso i propri cari. I loro racconti narravano fatti e avvenimenti da loro vissuti nei campi per sopravvivere. Quasi tutti i giorni i ragazzi dovevano andare a cercare la legna a più di 40 chilometri di distanza, per poter mangiare un piatto di fagioli.

L'arrivo di questi ragazzi, anche se ha creato dei problemi logistici, per noi è stato un motivo di gioia perché abbiamo avuto l'occasione di alleviare la loro sofferenza. I ragazzi dell'orfanotrofio hanno fatto festa all'arrivo dei loro nuovi compagni e si sono prodigati affinché ognuno di loro si sentisse a proprio agio. Nel giro di qualche ora da 73 siamo passati a 130.

La sera del loro arrivo, 13 novembre 1996, ci siamo accorti che la quantità di cibo necessaria era raddoppiata. L'indomani siamo corsi ai ripari rifornendo i magazzini e dando fondo alle riserve. E' stato necessario comprare anche dei materassi, delle coperte, secchi, bacinelle di plastica, saponi, piatti,

forchette, bicchieri, tavoli, banchi, sedie, ecc.

Abbiamo trascorso il Natale insieme, anche se qualcuno di loro nel frattempo ha trovato i suoi genitori. E' stato un Natale diverso: il Nunzio Apostolico è venuto a celebrare la Santa Messa; un grande presepe ci ha ricordato la nascita di Gesù; gli amici sono venuti a trovarci e tutti i ragazzi hanno ricevuto un pacco dono. Poi la cena per tutti e con canti e danze si è continuato fino all'alba.

Abbiamo cominciato il nuovo anno inserendo nella scuola quelli che sapevano leggere e scrivere, ma per una ventina di loro abbiamo dovuto creare una classe per dare loro un'istruzione di base, non essendo mai andati a scuola.

Ho saputo della raccolta di giocattoli e del contributo finanziario che avete fatto in occasione dell'Epifania e che mi avete fatto pervenire tramite il Comitato di Beneficenza Pro-Rwanda di Troina.

Per tutto ciò Vi ringrazio soprattutto a nome dei ragazzi.

Il Signore Vi benedica e Vi ricolmi della Sua grazia.

Saluti cari.

Padre Vito Misuraca

Gruppo Primavera: condividere!

Carissimi Sangiacomini, lunedì 13 Gennaio, ho fatto un'esperienza inaspettata, che voglio comunicare a tutti voi per condividere la gioia che ho provato.

Nella nostra comunità, tutti i lunedì alle ore 15, si incontra un gruppo di persone che hanno superato felicemente chi 50, chi 60, chi 70 "primavera". Nella prima ora il diacono Carlo tiene la catechesi con la presentazione del tema del giorno e la visione di video e diapositive, a cui seguono la riflessione, commenti e la preghiera conclusiva. E' un momento veramente importante: si condivide la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, si condividono le esperienze che singolarmente si sono fatte, testimoniando il dono della fede, dono da vivere con chi è solo, con chi è lontano da Dio, con chi si sente scoraggiato dalle difficoltà quotidiane. Nel video visto insieme era evidente e certo che le parole non sono importanti quanto lo è un gesto di amore verso il prossimo. Testimoniare la fede con le azioni come ha fatto il Buon Samaritano fa sorgere in chi riceve amore un grosso interrogativo: "perchè voi fate questo?" (che poi si può trasformare in una felice risposta: perchè si crede in Dio!). Secondo momento: le bravissime animatrici hanno accolto con un caldo benvenuto e un grosso augurio per l'anno appena iniziato tutti i presenti vecchi e nuovi. E' stato un pomeriggio pieno di gioia:

gioia di ritrovarsi, di essere insieme, con semplicità, con serenità, senza fretta. L'invito che Maria Bucci ha fatto a tutti loro per il 1997 è stato quello di farsi prossimo gli uni degli altri, per non sentirsi soli, una telefonata per essere vicini, un piccolo gesto molto importante.

E non poteva mancare il momento dolce: una fetta di panettone, un caffè caldo e per la gioia dei più golosi una buonissima cioccolata. Non mi resta che dire

grazie al Signore Gesù per il dono che ha voluto farmi: anche un paio di ore passate con il gruppo Primavera è un dono, se visto con gli occhi del cuore. Grazie a tutti i componenti del gruppo per l'impegno che da molto tempo portano avanti, dando testimonianza con la loro vita vissuta con coerenza e coraggio. Grazie per aver potuto condividere la gioia di stare insieme. Noi giovani abbiamo molto da imparare!

Venera

Un capodanno "diverso"

Ci è sempre stato chiesto di parlare del nostro Capodanno.

Il nostro Capodanno? Beh! sicuramente non è stato all'insegna della musica assordante nè tantomeno di botti e fischioni. tutt'altro! Tre giorni indimenticabili per partire in quarta nel 1997. Lontani da rumori e preparativi per il grande evento, siamo andati a Susa in una casa di spiritualità insieme ad altri giovani della diocesi di Torino per preparare un "altro" Capodanno: sì, perchè il capodanno è lo specchio dell'anno che nasce e la coda di quello che cessa. Abbiamo offerto al Signore il 1996 con riflessioni e preghiere di ringraziamento. Abbiamo affidato i nostri progetti per l'anno nuovo al Padre, perchè diventassero i suoi progetti per noi. Un'esperienza fortissima perchè, come mai

facciamo, abbiamo iniziato il 1997 sotto la luce di Colui che ci ha creati. In parrocchia ci vengono offerte tante occasioni per sperimentare la presenza di Dio. Ma accorgersi di Lui nel totale silenzio, in adorazione e contemplazione significa conoscere veramente Cristo, sentirlo vivo nella nostra vita, sentire che ci domanda costantemente: "Cosa vuoi che io faccia per te?" ed avere il coraggio di rispondere senza paura di affrontare le nostre debolezze, con serenità e con la consapevolezza che solo dal nostro agire si realizzano le nostre richieste. Ecco perchè ogni capodanno dovrebbe essere un vero capodanno. Auguri a tutti per un ottimo Anno Nuovo.

*Carmen, Pigi,
Piero, Sabrina*

“La candelora” e “S. Biagio, protettore della gola

Chissà quanti di noi si ricordano delle Feste della Candelora e di S. Biagio dei prossimi 2/3 febbraio?

Di sicuro c'è che le tradizioni, che ci venivano tramandate dai nostri avi, vanno man mano scomparendo. A tale proposito questo mese la nostra redazione mi ha proposto di fare una ricerca per rinverdire queste ricorrenze e farle conoscere a chi non ne ha mai sentito parlare.

La Candelora

Questa “festività” raggruppa due momenti forti della storia della Sacra Famiglia: la Purificazione di Maria, che quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, si reca al Tempio di Gerusalemme, offrendo il suo primogenito; la Presentazione del Signore, offerto al Padre nel Tempio, quale preludio della sua offerta sacrificale sulla Croce. Questo aspetto sacrificale viene evidenziato dalla profezia di Simeone, che fa intravedere a Maria le prospettive della sua sofferenza: “...una spada ti trafiggerà l'anima” e così Maria, grazie alla sua intima unione con la persona di Cristo, viene

associata al sacrificio del Figlio.

Il grande risalto di tale festività indusse l'imperatore Giustiniano a decretare il 2 febbraio giorno festivo di tutto l'impero d'Oriente (IV secolo). Roma adottò la festività solo attorno al VII secolo. Il rito della “Benedizione delle candele”, iniziato già nel X secolo, si ispira alle parole di Simeone: “I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli, LUCE per illuminare le genti!!” Da questo significativo rito è derivato il nome popolare di “Festa della candelora”.

Festa di S. Biagio

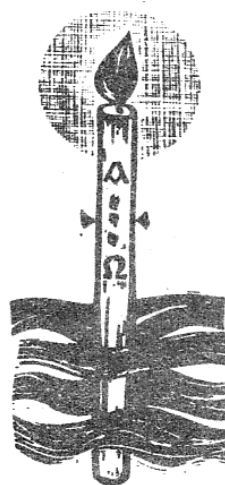
Questa ricorrenza del 3 febbraio ci racconta di un personaggio, Biagio, incerto dal punto di vista storico, vescovo di Sebaste in Armenia, che deve la sua popolarità ad un miracolo attribuitogli, che dà l’“avvio” alla benedizione della gola. Si legge infatti nel libro della sua “Passione” che mentre veniva condotto al martirio, una donna si fece largo tra la folla dei curiosi e depose ai piedi del Santo vescovo il figlioletto, che stava morendo soffocato da una lisca di pesce conficcata nella gola. S. Biagio pose

le mani sulla testa del fanciullo e si raccolse in preghiera. Un istante dopo il fanciullo era salvo. Questo fatto gli valse la fama di persona in grado di compiere miracoli, in particolare quella di guaritore dal mal di gola.

E' grazie a questa diffusa tradizione che il calendario liturgico ha conservato la memoria del santo in questo giorno, anche se come detto si tratta di un personaggio storicamente incerto.

Questo santo può essere considerato uno degli ultimi martiri cristiani. Chi si reca alla Celebrazione Eucaristica in questo giorno, riceve anche la benedizione della gola... a ricordo della tradizione.

Beppe V.



Credo... in Gesù Cristo Figlio di Dio

Quando ci rivolgiamo a Gesù, al Dio che si è fatto uomo, e lo sentiamo vicino a noi perchè ha vissuto come noi e insieme a noi, ci siamo mai chiesti che significato hanno gli appellativi che gli diamo?

GESU' significa Salvatore. Gesù è venuto in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù del peccato, per riconciliarci con noi stessi, gli altri e Dio; per renderci liberi da ogni egoismo, impegnati a fare il bene. Non è entusiasmanci per la figura carismatica di Gesù o per la sua contestazione che dimostriamo la nostra fede in Lui, ma cercando di mettere in pratica i suoi insegnamenti, preoccupandoci dei più piccoli, dei più poveri, condividendo il nostro tempo e le nostre cose con gli altri. Gesù è una realtà da vivere. Amando come Lui ci ha amati saremo anche noi salvatori con il Salvatore.

CRISTO significa Unto, cioè Messia. Nell'Antico Testamento si legge che, per consacrare sacerdoti e profeti veniva versato sul loro capo un corno di bue pieno d'olio. Questa

consacrazione, questa unzione pubblica era per dimostrare l'importanza della loro missione, del loro incarico. Gli Ebrei si aspettavano grandi opere dal Messia, che doveva liberarli dalla dominazione romana e ridare al popolo l'antico potere e non capirono che l'Unto di Dio si manifesta nella sofferenza e nel dolore, povero fra i poveri, servo di Jahvè.

FIGLIO DI DIO

Leggendo il Nuovo Testamento troviamo spesso scritto che Gesù è il Figlio di Dio (Gv. 5, per es.). Nei racconti del Battesimo di Gesù (lo abbiamo ascoltato domenica 12/1) e della Trasfigurazione è Dio stesso che rivela: "Questi è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo!" Il centurione, vedendo morire Gesù, afferma: "Costui è veramente il Figlio di Dio". Ma quando, per grazia di Dio, riconosciamo in Gesù il Suo Figlio, dobbiamo metterci alla sua sequela, dobbiamo ascoltarlo, cioè fare quello che Lui ci dice. Solo così potremo essere veramente fratelli di Gesù.

NOSTRO SIGNORE

Mentre l'appellativo "Figlio di Dio" indica il rapporto unico tra Gesù e il Padre, il termine "Signore" esprime la relazione tra Gesù e tutta l'umanità. Quando diciamo "Signore" ci rivolgiamo a Gesù e non più al Padre, come avviene nell'Antico Testamento. Gesù è Signore dell'Umanità, ma la Sua "signoria" non indica dominio. Il dominio di Gesù riguarda solo il peccato e la morte. Il Suo è AMORE e per amore ci salva attraverso la croce, per amore si inginocchia a lavare i piedi ai suoi amici, per amore e non per essere lodato si china sui sofferenti nel corpo e nello spirito, per amore si umilia.

Ma Gesù è anche Verità, Giustizia, Autorità, quindi per seguirlo occorre decisione, impegno, grinta, ma sempre sostenuti dall'amore per il prossimo e dall'umiltà.

Credo in Gesù Cristo Figlio di Dio nostro Signore. Gesù aiutaci a riconoscerci Salvatore e ad imitarci.

Laura G.

Chiesa di mattoni: no Chiesa di persone: sì

Nell'ultima domenica di gennaio si ricorda il 14° anniversario della consacrazione della nostra chiesa...

E poichè un canto dice: "Chiesa di mattoni: no, Chiesa di persone: sì, siamo noi...", pensando alla nostra Comunità ho fatto le seguenti riflessioni.

Se qualche volta guardassimo gli altri con gli occhi del cuore e con lo sguardo di Dio, proveremmo stupore e meraviglia.

Nella nostra Comunità c'è una varietà di "tipi originali", che ci fa toccare con mano la fantasia del Creatore. C'è la persona estroversa, che col suo sorriso e la sua cordialità crea subito rapporti di amicizia con gli altri; c'è la persona riservata che lavora nel silenzio, provando una

gioia immensa nel mettere a frutto le sue capacità; c'è chi ama la compagnia e la festa allegra e rumorosa e chi predilige il silenzio, ma nei momenti di riflessione e di preghiera porta le ansie, le sofferenze e le speranze di tutti i fratelli; c'è chi ama suonare, cantare, far catechismo, oratorio, organizzare una lotteria e chi ha il dono del contatto personale, dell'ascolto o della sofferenza...

Siamo tutti diversi, con pregi e difetti che fanno parte del nostro bagaglio personale, ma come è bello poter mettere in comune tutti questi "talenti" per diventare sempre più comunità! E nella Comunità tutto è prezioso: le doti possono costruire rapporti sempre più profondi tra noi e i difetti essere bruciati

dalla misericordia di Dio e nostra, con tanta pazienza, umiltà e preghiera.

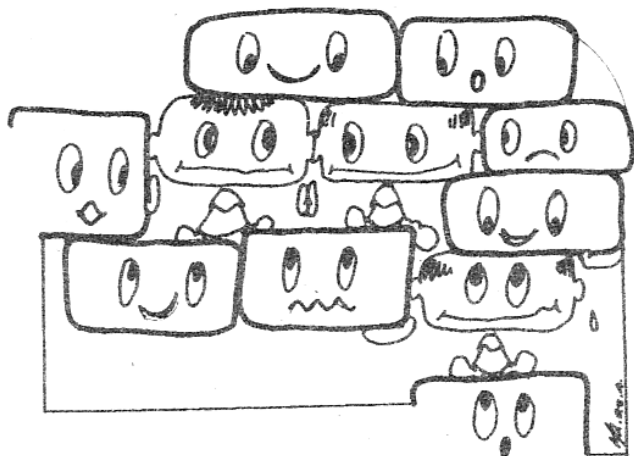
Leggendo le riflessioni sull'Avvento (vedi "Il Campanile" di novembre) ho fatto questa considerazione: se ciascuno nel proprio piccolo (in Parrocchia, in famiglia, a scuola, sul lavoro, in palestra...) cerca di fare ogni cosa per amore, automaticamente costruisce la Comunità. Per essere un "cuore solo e un'anima sola" non sono necessarie tante parole... basta la vita!

Scrivo S. Agostino: *"Una volta e per sempre ti è dato questo breve comandamento: ama e fa' quello che vuoi. Se taci, taci per amore; se parli, parla per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore. Abbi sempre in fondo al cuore la radice dell'amore: da questa radice non possono che sorgere cose buone"*.

E allora sforziamoci di amare sempre, di amare tutti, di amare per primi e gratuitamente e Gesù in mezzo a noi costruirà la Chiesa, quella vera, fatta di persone vive e non di mattoni soltanto...

Anna T.

Il Campanile



L'inizio del Tempo Ordinario della Liturgia Domenicale con il Battesimo di Gesù mi ha richiamato la profonda sensazione che ho provato nel vedere per la prima volta le acque del Giordano; esattamente quella descritta da un grande scrittore francese (R. de Chateaubriand): *"Ho visto i grandi fiumi d'America con la loro solitudine. Ho visto i fiumi di Grecia. Ma non riesco a dire che cosa ho provato alla vista del Giordano: è l'unico fiume della terra che ricorda al viaggiatore cose terrene e cose celesti"*.

Effettivamente il Giordano non è solo un fiume che attraversa verticalmente tutta la terra d'Israele, ma è anche un corso d'acqua che bagna tutte le pagine della Bibbia. Il suo nome risuona 179 volte nell'Antico Testamento e 15 volte nel Nuovo Testamento: veramente esso accompagna tutti i momenti cruciali della storia della salvezza.

Il Salmista si rivolge a questo fiume come a una *creatura vivente*: "E tu, Giordano, perchè torni indietro?" (114,5). Il fiume ha quasi una vita fisica: con una *nascita* lassù nelle grotte del dio Pan, ai piedi dell'Hermon, dove sorgeva la città di Cesarea di Filippo, con una *giovinezza* correndo verso il Lago di

Tiberiade, ove, secondo la tradizione rabbinica, entra senza mescolare le sue acque con quelle del lago, con una maturità vissuta in quei 300 chilometri che lo conducono al *sepolcro* del Mar Morto. Là, attraverso l'intensa evaporazione, il fiume sembra quasi *ascendere al cielo* come Elia, il profeta, che proprio dalle sponde del Giordano è stato assunto in Dio su un carro di fuoco (2 Re, 2,8-11).

Raggiungiamo anche noi idealmente le rive del Giordano, per ricordare soprattutto la sua *storia "santa"*: dal Giordano *rinasce* il popolo ebraico dopo la morte del deserto, quando la nuova generazione entra processionalmente nella terra della libertà, passando attraverso il letto asciutto del fiume, come la prima generazione dell'esodo s'era avviata verso la speranza camminando sul terreno asciutto del Mar Rosso. Il Giordano diventa poi *il fiume dell'intera umanità* che cerca salvezza e pace in Dio: ricordate l'episodio del generale della Siria che viene da Eliseo per essere guarito dalla sua lebbra e "la sua carne ridivenne come la carne di un giovanetto" (2 Re, 5,14).

Il Giordano è *il fiume del Battista*, al quale accorrevano da tutte le parti per confessare i propri

peccati e ricevere il battesimo di penitenza. Ma soprattutto il Giordano è *il fiume di Gesù*, che dopo il battesimo del Battista viene proclamato "Figlio prediletto" del Padre e "Messia". E dietro di lui entrano i figli adottivi di Dio, per cui il Giordano è anche *il fiume della Chiesa*, il fiume del battesimo cristiano. Ogni "battistero" ha nel fonte quasi un Giordano in miniatura. Anzi, il Giordano è il fiume che simboleggia tutta l'esistenza cristiana che scaturisce dal battesimo, come suggerisce in maniera folgorante S. Ambrogio con quella espressione: "Dovunque c'è ora il Cristo, là c'è il Giordano".

E finalmente, il Giordano diventa *il fiume della Gerusalemme celeste* e della speranza: "Vidi un fiume d'acqua viva, limpida come il cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello" (Ap 22,1). Ricordate quel bellissimo *spiritual* dei neri d'America, che diceva: "Devi attraversare il Giordano quando tu morrai. Mi hanno detto che il fiume è stretto e profondo. Al di là della riva c'è il Signore che aspetta e dice: "Il tempo è già passato. Oh, il Giordano, il fiume Giordano".

don Egidio

Nulla osta: sì nulla osta: no

I parroci delle parrocchie di Grugliasco, viste le continue violazioni di precise norme per la celebrazione dei Matrimoni, dei Battesimi e dell'iscrizione al Catechismo, di comune accordo, hanno deciso di richiamare i fedeli delle loro parrocchie ad una più precisa osservanza delle norme vigenti.

Questo richiamo vuole essere un aiuto ai fedeli a vivere con spirito più cristiano e comunitario i sacramenti, senza inutili cedimenti a livello sentimentale o consumistico, e ad inserirsi maggiormente nella propria comunità parrocchiale.

Norme per i matrimoni

Riguardo al luogo della celebrazioni vi sono queste norme precise:

Il matrimonio può essere celebrato nella parrocchia della sposa, dello sposo o nella parrocchia dove gli sposi andranno a risiedere dopo il matrimonio.

Nei casi di inserimento abituale dei fidanzati in altra parrocchia, il parroco potrà concedere, per scritto, il permesso di celebrare ivi il matrimonio a condizione che il parroco di tale parrocchia garantisca esplicitamente tale abituale, e non solo saltuario, inserimento. Questo inserimento deve

comportare un effettivo rapporto con la comunità e non solo personale con quel sacerdote. Nel secondo caso, sia il sacerdote stesso ad aiutare i nubendi nel comprendere le norme della chiesa e, semmai, a recarsi lui, d'intesa con il parroco competente, nella parrocchia degli sposi..

Si potrà concedere il permesso di celebrare il matrimonio nella parrocchia dove i nubendi hanno i parenti più prossimi.

L'Ordinario del luogo non concede permesso di celebrare matrimoni nelle cappelle private o nelle chiese di istituti religiosi, scuole, case di formazione, di cura, di riposo (Norme per la celebrazione del matrimonio - Torino - N. 47).

Non sono ritenuti validi per il permesso di celebrare in altra parrocchia (mai nei santuari) motivi dettati solamente da preferenze estetiche, sentimentali, consumistiche.

Battesimi e Catechismo

I parroci richiamano anche all'osservanza delle norme riguardo alla celebrazione dei Battesimi, che devono essere celebrati nella propria parrocchia. Solamente per motivi gravi e sempre con il permesso scritto del proprio parroco

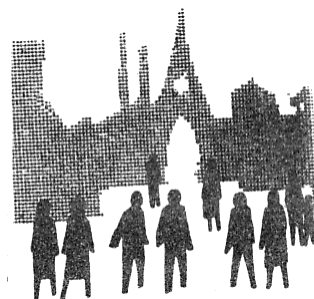
possono essere celebrati in altra parrocchia.

Si fa anche richiamo forte alla frequenza del **Catechismo** dei ragazzi nella propria parrocchia. Solo per motivi veramente gravi e sempre con l'autorizzazione scritta del proprio parroco è possibile iscrivere il ragazzino al catechismo in altra parrocchia. Il Catechismo è uno dei mezzi più efficaci per l'inserimento del ragazzino e della famiglia nella propria parrocchia.

I Parroci sono certi che tutti comprenderanno lo spirito costruttivo ed educante di questi richiami e che li aiuteranno nella attuazione pratica di essi.

Grugliasco 25 novembre '96

I parroci di Grugliasco:
don Lio de Angelis
don Marco Luciano
don Severino Brugnolo
don Francesco Pairetto
don Andrea Tuninetti



Famiglie, la Chiesa ha fiducia in voi!

Durante il suo viaggio apostolico in Francia, Giovanni Paolo II ha affidato alle famiglie il cammino di preparazione al Grande Giubileo del 2000 e proprio a loro ha dedicato un discorso sul valore del matrimonio cristiano e sul ruolo della famiglia in preparazione all'Anno Santo.

«La Chiesa», ha detto il

Papa, «**ha fiducia in voi** e conta su di voi genitori, soprattutto nella prospettiva del terzo Millennio, affinché i giovani possano conoscere Cristo e seguirlo con generosità. **Con il vostro modo di vivere rendete testimonianza della bellezza della vocazione al matrimonio.**

L'esempio quotidiano di coppie unite alimenta nei

giovani il desiderio di imitarle. I giovani, ricevendo in famiglia la testimonianza dell'amore di Dio, saranno portati a scoprirne la profondità. La preparazione al Grande Giubileo del 2000 passa attraverso ogni persona e ogni famiglia, perché il mondo accolga la luce di Cristo che, solo, offre il significato ultimo dell'esistenza... I vostri figli hanno nel cuore il desiderio di fare della loro vita qualcosa di grande. Spesso nelle famiglie dalla fede profonda nascono le vocazioni sacerdotali alla vita religiosa.

Cristo è la nostra speranza".

A.A.

Agenda Parrocchiale

- 8/2** **1° venerdì**
SS. Messe 9-21
- 9/2** Gita sulla neve per bambini catechismo e genitori
- 12/2** **Mercoledì delle ceneri**
SS. Messe con rito delle ceneri 9-21
Rito delle ceneri ore 17
giorno di astinenza e digiuno
- 17/2** **ore 21** Incontro comunitario
Gesù e le Beatitudini
- 23/2** Ritiro gruppi Giovani
- 24/2** Incontro comunitario
Gesù e la libertà

In quaresima:

Via Crucis ogni lunedì ore 15
ogni venerdì ore 21



Ricordiamo i defunti:

*Coccolo Renato
Toso Terenzio
Bardo Oreste
Boni Giovanna*

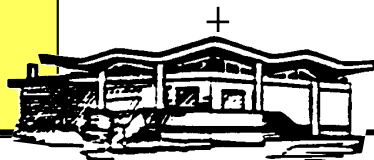


E' stato battezzato:

Maraglino Alessandro

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Il Campanile



Anno 6 - Numero 2 - Febbraio 1997

Sui passi di Gesù

L'esperienza del deserto

Il Vangelo di Marco della 1^a Domenica di Quaresima inizia lapidariamente così: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto..." (Mc 1,12). La Quaresima ci ricorda i 40 anni del popolo di Dio in cammino nel deserto verso la Terra promessa e i 40 giorni di Gesù nel deserto prima della sua vita pubblica.

Il corso storico della Bibbia è disseminato di deserti... e ancor oggi l'esperienza del deserto è carica di significato profondamente religioso, anzi di fede. Il deserto è qualcosa di drammatico e di esaltante, è solitudine mi-

nacciosa e rifugio, è arido e nello stesso tempo dà sostentamento, i torrenti del deserto (=wadi) ristorano e minacciano; il deserto è isolamento e incontro d'amore con l'Assoluto...

Due sono i deserti che hanno tanto impressionato l'anima ebraica e cristiana: il deserto del *Sinai* e il deserto di *Giuda*. Vorrei parlarvi della mia esperienza di fede, vissuta in questi due deserti biblici.

Son salito per ben due volte al Monte del Signore, il *Sinai*, sul quale Jahwé ha stipulato l'Alleanza con il suo popolo, attraverso Mosé, preannuncio della nuova e definitiva Alleanza sancita con il suo sangue dal nuovo Mosé, Gesù, nella sua Pasqua di morte e di risurrezione.

Il pellegrinaggio "*sui passi dell'Esodo*" (cioè dall'Egitto alla Terra promessa) ha due momenti salienti: la salita al Sinai nella penisola Arabica e la salita al monte Nebo, in

Giordania, sulla sponda orientale del Mar Morto.

Quella del Sinai è davvero impressionante: si fa dalle 2 alle 5 del mattino, con partenza dall'antico Monastero di S. Caterina, in un incantevole paesaggio roccioso e lunare; dalla vetta alta più di due mila metri si assiste ad un spettacolo unico al mondo, il sorgere del sole in uno scenario infuocato di luce. E poi, il momento forte della nostra fede, la celebrazione dell'Eucarestia sull'altare naturale delle rocce del cosiddetto "pianoro di Elia", la cui avventura profetica, oltre al monte Carmelo, è legata anche all'Horeb.

Il secondo momento del pellegrinaggio sui passi del popolo errante verso la terra promessa è la salita al monte NEBO: di qui Mosé contemplò la Terra Promessa, senza potervi mettere piede, perchè

segue a pag 2



raggiunto dalla morte. I reperti archeologici di valore inestimabile (riportati alla luce dai PP. Francescani) contribuiscono a creare il contesto e la cornice della vicenda di Mosè e del popolo ebraico, facendo risaltare in un orizzonte di fede l'iniziativa di Dio e le meraviglie delle sue opere, che sceglie gli umili per realizzare i suoi grandi progetti.

E che dire del deserto di Giuda che si estende ad est di Gerusalemme e di Betlemme? Questa traversata l'ho fatta ben due volte (allora le mie gambe mi servivano un po' meglio di oggi): questo misterioso altopiano desertico racchiude l'infinito nel finito; in esso si sviluppò uno dei fenomeni più grandi della storia cristiana, il monachesimo con il suo

messaggio di radicalismo evangelico. A metà del faticoso cammino vi si presenta davanti, a strapiombo sulla profonda valle del Cedron la Laura di S. Saba, ("laura" significa "via stretta" e si presenta come un grande monastero). E' costruita al centro di un agglomerato di "celle", isolate e solitarie, nelle quali vivevano gli anacoreti del deserto, che al Sabato si davano convegno nella Chiesa della Laura per la celebrazione della Liturgia festiva. La notte era passata in preghiera, all'alba iniziava la celebrazione dell'Eucarestia, seguita da un'agape fraterna. Prima di ripartire per le proprie celle gli anacoreti prendevano qualche provvista e il

materiale per il lavoro settimanale (ceste o stuoie, che venivano poi vendute sui mercati di Gerusalemme).

Il deserto era diventato davvero una "misteriosa palestra" di vita cristiana: in esso si raccoglievano i cristiani, per vivere una spiritualità evangelica più profonda, fatta di contemplazione, di preghiera e di asceti, sull'esempio di Cristo e dei grandi Monaci Fondatori.

Anche noi, in questa Quaresima, possiamo vivere in qualche modo la spiritualità del deserto, fatta di digiuno e preghiera e di solidarietà verso i più poveri del mondo.

don Egidio

Il gruppo Jonatan

Parlare del proprio gruppo parrocchiale di appartenenza non sempre è facile, si rischia di dire sempre le solite cose: cosa facciamo, di cosa parliamo, quali sono i nostri programmi, ecc.

Il gruppo Jonathan, nome che evoca immediatamente l'immagine del gabbiano libero nel cielo azzurro, non desidera essere soltanto uno dei tanti gruppi sotto "l'ombra del campanile"; vuole essere ed è una fonte continua di

amicizia, un insieme di persone pronte a condividere la propria quotidianità.

Siamo giovani, se non più nell'età anagrafica, certamente nello spirito, sposati con prole a carico!

Non vogliamo rimanere legati alla vita di coppia, l'amore è un bene prezioso per relegarlo all'interno delle pareti domestiche.

In questo nostro cammino ci hanno accompagnato e ci accompagnano Fratello Raffaele (nei primi anni di



In questo numero

<i>Prepariamoci al Giubileo 3</i>	
<i>Quarant'ore</i>	<i>4</i>
<i>"Vivi" in mezzo a noi</i>	<i>5</i>
<i>Una divertentissima</i>	
<i>corrida</i>	<i>6</i>
<i>Fu crocifisso per noi</i>	<i>7</i>
<i>Perreo-Praly</i>	<i>8</i>
<i>Centri di aiuto alla vita</i>	<i>9</i>
<i>Un testimone</i>	<i>10</i>
<i>Verso la libertà</i>	<i>11</i>
<i>Pregiara per la vita</i>	<i>12</i>

Prepariamoci al Giubileo

La parola "Giubileo" deriva dall'ebraico vobel", un corno di ariete il cui suono annunciava l'inizio dell'anno giubilare. Da esso derivò la parola latina "jubileum" che significa: canto, grido di gioia.

L'usanza dei giubilei ebbe inizio presso il popolo di Israele (Levitico cap. 15).

Ogni sette anni gli Ebrei celebravano l'anno sabbatico, destinato al riposo della terra e alla liberazione degli schiavi. Ogni sette settimane di anni (nel 49° anno) ricorreva l'anno giubilare. Esso ristabiliva l'uguaglianza tra tutti i figli di Israele. Durante questo anno infatti ogni israelita rientrava in possesso della

terra dei suoi padri, se eventualmente l'avesse venduta o persa diventando schiavo.

L'anno giubilare era dunque un anno particolarmente consacrato al Signore.

Il primo giubileo dell'era cristiana fu indetto nel 1300 dal Papa Bonifacio VIII e la cadenza dei giubilei a quel tempo era cinquantennale; il Papa Paolo II la fece diventare venticinquennale.

Nella storia della Chiesa gli anni giubilari avevano un significato più spirituale che sociale ed erano occasione di conversione, di misericordia e di perdono.

Giovanni Paolo II, preparando il grande

Giubileo dell'anno 2000 (che ricorda i 2000 anni dall'incarnazione di Cristo) ha chiesto a tutta la Chiesa di prepararsi spiritualmente a questo evento con un triennio di preparazione, che contempla:

- per il 1997: la riflessione su Gesù
- per il 1998: la riflessione sullo Spirito Santo
- per il 1999: la riflessione sul Padre.

Disponiamoci dunque a vivere nel nostro cuore e nella nostra comunità la "grazia" di questo primo anno che ci prepara al terzo millennio, perchè Cristo diventi sempre più il centro della nostra vita e della storia di tutti gli uomini.

Anna 7.

segue da pag 2

vita del nostro gruppo) e oggi Ferruccio e Michela.

Desideriamo che le pareti delle nostre case siano di cristallo, pronte a riflettere all'esterno tutto l'amore che possiamo offrire.

Molti di noi hanno riscoperto, all'interno del gruppo Jonathan, vecchie amicizie, hanno fatto nuove conoscenze, hanno affrontato insieme i loro problemi, trovando sempre

comprensione, consigli, gioia nel dare e nel ricevere.

Camminiamo insieme, e saremo lieti di proseguire il cammino con coloro che vorranno unirsi a noi, per accrescere la nostra vita uniti nella stessa Fede in Cristo ed essere testimonianza viva dell'AMORE di Dio Creatore.

Rosetta e Antonio



Il Campanile

Quarant'ore

L'ostensorio nel quale è stato posto quest'anno Gesù Eucarestia per le quaranta ore di adorazione mi è parso particolarmente significativo. Vi ho visto rappresentata simbolicamente l'incarnazione del Verbo. Il triangolo di cristallo trasparente mi ha fatto pensare alla Trinità, di cui Gesù fa parte come Figlio di Dio e l'albero, ben radicato nella terra, mi ha suggerito il suo "farsi uomo".

Quella corona circolare posta attorno all'ostia consacrata, chiazata di rosso mi ha poi ricordato la corona di spine di Gesù, con relativo spargimento di sangue e mi ha fatto pensare alla frase pronunciata da Lui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la via per i propri amici".

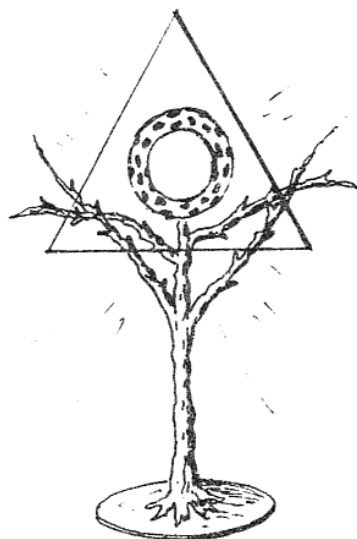
Ho pensato che Gesù è la sintesi e il senso di tutti gli aspetti della nostra esistenza: il divino e l'umano, la vita e la morte, la parola e il silenzio, la sofferenza e la gloria, perchè è l'amore del Padre reso visibile.

E ho provato un'immensa gioia al pensare che questo amore non ha voluto rimanere fra noi in qualcosa di sensazionale ed irraggiungibile, ma in un fragile pezzo di pane perchè tutti, anche i più poveri, potessero accostarsi a Lui e sentirlo vicino e fratello. Grazie, Signore Gesù, del dono dell'Eucarestia! (A.)

L'adorazione al Santissimo, appena conclusa, mi ha riportato indietro di un anno. Contemplando nel silenzio l'ostensorio (moderno come stuttura) ma grande nel suo significato, ho provato le stesse emozioni, la stessa gioia nel trovarmi lì di fronte al Padre, poter confidare gioie e dolori, sapere che non sono solo, ma con la certezza della sua presenza costante e continua. (G.)

Davanti a Te, mio Signore, mi trovo a riflettere per quanto tu mia ami e da redell'universo, unico Creatore e Signore ti sei fatto piccolo nell'Eucarestia per noi per me. Nella mia casa, famiglia non manca nulla, ma se mancassi Tu, mio gesù ci sarebbe un vuoto infinito. (V.)

Le quarantore di adorazione al Santissimo sono per me un invito particolare all'ascolto della parola di Gesù. Oserei dire che è un momento magico dove ognuno cerca di estraniarsi da tutti i problemi che ci affliggono per avere quella pace interiore che solo Gesù ci può dare. Allora mi trovo a fare dei buoni propositi affidandomi a Lui perchè mi dia la forza per metterli in atto. (T.)



"Vivi" in mezzo a noi

Riflessioni sulla vita

Recentemente è scomparso un mio carissimo amico, e durante la cerimonia funebre, sia la moglie che i figli non cessavano di lamentarsi dicendo che non l'avrebbero più rivisto. Ciò è umanamente comprensibile, ma quella frase induce a qualche riflessione. Ascoltate le mie, e poi ognuno tragga le sue conclusioni.

Gli ebrei, quando una persona viene a mancare, dicono: "E' scivolato in Dio"; noi cristiani diciamo: "è ritornato al Padre"; gli alpini dicono: "E' andato avanti" e ciò a conferma dello striscione che ogni anno precede le sfilate con su scritto: "Oltre 100000 penne nere ci precedono";

sulle sacre icone ortodosse di legge: "La dormizione della Vergine" quando si rappresenta la sua morte umana prima di salire al cielo. Si noti che non si parla mai di MORTE.

Qualche altro esempio? Il Vangelo di Matteo insegna che Gesù, prima di riportare in vita la figlia di Giairo, dice: "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Ancora Matteo, assieme a Marco, riferendosi alla risurrezione, dice che il nostro non è il Dio dei morti, ma dei vivi. In quello di Giovanni il Signore risponde a Marta, sorella di Lazzaro: "Io solo la risurrezione e la vita; colui che crede in me, anche se morto, vivrà;...". Nella serie delle cinque

visioni che S.Giovanni Apostolo ha, scrivendo l'Apocalisse, nel capitolo 4 e seguenti si parla di VIVENTI, non di morti. Vorrei sottolineare quanto su esposto con una strofa della famosa villotta friulana "STELUTIS ALPINIS": "...e quånd che a ciàse tu sês sòle / e di cûr tu prèis mar me / el miõ irt atôr ti svolè / jô e la stele o sin cun te". (...e quando a casa tu sei sola e con il tuo cuore preghi per me, il mio spirito attorno ti vola: io e la stella siamo con te).

...il mio spirito ti vola attorno: cioè, io sono vivo, sono con te, sempre.

Ed è così che preferisco pensare ai nostri cari: vivi in mezzo a noi.

Giovanni B.

Un libro su "Fratel Antonio"

Il 23 febbraio, presso la scuola "La Salle" di Grugliasco, verrà presentato un volumetto sulla vita di Fratel Antonio Lovo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, tornato alla casa del Padre nel febbraio 1995 all'età di 57 anni.

Il titolo del volumetto: "Mosaico di vita cristiana" anche in parrocchia, in vari gruppi di volontariato e

particolarmente presso le persone portatrici di handicap, di cui è stato consigliere, guida, ma soprattutto amico e fratello.

Innamorato di Dio e della Bibbia, che conosceva e sapeva spiegare con competenza ed entusiasmo, e appassionato dell'uomo e di tutte le cose belle, egli ha fatto breccia nei cuori, avvicinando a Dio tante persone che ora cercano di

segue a pag 6

Il Campanile

Una divertentissima "Corrida"

Bravi, anzi, bravissimi! Vi starete chiedendo per chi siano questi complimenti. Ma per chi potevano essere se non per i gruppi che hanno partecipato alla "Corrida" del 26 gennaio?

Come nelle passate edizioni numerosi gruppi, per l'esattezza 10, si sono esibiti davanti ad un salone gremito di persone di tutte le età, riaffermandone la formula vincente.

Quest'anno, a differenza degli scorsi anni, ad ogni gruppo che si è esibito è stato abbinato uno dei

portare avanti il suo messaggio: quello di una persona capace di mettersi accanto a chi soffre senza tante parole, ma con prontezza e disponibilità, pagando di persona.

Il volumetto, oltre a parlare di lui, raccoglie numerose testimonianze di quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato e potrà contribuire a ricordare e far conoscere un testimone del Vangelo coi piedi per terra e il cuore in cielo.

Il libro sarà disponibile a Grugliasco presso:

- la scuola "La Salle" - via Perotti 94
- la chiesa di S. Cassiano
- la casa parrocchiale di S. Cassiano - via Cravero 18.

Anna T.

biglietti della lotteria "pro-Perrero", utilizzando così il sistema adoperato per la lotteria Italia; vi garantiamo che la nostra estrazione è molto più sicura in quanto è stata eseguita manualmente.

Non sono mancate le parodie di trasmissioni televisive, tra le più divertenti vogliamo ricordarvi "Carramba che sorpresa" del gruppo più giovane; molti sono stati anche i canti proposti durante la serata, come per esempio dal gruppo Alfa.

Alcuni hanno mostrato il proprio talento teatrale cimentandosi in rappresentazioni che sicuramente non sono paragonabili ai grandi commediografi, ma che hanno riscosso successo soprattutto per l'impegno; ne sono un chiaro esempio le scenette presentate dal gruppo di Mariateresa e Antonio e dal gruppo degli adulti: questi ultimi hanno portato in scena una rappresentazione

di ben 20 minuti.

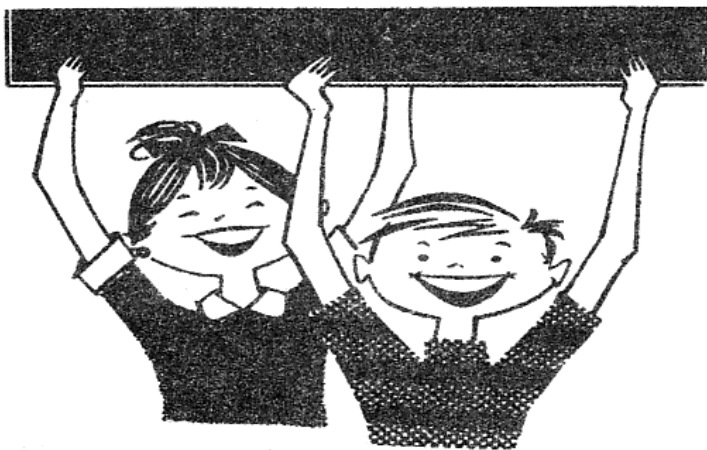
Ospiti speciali della serata sono stati "Gorgo & Zola", che con i loro impressionanti numeri hanno cambiato la nostra concezione della magia!

Altrettanto meritevoli anche gli altri gruppi che non sono stati menzionati, non perché meno bravi, ma solo perché non basterebbe un intero numero del Campanile per poter rendere onore e fama a tutti i gruppi, così ci siamo limitati a nominarne solo alcuni.

Il primo classificato è stato il gruppo degli adulti, secondi per pochi punti sono stati i ragazzi del gruppo Alfa e terzo è arrivato il gruppo di Anna e Stefano.

Chi lo sa, forse tra questi principianti si nasconde una delle stelle del 2000 che aspetta solo di essere scoperta!

Debora & Giuseppe



Catechesi Adulti

Fu crocifisso per noi...

La catechesi per gli adulti prosegue con lo studio del Credo.

Dopo il grande mistero dell'incarnazione, abbiamo affrontato quello della passione di Gesù: il Figlio di Dio che si fa uomo e condivide con noi ogni aspetto della nostra umanità, fuorché il peccato, provando la fame, la sete, il deserto, l'amicizia, ma anche la solitudine, l'abbandono, la paura... Ed è proprio nei momenti più tragici che Gesù Dio si rivela vero Uomo. Un uomo perfettamente coerente al piano di Dio, che porta avanti la Sua missione fino all'arresto, che non si tira indietro davanti alla morte e alla morte di croce: la più infamante delle condanne.

Ma perché un uomo buono, solidale, attento alle necessità dei più poveri,

viene condannato ad una morte così brutale?

Il Sinedrio lo accusa di essere un bestemmiatore ("pretende" di essere il Messia...), ma in realtà non sopporta che Qualcuno superi la Legge e la Tradizione con la legge dell'Amore, che fa di tutto per alleviare le sofferenze e le emarginazioni dei più deboli.

E Pilato non teme tanto che Gesù si proclami Re dei Giudei, quanto che Egli contesti la logica del potere e del predominio. E così Gesù viene condannato alla croce...

Che cos'è per noi la croce? E' il segno della nostra fede, ma per qualcuno è solo ornamento, fatalismo o peggio, portafortuna. Ma **la croce per noi cristiani** non deve più essere simbolo di morte, ma **il segno più grande dell'amore di Gesù per noi.**

La croce è la conseguenza logica dei gesti di solidarietà che Gesù ha posto per liberare l'uomo dalla sofferenza. Diventa per noi lo stimolo ad impegnarci per eliminare le cause delle situazioni di ingiustizia e di violenza.

La frase di Gesù: "Chi

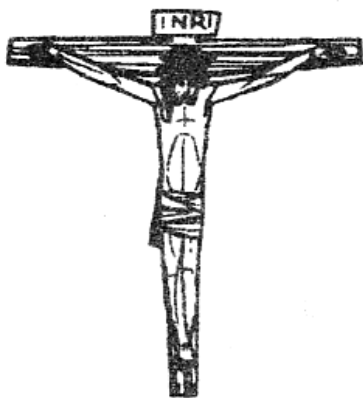
non prende la propria croce e non mi segue non può essere mio discepolo" non vuol dire perciò che dobbiamo sopportare con pazienza malattie e disgrazie, o almeno non solo questo, ma (e questo ci impegna molto di più) che dobbiamo seguire l'esempio di Gesù ed amare come Lui ci ha amato.

Gesù morì e fu sepolto, discese agli inferi. Queste parole vogliono significare che Gesù è veramente morto. La salvezza di Dio abbraccia tutti: quanti vivono, quanti verranno e quanti sono già morti. "Inferi" infatti non vuol dire inferno, ma "Sheol", cioè "casa dove si riunisce ogni vivente" (Gb 30,23).

Meditando la Via Crucis in questa Quaresima, ci soffermeremo ancora sulla passione di Gesù, ma la Sua sofferenza continua ancora oggi dovunque esistono situazioni di violenza, sopraffazione, fame, miseria, mancanza di valori... L'Amore di Gesù Crocifisso ci aiuti e ci stimoli a vivere con impegno la solidarietà tra gli uomini.

Laura G.

Il Campanile



Perrero-Praly

Gita sulla neve
per i bambini del catechismo

Domenica 9 Febbraio è stata una giornata indimenticabile, non trovo quasi le parole per descrivere l'emozione, la gioia, la voglia di stare insieme per divertirsi, per non perdere questa meravigliosa avventura.

Ore 8, nella piazzetta di S.Giacomo si riempie un pulman pieno di facce e faccine, curiose di scoprire le sorprese che don Severino ci aveva preparato per farci vivere una giornata felice, indimenticabile e soprattutto ripetibile, già perchè moltissimi si sono prenotati per il prossimo anno.

Voglio descrivere più dettagliatamente la gita sulla neve con i genitori e i bambini del catechismo. Quando siamo arrivati a Perrero, al posto del meraviglioso prato che questa estate è stata la gioia dei più grandi e dei più piccoli, c'era tantissima neve, solo una piccola traccia ci portava prima in cucina per bere un delizioso tè e una seconda traccia ci portava nella seconda parte della casa, meta obbligata per tutti!

Ore 10: siamo arrivati a Ghigo di Praly, una candida neve ci aspetta e ci invita a tuffarci dentro e

noi non potevamo perdere questo gradito invito. La voglia di giocare prende il sopravvento, una pista quasi tutta per noi è lì davanti. I ragazzi non riuscivano più a fermarsi, su e giù a fare capriole, scivolano con lo slittino, cercando di imitare un po' Tomba, un po' la Compagnoni (a proposito facciamo a lei i complimenti per i due ori conquistati al Sestriere, ndr). Due ore stupende, non si pensava più a nulla, se avessimo potuto avremmo fermato il tempo. Il sole caldissimo ci pregava di non andare via, le montagne formavano tante forme geometriche nell'azzurro del cielo. Le foto più belle sono state fatte dai nostri occhi, e naturalmente dai genitori che si sono scatenati con tanti clic.

Alle ore 13 abbiamo

pranzato tutti insieme nel salone di Perrero, un po' stanchi, ma felici e contenti. Alle 15,30 Don Severino ci faceva scendere dalle nuvole e ci ricordava che la domenica è il giorno del Signore. Nel ringraziare il Signore, l'invito che don Severino ha rivolto a tutti, grandi e piccoli, è stato quello di predicare la Buona Novella, nella nostra casa, nelle nostre famiglie con allegria e gioia, facendo partecipi tutti seguendo le parole del vangelo che dicevano appunto di predicare. Non posso aggiungere altro perchè non c'è più spazio, ma voglio a nome di tutti ringraziare don Severino e tutti gli altri che si sono impegnati per farci trascorrere una giornata indimenticabile.

Venera



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

I Centri di Aiuto alla Vita, nascono in Italia dopo l'entrata in vigore della legge n.194, meglio conosciuta come "legge sulla legalizzazione dell'aborto".

In realtà la legge n. 194 nasce con il titolo "Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza".

Art 1 "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana fin dal suo inizio."

Così iniziava la legge, splendide parole di speranza e di garanzia, ma purtroppo presto disilluse! In realtà l'aborto legale viene eseguito, nei primi tre mesi di gravidanza, a semplice richiesta della madre. In nessun caso il padre può impedirne l'esecuzione né i genitori possono opporsi alla scelta dell'aborto per la propria

figlia minorenni.

Per la legge, la vita di un bambino nei primi tre mesi nel seno materno è meno protetta di un animale o di una pianta in via di estinzione.

Eppure anche la scienza ci insegna con certezza che fin dal suo concepimento si tratta di un essere vivente e non di qualcosa ancora da "definire".

Nel momento in cui la cellula uovo femminile incontra la cellula maschile, inizia un processo irreversibile di un essere di appartenenza alla specie umana.

Ognuno di noi ha iniziato la sua vita così!

I Centri di Aiuto alla Vita, ormai presenti su tutto il territorio nazionale, sono formati da volontari i quali intendono portare un messaggio di vita in mia società in cui dilaga la cultura della morte. Con questo spirito i volontari che compongono il Centro di Grugliasco-Collegno, hanno iniziato il loro cammino nel novembre del 1990, dopo aver frequentato gli incontri di formazione con alcuni esponenti del Movimento per la Vita di Torino.

I volontari provengono dalle diverse parrocchie

di Grugliasco e Collegno e, uniti nella stessa fede e dai medesimi valori umani, riconoscono in ogni uomo "la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa" (*Gaudium et spes*, 24).

Ogni figlio che viene al mondo è sempre frutto dell'amore di Dio Creatore, ogni uomo non nasce mai per caso" ma è sempre voluto e desiderato da Dio.

I volontari del Centro di Aiuto alla Vita, intendono offrire la loro amicizia, il loro tempo a coloro che si trovano in difficoltà per la nascita di un figlio. Desiderano dividerne le ansie, i problemi e trovare insieme le soluzioni per non ricorrere all'interruzione della gravidanza, per riscoprire il vero valore della vita ed il rispetto di ogni essere umano fin dal suo concepimento e fino alla fine naturale della sua esistenza. Le esperienze vissute nel centro non sempre finiscono positivamente.

Molte volte abbiamo vissuto dure sconfitte, siamo giunti troppo tardi nel raggiungere la mamma o la famiglia in difficoltà.

Ma non intendiamo



segue a pag 10

Il Campanile

Un testimone per il matrimonio: Dio!

Sabato 1 febbraio, durante la celebrazione della S. Messa delle 18, abbiamo ringraziato il Signore per i nostri primi 25 anni di matrimonio.

E' stata una celebrazione semplice, come quelle alle quali partecipiamo attivamente da diversi anni, con i consueti amici che ci aiutano nel canto e qualche parente...

Una funzione semplice, ma per la gioia e l'emozione eravamo al settimo cielo.

Io e Maria ci sposammo precisamente il 5 febbraio del 1972 in chiesa naturalmente (!) come tutti i bravi ragazzi, con foto, musica e fiori, senza pensare che quel Sacramento sarebbe stato il tesoro della nostra futura vita coniugale.

I primi anni di matrimonio, infatti, passarono tra alti e bassi e il nostro

rapporto con la Chiesa era quello di un cristiano medio (feste, ricorrenze e qualche domenica); non pensavamo certamente che potesse cambiare qualcosa... ma... nell'82, per via del catechismo dei nostri figli cominciammo a frequentare la Parrocchia. Iniziarono così i primi incotri, i primi approcci con la Parola di Dio, a Maria intanto fu chiesto di aiutare le catechiste, a me e a Donato e Lucia di animare con i canti la S. Messa.

Il Signore cominciava a manifestare il progetto d'Amore che aveva sulla nostra famiglia; famiglia che poco a poco cominciava a nutrirsi e a vivere quelle parole di carità, di perdono, di misericordia di Gesù. La vita in caso continuava ad essere semplice e normale, ma mettere Dio al primo

posto ci aiutò a fortificare il nostro amore, che sino ad oggi si è dimostrato più forte di ognicrisi e debolezza.

Potete immaginare con quale gioia ed emozione di fronte a Dio abbiamo rinnovato le nostre promesse matrimoniali.

Davanti ad una società dove la famiglia sembra abbia perso il suo valore, siamo più che mai convinti di quale grazia sia il sacramento del Matrimonio vissuto nella fede.

...Se poi si ha la fortuna di trovarsi a vivere in una comunità come la nostra è ancora meglio...

Sandro e Maria



segue da pag 9

arrenderci; ogni sconfitta ci insegna a proseguire con fede e con speranza.

Scriva Madre Teresa di Calcutta: *"I bambini non ancora nati sono i più poveri tra i poveri. Se una madre può uccidere il suo stesso figlio nel suo grembo, perché ci sorprendiamo della*

violenza che si sparge intorno a noi? L'aborto è il più grande distruttore di pace oggi al mondo. Gesù viene in mezzo a noi come bambino e come il bambino non nato i suoi non lo accolsero. Gesù divenne fanciullo in Betlemme per insegnarci ad amare il bambino".

C.A.V.

Centro di Aiuto alla Vita
Viale Giustetti 12
presso Oratorio Borgis
Grugliasco

-martedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30

-giovedì dalle ore 9.00 alle ore 10.30

telefono 78.15.81

Verso la libertà

Analisi di un recital

Parlare del difficile rapporto genitori-figli è ormai una moda; lo dimostra ad esempio il successo della trasmissione televisiva "Amici"; nella quale ad onor del vero non si fa altro che litigare.

Anche noi, all'interno dei gruppi giovanili, abbiamo proposto questo tema attraverso un recital presentato al pubblico domenica 16 febbraio.

Al di là della bravura dei ragazzi trasformati in attori, ballerini e cantanti, vorrei sottolineare il messaggio dello spettacolo: la ricerca della libertà da parte dei giovani.

Questa voglia di indipendenza e di autonomia dai genitori diventa attorno ai 14 anni

veramente esplosiva. I ragazzi chiamati ad interpretare il copione non hanno fatto fatica a capire quale fosse il loro ruolo, perchè già lo vivono ogni giorno nella realtà. Vogliono rompere il guscio a tutti i costi, vogliono essere liberi di decidere della loro vita.

A volte prima delle prove mi è capitato di "origliare" tra loro le lamentele riguardo agli "assurdi divieti" imposti da padri e madri, oppure ad assistere direttamente ad una solenne ramanzina di un genitore molto arrabbiato. Eh sì! E' difficile crescere, educare...

Ma il recital ha voluto un po' aiutarci proponendo un messaggio molto semplice.

Il protagonista dello spettacolo ad un certo punto dice: "Mi sento libero da quando ho incominciato a discutere, dialogare con i miei, a voler capire le ragioni delle mie azioni... Sì, libero anche se a volte non posso uscire di casa quando mi pare e non posso fare un sacco di cose che però, ho capito, sarebbero sbagliate..." I giovani non vogliono solo una libertà fatta di cose o di trasgressione, chiedono soprattutto attenzione, dialogo, comprensione, confronto.

Io ringrazio questi splendidi ragazzi perchè, pensando a come hanno interpretato loro stessi sul palco ma anche nella vita, fanno crescere me, non nel ruolo di regista ma in quello più difficile di genitore.

Paolo O.

La Comunità di Jean Vanier

La comunità è il luogo in cui ogni persona si sente libera di essere se stessa e di esprimersi, di dire in tutta fiducia, quello che vive e pensa. Finchè alcuni hanno paura di esprimersi, paura di essere giudicati o considerati "idioti", paura di essere respinti, è segno che ci sono progressi da fare. Nel cuore della Comunità ci deve essere un ascolto pieno di rispetto e di tenerezza che richiama quello che c'è nell'altro di più bello e di più vero.

Ogni persona che nella Comunità cresce in amore e in saggezza fa crescere tutta la comunità; ogni persona che rifiuta personalmente di crescere, che ha paura di andare avanti, impedisce alla Comunità di crescere. Ognuno dei membri della Comunità è responsabile della sua propria crescita e della crescita della Comunità intera.



Il Campanile

Preghiera per a vita

ODio, amante e fonte della vita, noi ti lodiamo, ti glorifichiamo, ti diciamo la nostra gratitudine ammirata e gioiosa per il dono della nostra vita e per il dono della vita di ogni uono, anche di chi sente la vita solo come un peso ed una croce. Noi crediamo, o Signore, che nessun uomo viene al mondo per caso,

ma che ogni uomo è sempre il termine vivo e personale del tuo amore di Creatore e di Padre. Date illuminati, o luce del mondo, fa che sappiamo scorgere il riflesso dello splendore del tuo volto, di te o Dio che sei Bellezza infinita, sul volto di ogni uomo, sul piccolo volto che si sta trasfor-

mando del bambino non ancora nato, sul volto triste di chi è colpito dalla malattia e dal dolore, dalla solitudine e dall'emarginazione, sul volto stanco dell'anziano e di chi sta per morire. Cristo Gesù, che nell'Eucarestia, memoriale della tua Croce, ci ami sino alla fine divenendo per noi Pane di vita e pegno di vita eterna, donaci la speranza, l'inventiva, il coraggio, la perseveranza e la gioia di custodire, di difendere e di promuovere la vita umana nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero. Dona a tutti noi di servire la vita di ogni nostro fratello così da raggiungere la pienezza della gioia e della vita nell'eterna comunione d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Mons. D. Tettamanzi

Agenda Parrocchiale

2/3 Ritiro adulti: ore 14,30-18,30 in Parrocchia

10/3 Incontri quaresimali: Gesù e la libertà

16/3 Festa con gli amici del Cottolengo

17/3 Incontri quaresimali: Gesù e il perdono

23/3 Domenica delle palme Benedizione dell'ulivo
durante tutte le SS: Messe

27/3 Giovedì Santo ore 21 Messa in “Coena Domini”

28/3 Venerdì Santo ore 15 Via Crucis
ore 21 Lettura della Passione

29/3 Sabato Santo ore 21 Veglia di Risurrezione

30/3 Pasqua di Risurrezione

SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

31/3 Lunedì della'Angelo S. Messa ore 9

In quaresima:

Via Crucis ogni lunedì ore 15
ogni venerdì ore 21

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Il Campanile

Ricordiamo i defunti:

Cavallaro Maria Eugenia
Cavecchia Celestina

Il Campanile



Anno 6 - Numero 3 - Marzo 1997

Alleluja! Alleluja!

E' l'alba. Una donna di nome Maria si reca al sepolcro di Gesù. Ma esso è vuoto; dove può essere Gesù? La risposta viene da due angeli vestiti di luce: **"Non cercate tra i morti Colui che è vivo. Egli non è qui, è risorto!"**

Se ci guardiamo dentro forse dobbiamo ammettere che dopo tanti anni dalla risurrezione stiamo anche noi ancora cercando tra i morti, tra la morte, colui che è vivo.

Il sospetto, il pensare male, il facile giudizio, la comoda condanna... la cattiveria, l'egoismo,

rischiano ancora di essere ciò che continuiamo a cercare anche dopo tante pasque annuali... settimanali... quotidiane.

Anche per noi giunga nuovo l'annuncio: **"Non cercate tra i morti colui che è vivo"**.

La Pasqua 1997 segni anche per noi il passaggio da morte a vita.

Non ricordo con esattezza chi, parlando dei cristiani, abbia esclamato: **"Dicono di celebrare la Risurrezione di Cristo (nella messa) ma quando escono non sanno parlare d'altro che del vento e della pioggia...!"** (quando

va bene!)

Lo scrittore Ignazio Silone, alla domanda perchè non si fosse convertito, rispose: **"Mi dà fastidio stare fra gente che dice di attendere la vita nuova con la stessa noia con cui si attende il tram"**.

Far pasqua è essere un alleluja dalla testa ai piedi.

Far pasqua è nascere nuovo ogni mattina.

Far pasqua è avere una fede lieta.

Far pasqua è temere di meno e sperare di più.

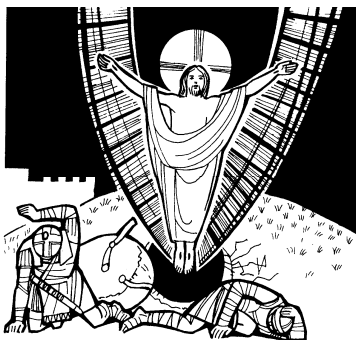
Far pasqua è buttare l'uomo vecchio che è in noi.

Far pasqua è sicurezza del trionfo del bene.

Far pasqua è pensare che la vita non va alla deriva.

Buona Pasqua!

don Severino



Buona Pasqua!

“Vieni, Spirito d’Amore...”

Domenica 2 marzo, nel pomeriggio, la Comunità si è incontrata per parlare dello Spirito Santo. Don Severino ci ha insegnato un canto dolcissimo come un sospiro, che ci ha guidati nella giusta dimensione e Carlo ha iniziato la meditazione invitandoci a fare spazio nel nostro cuore allo Spirito Santo ed ha citato la frase di Gesù:

"Venite a me voi tutti, che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò". Subito mi è venuto alla mente il passo dell'Antico Testamento in cui si dice che lo Spirito Santo non è un vento

impetuoso, né un tuono, nulla che faccia rumore o spavento, ma è un soffio leggero, una brezza che non sai da dove viene, ma rinfanca e ridà vita.

Già, è difficile immaginare lo Spirito Santo, che è sì la terza Persona della SS. Trinità, ma non ci viene presentata come persona, bensì come fuoco, vento, colomba... Sembra sia l'ultimo della "Famiglia di Dio" e invece all'inizio di tutto, quando Dio creò il mondo (leggiamo nel Libro della Genesi), lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque: Dio Padre, Gesù e lo Spirito Santo erano tutti presenti.

Gesù ci ha parlato dello Spirito Santo, lo ha promesso agli Apostoli come consolatore, eppure già Isaia, annunciando la venuta di Cristo in mezzo a noi, parla dei doni dello Spirito di cui Gesù sarà ricco.

Lo Spirito, che è Dio, è presente nella creazione, ispira i profeti, accompagna Gesù nella sua vita come uomo: alla nascita, quando si manifesta nel battesimo, in ogni Sua azione e fino alla morte. Ma poi l'azione dello Spirito continua: con i

suoi doni fa comprendere agli Apostoli il significato di tante parole e opere di Gesù, dà nuova vita e coraggio ai 12 e a tanti discepoli: nascono così le prime comunità, nasce la Chiesa.

Questo è il tempo dello Spirito: è Lui che ci suggerisce ogni giusta preghiera, che ci indica la strada che porta al Padre, che ci fa capire la Parola di Dio, che ci fa proclamare la grandezza di Dio, che ci dà la forza di dire: "Sia fatta la Tua volontà".

San Paolo nella lettera ai Galati ci esorta: "Camminate secondo lo Spirito... I frutti dello Spirito sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé."

E allora lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, invochiamolo, chiediamolo al Padre, perché possiamo essere veramente un cuor solo e un'anima sola con tutti i fratelli, nella Chiesa.

Lo Spirito Santo è come la luce: sta a noi tenere aperte o chiuse le tapparelle del nostro cuore.

Laura G.



In questo numero

<i>Ci siamo anche noi</i>	3
<i>Grazie, amici</i>	3
<i>Riflessioni sul ritiro</i>	4
<i>Gli impegni di quaresima</i>	6
<i>La grandezza del sacerdozio</i>	7
<i>Obiettivo famiglia</i>	8
<i>Croce: collocazione</i>	6
<i>Il calvario</i>	9
<i>Pasqua nell'orto</i>	10
<i>Come ho fatto io</i>	11
<i>Croce: collocazione</i>	11

Ci siamo anche noi!

Ciao, amici del Campanile, siamo i ragazzi del gruppo di Mariano e Grazia, il nuovo gruppo nato alle 18.02 del 29 ottobre 1996 (18.02 perché siamo sempre in ritardo, compresi gli animatori...)

Per conoscerci di più, la prima volta ci siamo presentati gli uni agli altri, parlando dei nostri hobby e dei nostri gusti.

Molti di noi ci avranno già conosciuti durante la

Corrida del 26 gennaio. Grande è stata la nostra interpretazione del celebre show televisivo "Carramba che sorpresa!". Non è stato divertente vedere Don Severino incontrare lo stimatissimo (?) Del Piero? In quell'occasione ognuno di noi ha collaborato alla realizzazione della scenetta. Il nostro gruppo inoltre ha partecipato alla realizzazione del Recital "Verso la libertà", chi come attore, chi come

spettatore, dimostrando che nonostante siamo i più giovani, ce la caviamo bene! Tutto ciò che abbiamo fatto e facciamo, lo facciamo per un amico molto speciale: Gesù. Tutti i lunedì, quindi, cerchiamo di scoprire che cosa vuol dire vivere come cristiani a scuola, in famiglia, con gli amici, per far contento il nostro amico specialissimo.

Speriamo di diventare anche noi un mattone per la nostra comunità; ci darete una mano, vero? Alla prossima!

*il gruppo di Grazia
e Mariano*

Grazie, amici!

Domenica 16/3/97 si è svolta nel locale della sottochiesa, la festa con gli amici del Cottolengo ed altri nostri amici.

I grandi preparativi sono iniziati qualche giorno prima, culminando nella serata del sabato con la sistemazione della sala e nella mattinata della domenica con la preparazione dei piatti.

La giornata di festa ha avuto inizio con la S. Messa delle 11,15 celebrata da don Severino. Verso le 12,15, preceduti da un vociare allegro, sono arrivati i nostri ospiti. Vedendoli scendere dalle scale per entrare nel salone,

sembrava che tutti lasciassero fuori i loro problemi quotidiani per concedersi qualche ora di gioia; ed era infatti un ambiente carico di energia positiva e di amore, quello che ci ha accompagnato durante tutta la durata della festa.

I nostri ospiti hanno dimostrato di gradire molto sia il ptanzo preparato da Ferruccio, coadiuvato da tutti noi, sia l'omaggio floreale che Carlo alla fine del pranzo ha donato loro.

Verso le 14,30 il *Grande mago Carlo*", con i suoi giochi di prestigio, ha stupito la platea; a lui sono seguite delle scenette fatte dal gruppo dei giovani e

alla fine: W il canto!

Tutti travolti dal clima di allegria, ci siamo messi a cantare ritmi vecchi e nuovi; gli occhi di alcuni dei nostri uomini luccicavano, forse ricordando momenti felici del loro passato.

Purtroppo è arrivato il momento del commiato. Salutandoci e fissando l'appuntamento per l'anno prossimo, i nostri ospiti ci hanno ringraziato del regalo fatto loro con questa festa. In realtà l'incontro è stato uno scambio reciproco di doni, soprattutto di amore, solidarietà, tenerezza, gioia.

Grazie, amici!

Veneranda

Il Campanile

Riflessioni sul ritiro quaresimale dei giovani

Ognuno di noi non è mai solo

Domenica 23 Febbraio noi ragazzi dei gruppi giovanili ci siamo ritrovati in salone per il consueto ritiro in preparazione alla Pasqua.

Durante la mattinata ogni gruppo ha fatto la propria riflessione. Il tema trattato dal mio gruppo, quello di Anna e Stefano, è stato la vocazione, non intesa come una chiamata riservata a pochi eletti come preti e suore, bensì come una chiamata che ognuno di noi riceve nella propria vita. Gesù infatti ci ha detto: "Venite, vedrete... vi farò pescatori di uomini".

Questa deve essere la nostra vocazione, la ricerca degli altri attraverso gli insegnamenti di Gesù.

Nel pomeriggio è venuto a trovarci un amico molto caro alla nostra parrocchia, don Gianfranco, che con la sua semplicità ci ha raccontato alcuni episodi accaduti nella sua comunità; preferisco riferirvi solo il messaggio di questi episodi e non raccontarli.

Don Gianfranco ci ha spiegato che ognuno di noi non è mai solo, ma ha accanto a sé un amico che è sempre con lui, specialmente nel bisogno,

ma soprattutto ci è vicino non per rimproverarci, ma per sussurrarci parole d'amore, per dirci che ci vuole bene e che ci accetta così come siamo. Questo amico è Gesù, che ci insegna cosa vuol dire veramente amare. Per essere suoi amici non dobbiamo scegliere i beni materiali, le cose facili, ma dobbiamo scomodarci per gli altri, cioè concretizzare ciò che diciamo nelle

preghiere. Vita e preghiera devono essere la stessa cosa.

Concludo riportando una frase molto significativa detta da Don Gianfranco: "...noi ormai siamo abituati ad avere già tutto pronto, degli amici, dei genitori e un Dio che ci ama, per questo non ci commuoviamo più. L'abitudine: ecco la nostra droga!

Francesca

La normalità è la mia droga

Tra gli episodi raccontati da don Gianfranco, uno mi ha dato particolarmente "fastidio". Già, perché ha toccato una parte negativa del mio modo di essere e di presentarmi agli altri.

"Nella mia comunità - dice don Gianfranco - ogni mattina, c'è un ragazzo che si sveglia un'ora prima degli altri, alle 5, per accendere il fuoco del caminetto in cappella. Così, quando tutti gli altri vanno a pregare, trovano ad attenderli un dolcissimo tepore, che consente di pregare meglio e con più gioia".

Questo episodio mi ha fatto venire in mente soprattutto i miei genitori e mi ha fatto pensare a

quanto sono fortunato e a quanto sono ingrato nei loro confronti. Quante volte, infatti, mi sveglio al mattino e trovo la colazione pronta e quante volte, pur non dando risultati eccellenti a scuola, mi incoraggiano e rincuorano! Raramente dalle mie labbra è uscito un "grazie per l'amore che mi date". Forse perché, ricevendo ogni giorno qualcosa, ormai considero questo un diritto acquisito ed una cosa normale.

Ed è proprio questa normalità la mia droga. Una droga che cancella in me ogni buon proposito e mi ha fatto dimenticare come si dice "grazie".

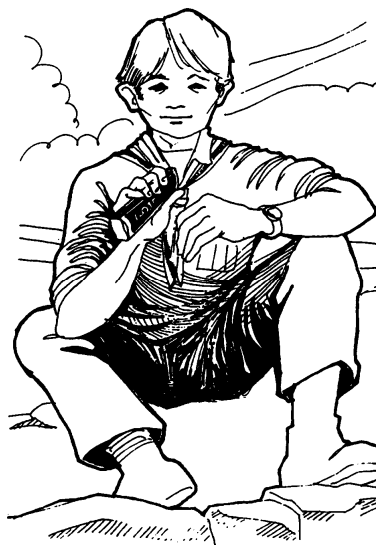
Giuseppe

L'abitudine non ci fa più commuovere

L'abitudine non ci fa più commuovere". E' incredibile quanto sia vero, forse per molti è strano, infatti chi di noi non si commuove per un film d'amore? Ma quanti di noi si commuovono di fronte alle crudeltà della vita quotidiana di cui noi siamo direttamente e indirettamente i protagonisti?

Anche noi cristiani non riusciamo più a commuoverci, senza lacrime, senza anime, morti che vivono come automi una vita non degna di essere chiamata tale, possiamo essere sicuri di essere i giusti esempi?

Gesù commuoveva e sbalordiva con la sua inattualità ai suoi tempi,



possiamo riuscirci noi seguendo il suo esempio?

Sì, se la strada che stiamo percorrendo spezza ogni legame con la monotonia, con la pigrizia, con la tranquillità dell'abitudine.

Nella nostra vita siamo troppo attaccati a quella pace dei sensi che compriamo al supermercato come un qualsiasi detersivo

che è pronto a lavare dai nostri occhi la dura realtà circostante concentrandosi sui problemi.

E' molto difficile spezzare questo circolo vizioso ma se non lo faremo noi, mai nessun altro o nient'altro lo farà per noi. Allora non rimane altro che dire "Non abituiamoci mai a vivere e solo così vivremo".

Debora

E' arrivato il momento di scomodarci

Oрмаi è sempre tutto pronto! Da qui può partire la nostra rovina, il nostro adagiarsi a questa situazione di comodità.

Siamo abituati a trovare le cose già fatte: a casa la mamma ci fa trovare sempre un cassetto pieno di vestiti puliti, un piatto caldo a qualsiasi ora, risolve ogni nostro piccolo problema che spesso risulta essere un capriccio; in parrocchia o fuori c'è sempre qualcun altro che si preoccupa di prendere l'iniziativa per qualsiasi cosa, e spesso quando ci viene chiesto un aiuto, sembra quasi di dover fare qualcosa di soprannaturale, uno straordinario alle esigenze che tutti noi quotidianamente abbiamo ma che facciamo svolgere ad altri.

Come possiamo essere seguaci di Cristo portando la nostra croce insieme a lui se le piccole croci di ogni giorno le facciamo portare agli altri?

E' proprio arrivato il momento di scomodarci, di conquistare queste piccole indipendenze giorno per giorno. Solo così possiamo accorgerci della fatica e del lavoro che ci vogliono per avere tutto pronto e per apprezzare veramente le piccole cose quotidiane, per passare più tempo a ringraziare per quello che abbiamo, smettendo di criticare il lavoro gratuito che ci viene offerto dal prossimo.

Filippo & Palma

Gli impegni della Quaresima

Il mercoledì delle ceneri, durante la funzione penitenziale, ogni persona ha ritirato un foglietto che conteneva un impegno da attuare in preparazione alla Pasqua.

Ecco come alcuni impegni sono stati portati avanti.

Mi succede a volte, quando devo prendere degli impegni, di non riuscire a capire se è più un mio desiderio, oppure se è la volontà del Signore.

Quest'anno, con l'avvicinarsi della Quaresima, avevo pensato di prendermi come impegno, di intensificare la preghiera quotidiana con la recita delle "lodi".

Quando alla funzione del mercoledì delle ceneri, accogliendo l'invito del parroco, mi sono messa in fila per ritirare il bigliettino, pensavo "Signore, che cosa vuoi che io faccia?", tornata al mio posto con gioia ho letto: "Se non ce l'ho, mi procurerò il libro delle lodi e mi impegnerò a recitarle ogni giorno".

Ti lodo e ti ringrazio Signore, perchè la tua fantasia non ha limiti nel manifestarsi e dona sicurezza a chi come me è incerto, ma nel profondo del suo cuore desidera fare, anche se lento, il suo cammino di conversione.

A parte gli impegni presi comunitariamente, mi ero proposta di leggere un po' di più il Vangelo con il catechismo, essendo questo l'anno di Gesù.

Ma come sempre accade, io programmo e poi Dio dispone. Come è scritto nel salmo 139: "Signore, Tu mi scruti e mi conosci...", ha pensato Lui di organizzare le mie giornate, nessuna è stata vuota, tutte vissute in predisposizione verso il prossimo.

Inoltre ho imparato cosa vuol dire morire a se stessi. I miei desideri, le mie opinioni, le mie ragioni... tutti progetti vani; mi sento molto piccola, ma mi sento molto amata dal Signore mio Dio e per questo gli dico: "Signore sia fatta la tua volontà!".

L'ultimo biglietto rimasto diceva: "Cerca di farti piacere una persona che ti sta antipatica". E aspettava proprio me.

Il compito è stato arduo e non credo di esserci sempre riuscita. Mi sono sforzata di trovare dei pregi in questa persona, ma è difficile farsi piacere qualcuno che non si stima. Una volta ci ho perfino litigato.

Direi che per me l'andamento di questa quaresima è stato di alti e bassi, ogni giorno era un ricominciare da capo, ma sentivo comunque un senso di sollievo quando non ero con lei.

Ora questa persona è cambiata, decisamente in meglio.

Resta il fatto che continuo a guardarla con diffidenza, aspettando che tiri fuori le unghie da un momento all'altro e ciò, di me, mi dispiace.

Mi rendo conto che il mio atteggiamento non è quello che ci ha insegnato Gesù ma, oltre a pregare, non so cosa fare.

Rileggendo quanto ho scritto però, mi accorgo che le mie preghiere sono già state esaudite, ed in pochissimo tempo anche. Resta solo da cambiare il mio stupido atteggiamento arrogante che mi rende cieca e mi impedisce di essere felice di una realtà che ora mi piace. Pregare serve!

L'impegno a me richiesto è stato: "Non perderò la pazienza, a costo di sopportare qualunque sacrificio".

Un impegno che è fatto proprio sulla mia persona perchè, proprio poco prima di mercoledì delle ceneri, pazienza ne avevo poca, non riuscivo a sopportare anche la cosa più banale. Come mi è stato consegnato, e dopo averlo letto, ho detto: "Signore vuoi proprio questo da me?"

Ho incominciato ad impegnarmi seriamente fino a quando, con l'aiuto del Buon Dio, sono riuscita almeno in parte ad avere pazienza con i miei fratelli, ma soprattutto con i miei familiari.

Da tutto questo ho dedotto che il Signore ci dà degli impegni giusti per migliorarci. Grazie, Signore!

La grandezza del Sacerdozio

Il giovedì santo si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e dell'Ordine. Per questa occasione vi proponiamo un brano di Madre Teresa di Calcutta.

"Alcuni anni fa, il presidente dello Yemen mi chiese di lasciar andare le Sorelle nel suo paese.

Voleva che si aprisse una casa delle Missionarie della Carità nello Yemen, un paese che era stato privo di sacerdoti e religiose per sei secoli.

Lì non esistevano tabernacoli. Tantomeno chiese e parrocchie. Un paese completamente musulmano.

Io dissi al presidente: "Sono disposta a lasciare che le Sorelle vengano, se lei permette che con noi venga un sacerdote. Perché

senza Gesù non andiamo". Allora il presidente diede il permesso.

Mai prima mi ero resa conto della grandezza del sacerdozio come feci nello Yemen.

Quando giunse il sacerdote, con lui giunse l'altare, il tabernacolo. Con lui giunse Gesù.

Per tutti quegli anni non erano esistiti lì né altari, né tabernacoli. E neppure Gesù.

Attualmente annoveriamo già tre case nello Yemen. E tre tabernacoli.

Quelli che vengono a lavorare considerano le nostre case come centri di preghiera.

Ecco la grandezza del sacerdozio!

In occasione del sinodo del 1982, chiesi al Santo

Padre: «Dacci sacerdoti santi e anche noi religiose con le nostre famiglie saremo sante».

Senza sacerdoti non abbiamo Gesù.

Senza sacerdoti non c'è assoluzione.

Senza sacerdoti non possiamo ricevere la santa comunione.

Da tutto questo appare in tutto il suo splendore la grandezza del sacerdote.

Guardate la grandezza del sacerdote Considerate la necessità che sia santo e che sia presente per dare Gesù alla nostra gente.

Abbiamo bisogno che il sacerdote ci insegni a pregare e a vivere una vita di santità. E che possa dare Gesù alla gente".

Madre Teresa

Obiettivo famiglia

...confrontarsi per migliorarsi !

Una domenica, terminata la S.Messa, il nostro diacono Carlo mi si avvicina e mi chiede: "Che ne diresti di far parte di un nuovo Gruppo famiglia nella parrocchia?" Li' per li', colto di sorpresa ho pensato a cosa potesse servire un gruppo del genere ed il buon Carlo vedendomi perplesso, mi suggeriva che sarebbe stato interessante ed utile incontrarsi con altre coppie per scambiarsi pareri, opinioni e soprattutto per confrontarsi sulle difficoltà di tutti i giorni quali lavoro, figli, rapporto di coppia.

Ed ora eccomi qua ad annunciarvi con immensa

gioia che e' nato questo nuovo gruppo, il secondo nella nostra parrocchia, composto da cinque coppie piu' la coppia, chiamiamola animatrice, nelle persone di Angelo ed Eugenia ABBA. Perche' ho detto con immensa gioia... perche' dopo due soli incontri (ci si ritrova una volta al mese), oserei dire che abbiamo formato un gruppo formidabile, abbiamo raggiunto subito un ottimo affiatamento, nessuno si preoccupa di "svelare" i propri segreti, le proprie difficoltà e le proprie gioie... perche' ci siamo resi conto subito di stare bene insieme, di

essere un gruppo di amici che insieme sono alla ricerca di "migliorarsi", di conoscere piu' a fondo pregi e difetti del proprio compagno/a, che forse per abitudine non si vedevano o non si volevano vedere.

Devo dire che Angelo ed Eugenia sono perfetti nel coordinare questo dialogo che abbiamo intrapreso e nessuno di noi si sente in imbarazzo o in difficoltà nell'esprimere il proprio pensiero perche' e' stato subito instaurato un forte rapporto di fiducia e di stima reciproca... nessuno intende dimostrare di essere migliore di altri o di dover insegnare qualcosa; ognuno porta la propria esperienza e non manca a volte qualche rimbrotto tra marito e moglie che fa scaturire il tutto in una allegria generale. Concludo dicendo che consiglio a tutte le coppie, a cui interesserebbe far parte di gruppi simili al nostro, di parlarne con don Severino o Carlo; sicuramente non se ne pentiranno... provare per credere!

Un saluto da

Beppe Vignato



Il Calvario e il S. Sepolcro

Sui passi di Gesù

Vicini ormai alla Pasqua non possiamo non ritornare sugli ultimi passi di Gesù, che ci ricordano la Via Crucis, il Calvario e il Santo Sepolcro. Senza alcuni disegni che mettono in evidenza i diversi luoghi dei quali parlano i Vangeli è davvero difficile capire come si presentavano i luoghi della Passione e morte del Signore. Dobbiamo pensare alla Via Dolorosa: a Gesù che inizia il suo ultimo viaggio terreno partendo dal Pretorio presso la Fortezza Antonia, al passaggio del corteo che accompagnava il condannato a morte attraverso la Porta Occidentale delle antiche Mura della città, allo sperone del Golgota-Calvario alto circa 6 metri accanto alla strada e appena fuori dalle mura, e alla Tomba di Cristo nell'orto

che si trovava all'estremità nord dello sperone, dalla parte opposta della strada. Questa tomba era costituita da un solo letto funerario; era formata da tre elementi: la facciata chiusa da una pesante mola di pietra, il vestibolo quadrato con un pozzetto al centro in modo da creare sui quattro lati una specie di bancata o sedile continuo; la camera funeraria che aveva al suo lato nord un banco di pietra sormontato dall'arcosolio. Sul banco fu deposto il corpo del Signore.

Oggi, la prima impressione che ricava il pellegrino che giunge per la prima volta al S. Sepolcro è un senso di stupore e di delusione. A chi si aspetta una chiara visione dei luoghi della Passione, si presenta invece una vecchia costruzione incastrata tra altre vecchie costruzioni vicine e all'interno una serie di altari, cappelle, colonne dove non è facile rintracciare la "collina" del Golgota e il sepolcro di Giuseppe di Arimatea, nel "giardino vicino".

Bisogna ricordare che l'Imperatore romano Adriano (dopo il 135 d.C.) nell'intento di cancellare ogni ricordo di una

religione, quella giudaica, che aveva già provocato violente rivolte, con un preciso calcolo politico, si adoperò per far sparire ogni luogo di culto, costruendoci sopra edifici pagani. Ma la comunità cristiana proveniente dal paganesimo non dimenticò questi luoghi santi, e quando venne l'imperatore di Bisanzio, Costantino, i luoghi furono liberati dalle macerie e sul luogo della tomba fu costruita la Basilica della Risurrezione, chiamata "ana-stasi", e il Calvario, isolato anch'esso dalla roccia circostante, fu rivestito di marmi, che lasciavano intravedere in alto la roccia viva su cui era stata infissa la Croce di Gesù.

Il 15 luglio 1099 i Crociati entravano finalmente in Gerusalemme e su quei luoghi eressero una grande Chiesa, che racchiudeva in un unico edificio tutte le memorie essenziali della morte e risurrezione di Gesù. L'edificio crociato, vecchio di oltre otto secoli, è giunto fino a noi, pur con evidenti segni di una giustificata vecchiaia.

Ho due ricordi incancellabili dei miei vari pellegrinaggi o soste di



segue a pag 10

Il Campanile

Pasqua nell'orto... e nel cuore!

I vecchi parroci di paese "segnavano" sul libro nero quelli che non facevano Pasqua. Per loro e per la tradizione della chiesa, far Pasqua voleva dire confessarsi e comunicarsi (fare la comunione) Ho conosciuto uomini che, per non perdere la pace familiare, si sforzavano a compiere questi gesti anche a volte imprecaando, brontolando... pero' ci andavano. E la cosa funzionava.

Peccato che non si abbia avuto l'accortezza di allargare la Pasqua dalla Chiesa alla Vita... perche' non si puo' pensare di "liquidare" cosi' la grande novita' di questo mistero con una particola mandata giu' in fretta e furia.

PASQUA E' MOLTO DI PIU'! E' novita', liberta', rivoluzione, luce e vita.

E ha un valore ed un significato "cosmico", perche' in Cristo tutto il mondo risuscita!

Per questo io preferisco andare a vedere il riflesso della Pasqua in un orto, dove le donne piu' sensibili piantano fiori e rose di ogni genere, una piu' bella dell'altra. E in quello splendore di verde e di colori l'ALLELUIA piu' vivo lo cantano gli uccellini vogliosi di ubriacarsi di vita e di luce. Ma esiste un orto non meno prezioso: quello del CUORE... che va coltivato, pulito, bagnato e lavorato c o n t i n u a m e n t e perche' possa fiorire delle

virtu' piu' belle e consolare l' occhio di DIO e dei fratelli. Allora si' che e' PASQUA... allora si' che si puo' andare anche in chiesa, sapendo che il cero piu' luminoso e' un CUORE APERTO alla speranza e desiderioso di far del bene.

Buona Pasqua a tutti.

Giovanni B.

Agli Auguri del ns. Giovanni si unisce la Redazione tutta del Campanile, affinché questa Pasqua sia per noi occasione di rinnovamento e di pace dell'anima nel segno di Cristo Risorto.

La Redazione

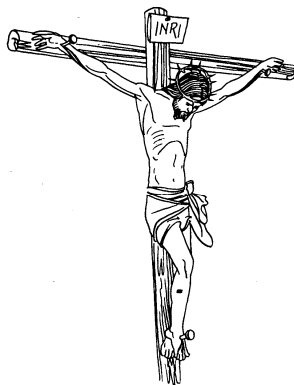
segue da pag 7

preghiera al S. Sepolcro. Un anno potei partecipare alla Veglia Pasquale degli Ortodossi, che si celebra una settimana dopo quella dei Cattolici: quando il Diacono, davanti all'Edicola del Sepolcro ebbe proclamato il Vangelo della Risurrezione (Mt 28,1ss), il Patriarca accende il Cero Pasquale e annuncia: CRISTO E' RISORTO". Dopo di lui tutti i celebranti e il popolo, elevando la candela accesa,

compiono per tre volte processionalmente il giro dell'Edicola, cantando e gridando la gioia e la fede nella Risurrezione di Gesù. E' qualcosa di commovente. L'altro ricordo incancellabile è la preghiera davanti alla roccia nuda e visibile del Calvario, sul quale si è consumato il mistero di Amore del Figlio di Dio per la salvezza del mondo. Auguro a tutti di fare questa viva esperienza di preghiera nel Santo Sepolcro e sul Calvario, e

poter fare la propria professione di fede nel mistero di Cristo morto e risorto!

don Egidio



"Come ho fatto io, fate anche voi..."

E dopo aver lavato loro i piedi, disse: "Vi ho dato infatti l'esempio, perchè come ho fatto io, facciate anche voi".

Il giovedì santo il nostro vescovo in duomo ha lavato i piedi ad alcuni bambini e nella nostra comunità don Severino ha fatto altrettanto.

Meditando su questa realtà, ho capito che nella Chiesa, per "far carriera" alla maniera di Gesù, occorre servire e imparare a farlo sempre più e sempre meglio: l'opposto della mentalità del mondo! Qui il fratello, il piccolo, il povero, il bisognoso sono messi al centro e devono essere curati, onorati, coccolati; nella mentalità corrente invece gli altri vengono usati, strumentalizzati, calpestati, perchè si vuole esaltare se stessi.

Ho anche pensato che il amore.

lavare i piedi, oltre che gesto del servo presso il suo padrone, è un atto di tenerezza che compie ogni madre verso i propri figli, quando sono ancora piccoli; è l'atteggiamento di chi si china sugli anziani, sugli handicappati, su chi non può lavarsi da solo... e il nostro Vescovo e il nostro Parroco mi sono parsi come padri e madri di famiglia, premurosi e solleciti verso i propri figli, così come il Signore è attento nei confronti di chi ha bisogno di lui.

Dio Amore vuol servirsi di loro per arrivare a noi: quanto è grande e prezioso il dono del sacerdozio!

Signore, rendi i tuoi ministri sempre più "esperti in umanità" e "nelle cose che riguardano il tuo mistero", per essere trasparenza di Te, servo per

E aiuta anche noi a capire che solo vivendo come servi dei nostri fratelli possiamo regnare con Te, che nel culmine del tuo annientamento sulla croce hai vinto la morte e ci hai aperto le porte del tuo Regno.

Anna 7.



Croce: collocazione provvisoria...

Nel Duomo vecchio della mia città c'è un crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sacrestia e vi ha apposto un cartello con la scritta: collocazione prov-

visoria.

La scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso da lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci

sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che sperimenti l'abbandono.

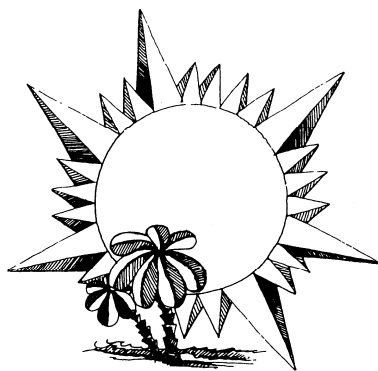
segue a pag 12

Il Campanile

Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, tu che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria".

Anche il Vangelo ci invita a considerare la

provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. **Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.** Non oltre è consentita la sosta sul Golgota. **Dopo tre ore ci sarà la rimozione di tutte le croci.** Coraggio, fratello



che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce.

Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, **il buio cederà il posto alla luce**, la terra esulterà di gioia e il **sole della Pasqua** irromperà tra le nuvole in fuga.

Don Tonino Bello



Ricordiamo il defunto:

De Marchi Mario



Sono state battezzate:

*Duò Marika
Berta Martina Federica
Putrino Giulia*



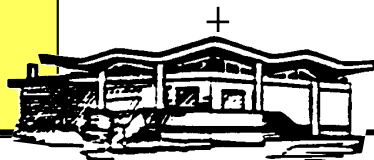
Agenda Parrocchiale

4/4	1° venerdì SS. Messe 9-21	
6/4	Gara a carte	
7/4	Incontro con Padre Giacinto (missionario in Colombia)	
7/4	ore 15	} Catechesi adulti
9/4	ore 9,30	
11/4	ore 21	
14/4	ore 15	} Catechesi adulti
16/4	ore 9,30	
18/4	ore 21	
19/4	ore 18 S. Cresima - Adulti	
25/4	} Gita pellegrinaggio Rimini - Loreto	
26/4		
27/4		

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Il Campanile



Anno 6 - Numero 4 - Aprile 1997

Sui passi di Gesù

Il lago di Gesù

E' noto con diversi nomi: *mare di Kinneret* (dalla sua forma simile al Kinnor [arpa]), *mare di Galilea* (si trova appunto in questa regione), *lago di Tiberiade* (in onore dell'imperatore romano Tiberio). Ma noi lo chiamiamo il *Lago di Gesù*. E' formato dal corso del Giordano, è lungo circa 21 km, largo al massimo 11 km, profondo sino a 45 m.; si trova a 212 m. sotto il livello del Mediterraneo e ha una superficie di kmq 165. E' circondato da ogni parte da monti e colline; anche se le aree coltivate

stanno guadagnando terreno specialmente a Sud, il lago appare ancora piuttosto desolato, ma il paesaggio, con lo sfondo grandioso dell'Hermon (Libano) è di una solennità impressionante. Al tempo di Gesù la regione offriva una vista molto più bella, con diverse città (la Decapoli), alcune delle quali assai grandi e popolate: Tiberiade, Magdala, Cafarnao, Corozain sulla riva occidentale, Betsaida, Gergesa, Gamala, Hippos sulla riva orientale, e altre di cui non è rimasto nemmeno più il nome.

E' giustamente detto il *Lago di Gesù* perchè egli lo ha veramente santificato con i suoi miracoli, con le sue continue navigazioni dall'una all'altra sponda, con i suoi pellegrinaggi lungo le rive, dove alle turbe che accorrevano da tutte le circostanti contrade, egli distribuiva il seme

della sua parola.

Quante volte, aprendo il libro del Vangelo, noi vi leggiamo di queste espressioni: "*Gesù camminava lungo il mare di Galilea - Gesù dette ordine di passare all'altra sponda - E, salito su una barca, ripassò il lago e andò nella sua città (Cafarnao) - In quel giorno Gesù, uscito di casa, si sedette lungo il mare - Gesù salì in barca e se ne andò di là in un luogo deserto - E traghettando il mare, andarono nella terra di Gennesar*".

Chi non conosce l'episodio della pesca miracolosa (Lc 5,4-11), della tempesta sedata (Mt 8, 23-27), dell'apparizione di notte e di Pietro che cammina sulle acque per andare da Lui (Mt 14,24-33)?... Uno dei momenti più suggestivi di ogni pellegrinaggio in Terra Santa è quello della



segue a pag. 3

“Credo in Gesù risorto...”

La festa di Pasqua e l'incontro di catechesi ci hanno riportato a pensare al grande mistero della morte e risurrezione di Gesù.

Cristo è risorto. Alleluia! Ecco il grido di gioia e di vittoria del cristiano. Il peccato, in quanto minaccia la vita dell'uomo, la stessa morte sono stati sconfitti da Gesù con la sua risurrezione.

Gesù è veramente Dio, è il Vivente. Col suo corpo glorioso non morirà più, ma resta sempre accanto a noi. E' questa la prima predicazione degli Apostoli.

Gesù si mostra ai suoi amici, cominciando da chi conta di meno (le donne, Maddalena) - perché proprio agli ultimi aveva dedicato tutta la sua vita - e

incarica proprio loro di dargli testimonianza. Appare in momenti di vita normale (cenacolo), si accompagna ai discepoli di Emmaus e lì per lì non viene riconosciuto, perché vuole essere uno di noi, ma quando spiega le Scritture, quando “spezza il pane”, allora è inconfondibile, è proprio Lui: il Risorto in mezzo a noi. Attraverso i gesti d'amore, il saluto di pace, i discepoli riconoscono Gesù, e attraverso altrettanti gesti d'amore, segni di vita e di risurrezione, il cristiano deve dare testimonianza del Cristo in cui crede.

Collegata con la Risurrezione è l'Ascensione, che definisce la glorificazione di Gesù presso il Padre (...**Sali al Cielo, siede alla destra del Padre...**).

Gesù resta ancora visibile tra gli Apostoli per 40 giorni, poi scompare alla loro vista: così terminano i Vangeli sinottici (secondo Matteo, Marco e Luca). 40 giorni di preparazione per gli Apostoli per imparare a “camminare da soli”, infatti Gesù, prima di separarsi da loro, dice: “Andate, istruite tutte le genti, battezzandole...”, ma aggiunge subito: “Io sono con voi tutti i giorni...”

Gesù invita anche noi ad agire: “Andate... non c'è tempo da perdere, c'è molto da fare per il Regno di Dio”.

Verrà a giudicare i vivi e i morti. Affrontare un giudizio e in modo particolare il giudizio di Dio ci mette ansia, preoccupazione. Come sarà? Quando sarà? Gesù non ha mai dato una risposta sul “quando”, perché oggi tutti noi siamo chiamati ad impegnarci nel nome del Vangelo. Il “verdetto” finale ce lo costruiamo noi giorno per giorno scegliendo il bene, la vita, l'amore, o preferendo il male, l'egoismo, e giorno per giorno prepariamo per noi il Paradiso o l'Inferno. Il giudizio non sarà il trionfo della Giustizia (come la intendiamo noi), ma dell'Amore (come l'intende Gesù); “..Avevo fame e mi hai dato da mangiare...” Su questo verremo giudicati, sull'amore che avremo avuto per gli altri, perché Gesù lo incontriamo proprio nei nostri fratelli. Prestare aiuto, perdono, offrire un sorriso, il nostro tempo, le nostre cose agli altri è risorgere ogni giorno con Gesù.

Laura G.



In questo numero

Ogni domenica è Pasqua..	3
La Sindone	4
e la scienza.....	5
S. Giacomo.....	6
La festa di S. Giacomo.....	7
Soldi, soldi, soldi.....	8
La nostra religiosità.....	9
Festa della mamma.....	10

Prepariamoci alla festa di S. Giacomo...

Da quando la nostra Chiesa è stata consacrata, ogni anno, l'ultima domenica di maggio, si fa festa in onore di S. Giacomo nostro protettore. Noi tutti della comunità conosciamo molto bene S. Giacomo che viene definito "fratello del Signore" e nella sua lettera si presenta come "servo di Dio e del Signore Gesù Cristo".

Quando Gesù costituì i Dodici (Mc 3,14) anche S. Giacomo, come gli altri Apostoli, ha ricevuto gli stessi "onori" e gli stessi "poteri".

S. Giacomo si è distinto per la sua "lettera" dove si trovano spesso il pensiero e le espressioni preferite di Gesù e quanto Lui avesse a cuore i fratelli malati, la

bontà, l'amore, la fede, le opere, il rispetto, l'umiltà.

Osservando la sua statua in chiesa, si scopre che l'appellativo "servo del Signore" corrisponde perfettamente alla sua figura; sono certa che in lui abbondavano i frutti dello Spirito: la mitezza, l'umiltà, l'amore... oltre ad essere un perfetto testimone del Signore Gesù.

Vi chiederete perchè dico questo. Perchè in preparazione alla festa del 24 e 25 maggio, tutte le sere dal lunedì al venerdì pregheremo col rosario e la S. Messa, come se ci trovassimo nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo.

Nel Vangelo c'è una frase che sembra scritta per noi, per i nostri preparativi,

Gesù dice: "Chiedete ed otterrete" e allora noi fiduciosi e speranzosi siamo certi che la festa non può che essere bella ... bella per chi prega, per chi lavora, per chi viene a vedere, bella perchè ci saranno tante sorprese (giochi, musica e canti - vedi articolo a parte), bella perchè ci saranno tanti bambini e ragazzi che con la loro gioia ed allegria faranno sicuramente felici S. Giacomo, il nostro fratello Gesù, il nostro Don Severino, i diaconi e tutti i sangiacomini dai più vecchi ai più giovani, per essere sempre in "perfetta letizia" come ci esorta il nostro protettore (Giacomo 1,2)

Venera

segue da pag. 1

traversata in battello da Tiberiade a Cafarnao: nel bel mezzo del Lago, la guida dà ordine di fermare i motori e nel più assoluto silenzio viene letto, per esempio, il racconto della tempesta scoppiata improvvisamente (come non di rado se ne scatenano su questo lago all'apparenza così tranquillo) e par di sentire ancora il grido degli Apostoli atterriti: Signore, salvaci, siamo perduti... e Gesù che dice: "Perché temete, gente di poca fede?". E guardando

tutt'intorno, passano sotto gli occhi i luoghi resi celebri dalla storia evangelica: ecco le rovine di Magdala, soggiorno di Maria di Magdal... ecco la spiaggia sulla quale stava raccolta una gran moltitudine di popolo, mentre egli, seduto sulla barca di Pietro, l'ammaestrava narrando le più belle parabole del Regno dei cieli... ecco le sponde lungo le quali incontrò Simone e Andrea suo fratello e Giacomo e Giovanni occupati nei lavori della pesca e par di sentire la voce del Maestro

che dice: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini..." ecco il luogo della moltiplicazione dei pani e un po' più in alto il Monte delle Beatitudini, dove promulgò la legge dei tempi nuovi, il codice della nuova civiltà del Cristianesimo... ecco Tabgha dove conferì a Pietro il primato su tutta la Chiesa... , e finalmente, ecco *Cafarnao*, la sua città, di cui parleremo a lungo la prossima volta.

don Egidio

Il Campanile

La Sindone in pericolo...

La notte tra l'11 e il 12 aprile, un incendio di vaste proporzioni divampa tra la cupola del Duomo di Torino e l'ala ovest del Palazzo Reale, mettendo a rischio la reliquia più celebre di tutta la cristianità: il telo sindonico.

Centinaia di persone accorrono nella piazza antistante il Duomo, nella speranza che quel lenzuolo non venga danneggiato dalle fiamme. Dopo un aver sfondato quattro pareti di cristallo antiproiettili, una squadra di vigili del fuoco raggiunge lo scrigno d'argento che contiene la Sindone e lo porta fuori dalla chiesa, sottraendolo alle travi infuocate che cadono dalla volta.

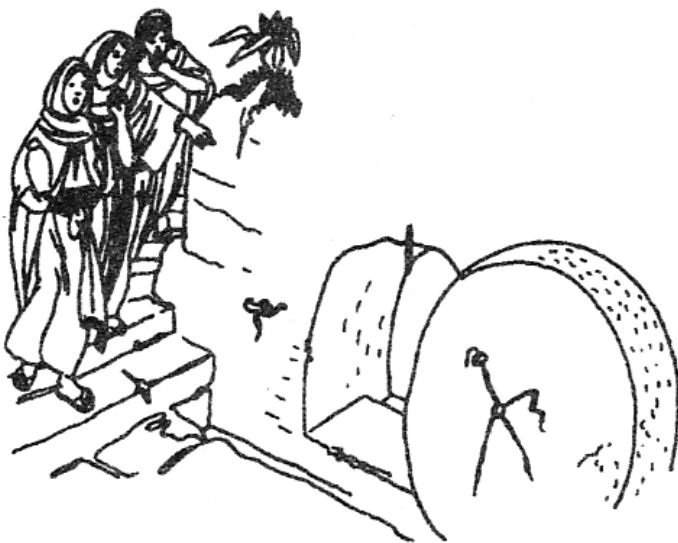
I Torinesi applaudono, alcuni piangono. L'Arcivescovo contatta immediatamente due sindonologi e, nei suoi appartamenti, rompe i sigilli di ceralacca per verificare lo stato del lenzuolo. Apparentemente non ha subito danni. Al sollievo si aggiungono interrogativi e riflessioni. Nessuno avrebbe mai immaginato che qualcosa come un incendio potesse mettere in pericolo un oggetto protetto come la Sindone. E quei tizzoni che cadevano dalla cupola del Guarini proprio nei pressi

del lenzuolo fanno percepire la precarietà di tutto, anche dei metodi più sofisticati di protezione.

Personalmente, riflettendo sul rischio che un oggetto così importante potesse essere cancellato, ho pensato a come tutto ciò che è sulla terra possa crollare. Non c'è nulla di materiale che possa riempire la nostra esistenza, non esiste sulla terra una sicurezza su cui fondare la propria vita. L'unica sicurezza che possiamo avere non sta neanche in quell'immagine che, per alcuni scienziati, potrebbe essere la prova della Risurrezione. *Tutto può crollare, ma solo Dio resta. E di tutto ciò che faremo qui sulla terra, ciò che resterà sarà solo l'Amore che avremo donato a chi ci vive accanto. Quell'Amore di cui possediamo la*

fotografia: impresso su quel telo, infatti, c'è il volto di un uomo che non solo ha parlato di un Dio Amore, ma ha dato la sua vita per testimoniareLo. E nella serenità di quei lineamenti si legge chiaramente la coraggiosa accettazione della volontà di Dio, anche quando essa parla di dolore e sofferenza. Sono comprensibili quelle lacrime, quei brividi di paura per l'incerta sorte della reliquia. Però, come non dobbiamo soffermarci sulle ferite e i dolori dell'uomo della Sindone, ma andare oltre, e riconoscere l'Amore che Egli ha avuto per noi, così questa vicenda deve spingerci a riconoscere l'unico Ideale che non crolla, per cui si può spendere la vita intera: Dio Amore.

Mariano T.



La Sindone: storia e scienza

La Sindone è un lenzuolo di 1,10x4,36m. che riporta l'immagine di un uomo che è stato flagellato, incoronato di spine e crocifisso.

La tradizione vuole che abbia avvolto il corpo di Gesù dopo la sua morte. Effettivamente i patimenti subiti dall'uomo della Sindone coincidono in modo impressionante con quelli di Gesù: non c'è, infatti, alcun elemento presente sul lenzuolo che contraddica le descrizioni della crocifissione date dai Vangeli.

Anche la storia della Sindone sembrerebbe farla risalire al I secolo d.C. Nel II secolo, infatti, si ha notizia di un telo raffigurante l'immagine di Gesù che si trova ad Edessa, in Turchia. Esso veniva chiamato *Mandylion*. Nel 944 gli eserciti bizantini riuscirono a venire in possesso del telo, e lo portarono a Costantinopoli, dove rimase per secoli, tanto che poté esser venerata da Luigi VI di Francia nel 1147, finché la città non fu conquistata dai crociati occidentali nel 1204. Nel 1353 apparve a Lirey, in Francia, probabilmente portata dai Templari. Il suo proprietario si chiamava Geoffroy de Charny. Una sua discendente, Marguerite, la cedette ai

Savoia nel 1453, che la collocarono nella Sainte-Chapelle di Chambéry. Nel 1532 venne danneggiata da un incendio scoppiato all'interno della cappella. Nel 1578 poichè san Carlo Borromeo voleva andare in pellegrinaggio a venerare la Sindone, i Savoia la trasferirono a Torino, ove è conservata tutt'ora.

La scienza ha incominciato ad interessarsi del telo sindonico dopo il 1898, quando il fotografo Secondo Pia scattò alcune fotografie al lenzuolo e scoprì che l'immagine è un negativo. Sui negativi fotografici, infatti, appare in positivo l'immagine del corpo che in esso fu avvolto. Furono ritrovati alcuni pollini sul lenzuolo che si trovano soltanto nei pressi della Terrasanta. Si scoprì che l'immagine non contiene alcun pigmento colorante, dunque è stata esclusa unanimemente dagli scienziati la possibilità che essa sia stata dipinta. Vi è stato ritrovato del sangue umano di gruppo AB, e l'immagine non è attualmente riproducibile in alcun modo. La perfezione dell'immagine e di tutti i piccoli particolari che si possono vedere e studiare hanno una natura sconosciuta, e sono assolutamente inspiegabili. Essa, ad esempio, è tridimensionale: con

s sofisticati computer, infatti, si è potuto risalire alle fattezze del corpo che vi è stato avvolto. Questo è impossibile da farsi con una fotografia o un dipinto. Ancora, l'immagine sembra esser stata prodotta da una leggerissima bruciatura superficiale del telo, tale da non attraversare nemmeno il lenzuolo. Ma quale cadavere può aver emanato luce o energia da lasciare impresse le sue forme su un telo?

Gli ultimi esami eseguiti con il metodo del carbonio-14 hanno fatto risalire la Sindone al Medioevo. Gli scienziati, però, sono molto critici nei confronti di questi studi (il laboratorio di Tucson ha datato un corno vichingo al 2006 d.C.!).

In conclusione, la Sindone è un oggetto che "non può esistere", ma che si trova davanti ai nostri occhi. E noi siamo incapaci di spiegarla razionalmente. Per chi ha il dono della fede, invece, non è difficile cogliere in quell'immagine Colui che ci ha salvati, e che ha lasciato impressi su quel lenzuolo i segni del dolore provato, in cui noi leggiamo il Suo immenso Amore.

Mariano T.

Ogni domenica è Pasqua

Quest'anno come non mi era mai successo negli anni scorsi, dalla domenica delle Palme alla domenica di Pasqua, ho incontrato tante facce nuove che di solito incontro al supermercato o per la strada... entravano ed uscivano dalla nostra chiesa... ho ricevuto e fatto tanti auguri di buona Pasqua naturalmente.

Ho provato una gioia immensa nell'incontrare questi nostri fratelli, figli dello stesso Dio, battezzati con lo stesso rito. Ho rivisto la scena della parabola del Figliol Prodigo (Lc.15,11-24), il padre aspetta il figlio che ritorna a casa e da lontano lo vede, gli corre incontro e commosso lo abbraccia... poi ordina ai servi di portare il vestito più bello, di ammazzare il vitello più grasso, mangiano e fanno festa. Alleluia!!

Che gioia, niente è perduto, si ricomincia. Provate ad immaginare la gioia di Dio nostro Padre per questi figli, che piano piano un po' per volta lasciano le loro abitudini, la loro pigrizia e seguono la voce che dal profondo del cuore, da quando è stata seminata col battesimo, si

anima e comincia a dare vita. Noi figli sappiamo che tornare a casa nelle braccia del Padre o della madre è qualcosa di magico, di indescrivibile, è come l'aria che si respira e non si può farne a meno, siamo tutti come il figliol prodigo quando ci allontaniamo e viviamo da dissoluti. Quando si è lontani ci si accorge che la nostra casa è un tesoro prezioso, c'è tutto, non manca nulla ed allora torniamo.... non è bello mangiare "le ghiande" della solitudine, della lontananza, lasciano un sapore strano in bocca. Tutti abbiamo fame di perdono, d'amore, di pane, di consolazione... abbiamo sete di cose pure, di cose buone, di forza e coraggio, abbiamo bisogno di toglierci tante sicurezze, ricchezze, certezze... ma alla fine il vittorioso, il vincitore è sempre Lui. Non si può fare resistenza ad uno che ha vinto la

morte, che ha dato la vita per noi e che ogni domenica ci aspetta per far festa, per stare con noi.

La sua casa è pronta ed accogliente, i suoi ministri e la Sua Parola sono pronti per celebrare l'Ultima Cena, sull'altare c'è il Pane "Corpo di Gesù" ed il Vino "Sangue di Gesù", le parole pronunciate dal sacerdote sono una musica dolce ***"fate questo in memoria di me"***. Ogni incontro con Gesù risorto è una festa, è una gioia, è un conoscenza fine, è un incontro travolgente con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo. Essi ci aspettano a braccia aperte... abbracciati a Loro la nostra vita sarà piena d'amore, di luce, perchè noi possiamo gioire e testimoniare con tutti i nostri fratelli la luce e la pace di Cristo Risorto e gridare a tutti che ogni domenica è festa, ogni domenica è Pasqua!

Venera



**QUESTO
È IL CALICE
DEL MIO SANGUE
VERSATO PER VOI
E PER TUTTI
IN REMISSIONE
DEI PECCATI**

Tutto quello che volevate sapere della “festa” e forse anche di più

Come ben già saprete sabato 24 e domenica 25 maggio si terrà in parrocchia l'annuale Festa di S. Giacomo. Come tutti gli anni cercheremo di allietarvi con musiche, giochi, lotteria, banco di beneficenza e naturalmente per tutti i golosi ed anche per i non, l'immane gastronomia con patatine, carne, pesce e bibite a volontà. Tanto per iniziare a prepararvi alla grande “bagarre”, Vi elenchiamo le gare che intendiamo proporre in questi due giorni di festa, che vi garantiamo si preannunciano di fuoco...

Innanzitutto riproporremo il Karaoke che l'anno scorso ha avuto un grande successo però, purtroppo per mancanza di tempo, non è stato pienamente sfruttato e qualcuno non ha potuto dimostrare le sue capacità canore. Pertanto quest'anno gli lasceremo tutta... ma proprio tutta la serata di sabato; il repertorio di canzoni è stato ampliato (grazie al ns Angelo) e naturalmente non mancherà il “grande schermo” di cui non abbiamo esattamente ancora stabilito la posizione, anche perché il proiettore quest'anno sarà

più potente e dovremmo sicuramente migliorare la luminosità. Novità assoluta... e mi rivolgo in particolare ai ragazzi/e dai 9 ai 12-13 anni, ci sarà una gara canora anche per voi, probabilmente domenica pre serata... gli orari in dettaglio saranno comunque comunicati sull'apposita locandina che consegneremo alcuni giorni prima della festa (verrà anche esposta fuori dalla chiesa). Altra novità, a grande richiesta degli adulti, ci sarà uno spazio dedicato al ballo liscio nell'ambito del quale canta l'immane Francesco, che non vuole essere chiamato “il tenore” ma che comunque ha una bella voce, e certamente darà il suo valido contributo alla riuscita della nostra festa. Per i giovani... non disperate che il nostro Nello si sta già attrezzando per la musica che più vi aggrada. Lasceremo anche dello spazio ai giovani che hanno voglia di cantare con noi

Altre novità vi saranno nei giochi dei ragazzi nel pomeriggio di sabato e domenica, ma non vi svelo il segreto per lasciarvi in ansia... e per meglio farvi godere la sorpresa!!! Verrà

anche proposto (speriamo proprio di farcela ...) un gioco per i più grandi da fare con le bocce! A proposito, per non demoralizzare i bambini/e ballerini, che tutti gli anni danno una dimostrazione agli adulti di come si balla, *non mancherà la vostra gara di ballo* alla domenica pomeriggio. Quindi allenatevi, cercate un compagno/a valido (ricordatevi che è a coppie). Comunque, in conclusione, voglio solo dirvi che, come è d'uso dire.. *stiamolavorando per voi...* cercando sempre di dare del nostro meglio e se proprio tutto non funzionasse alla perfezione, Vi chiediamo solo un pò di comprensione e di pazienza, correremo certamente ai ripari con mille nostre scuse se proprio non foste rimasti del tutto soddisfatti. Comunque partecipate numerosi, e non solo ai giochi, ma anche alle funzioni religiose di cui Venera scrive su un altro articolo.

Vi aspettiamo...

Per il Comitato Organizzatore

Angelo, Carlo e Beppe

Soldi, soldi, soldi

La banca etica

La prima cosa che si chiede a chi propone un investimento, che sia impiegato di banca o promotore di una finanziaria, è sicuramente: "Quanto mi rende?" "Quanto è l'interesse?" Mai nessuno chiede però: "Ma i miei soldi a chi vanno, a cosa servono?"

Non è sempre facile rispondere a questa domanda, sappiamo infatti che società finanziarie in passato hanno fatto "buchi" clamorosi; sappiamo anche che le banche a volte finanziano imprenditori che svolgono attività non proprio limpide. Insomma nel mondo finanziario non si tiene conto dell'etica, perchè l'aspetto più importante è l'utile, cioè il guadagno.

Da qualche tempo in Europa e negli USA sono nate alcune "Banche etiche" ed anche in Italia è stata avviata la "Cooperativa verso la banca etica". Di che cosa si tratta?

Il settore del volontariato, della lotta all'emarginazione, della cooperazione internazionale, della tutela dell'ambiente, della difesa dei diritti umani ecc., viene

chiamato "non profit", cioè senza fini di lucro.

La banca etica in pratica, raccogliendo i risparmi della gente comune, si propone di finanziare le associazioni e le cooperative, cattoliche e non, che operano in questo campo.

In passato questo compito è stato in parte svolto dalle MAG (Mutua Auto Gestione) che, sviluppatasi soprattutto al nord, hanno promosso oltre 1000 iniziative sociali, creando 2000 posti di lavoro.

La nascita di una banca etica è importante per chi come "Gruppo Abele", Agesci, Cooperativa Terzo Mondo (tanto per citarne alcuni) ha bisogno di soldi per realizzare progetti di sviluppo e non può ricorrere ai prestiti delle banche per gli interessi troppo alti. E' importante anche per chi come noi

vuole promuovere queste iniziative etiche e trasparenti senza dare denaro a fondo perduto.

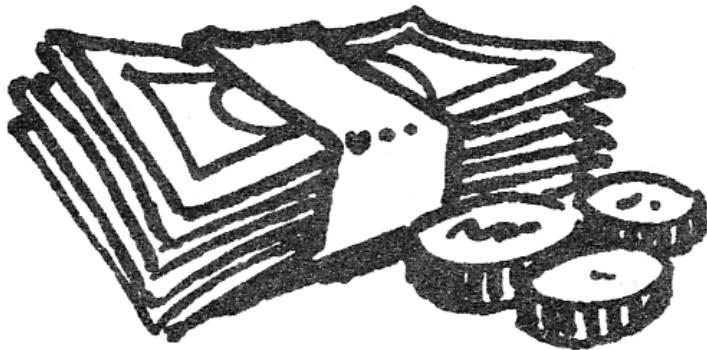
Il meccanismo è simile a quello di una normale banca: si apre un conto, si depositano dei soldi, viene pattuito un tasso di interesse ovviamente simbolico, quando lo si desidera si chiude il conto e si ritira la somma.

La differenza sta nel fatto nel fatto che il cliente è informato su chi e per quali progetti utilizza il suo denaro, può decidere lui stesso quali iniziative sostenere con i suoi risparmi.

Non aggiungiamo altro, per chi volesse saperne di più:

Banca Etica c/o ACLI, via Perrone 3 bis - Torino (tel. 5612012 - 5612013).

Gimmy



“Se non diventerete come bambini...”

Da cosa nasce la nostra religiosità?

una domanda alla quale ho sempre cercato di dare una risposta.

Ho ricevuto dalla mia famiglia un'educazione cristiana e ritornando indietro nel tempo ho ricordi di vita vissuta quotidianamente seguendo gli insegnamenti e la dottrina della chiesa.

Ogni momento della giornata era vissuta sulla Parola di Dio.

Mi sono domandata se può bastare l'educazione e la testimonianza della propria famiglia a radicare nel cuore la Fede in Dio.

Ho cercato di scoprire in me stessa se la “mia” fede mi apparteneva come scelta personale e convinta oppure se non era altra che abitudine e consuetudine, di qualcosa acquisita nel tempo.

In questi ultimi anni, nell'educare i miei figli a crescere nella Fede di Cristo, ho scoperto come per i bambini è facile comprendere Gesù, ed ascoltarlo.

Le mie riflessioni sono nate osservando i miei

bambini mentre guardavano i programmi televisivi che narravano la vita, la passione e la morte di Cristo.

Attendevano con ansia il momento di “vedere” Gesù, come se ne sentissero nostalgia e rimanevano docili ed attenti all'ascolto!

Mi sono ricordata di un film dove il protagonista raccontava che nella Casa del Padre vi era un grande salone dove le anime dei bambini attendono di essere inviate sulla Terra.

I bambini, dunque ricordano!?

La nostalgia che ho letto negli occhi dei miei figli è dunque la nostalgia di Dio”

che hanno ancora nel fondo del loro cuore?

Sarò io, come madre, ad accompagnarli lungo la strada che conduce a Dio o saranno loro, che mi insegneranno a ritrovare il cammino per ritornare a casa?

Lasciate che i fanciulli vengano a me, perchè di questi è il Regno di Dio (Mt. 19,13-15)

Dunque la Fede nasce con noi è un dono che ci viene dato con la vita nessuno nasce senza la propria Fede e la propria anima, da bambini lo ricordiamo e da adulti ne facciamo volentieri a meno. La Fede è ingombrante, ci è di impiccio non ci permettere di vivere come vogliamo, crediamo di non essere più liberi di fare le nostre scelte e diventiamo prigionieri di noi stessi.

Ritornare come i nostri bambini, riconquistando “l'infanzia spirituale” sarà il modo per riscoprire nel nostro cuore la nostalgia di Dio.

Rosetta C.



Festa della mamma

Un giorno chiesi a bruciapelo ad un ragazzino che si preparava per la Prima Comunione se e' piu' "grande" la madre di Giuda o la madre di Gesu'. Mi rispose, sicuro, che e' piu' " grande" la madre di Gesu'. Puo' essere che la Madonna, e la tradizione lo conferma, personalmente sia la piu' <<grande>> tra tutte le donne, ma come madre e' come tutte le altre, nel senso che GRANDE e' la maternita' ed ogni madre e' una Madonna.

Questo ragionamento mi viene ancor piu' in mente in questo mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria e da qualche anno, anche alla Festa della mamma. Una festa che, come quella del papa' e dei fidanzati, e' ormai diventata un "festival "

consumistico dimenticando l'alto significato di tale occasione. Occasione che viene spesso sfruttata ad arte dai giornali femminili con articoli e foto di maniera tutti rivolti a colpire i lettori e la loro sensibilita', ma poi passato quel giorno, tutto viene archiviato per il prossimo anno. Invece ci sarebbero molte cose da dire sulle madri, specialmente di quelle che vivono in condizioni subumane dell'Amazzonia, dello Zaire, del Bangladesh; di quelle che soffrono di infinite prevaricazioni da parte del maschio, sequestrate, violentate e, non di rado, avviate al mestiere piu' antico del mondo. Nonostante tutto, molte madri, con i tempi che corrono, fanno salti

mortali per far quadrare il bilancio familiare in situazioni talvolta critiche quali: disoccupazione, delusioni, solitudine. Anche nella nostra parrocchia esistono realta' analoghe e, se non le conosciamo, e' solo perche' le interessate, vuoi per dignita' o per paura di "disturbare", non portano alla nostra conoscenza il loro dolore e le loro difficolta'. Eppure di queste madri, ripeto, poco o nulla si parla. (Ad onor del vero la Chiesa ogni tanto lo fa, ma la sua voce e' troppo flebile per essere ascoltata). A me sembra che ogni madre, anche la piu' oppressiva e/o dispotica, sia in credito con il figlio e con il mondo, perche' nessuno le restituira' quel tanto che ha dato. Per tutto questo mi piacerebbe che la Chiesa onorasse le madri degli uomini come onora la madre di Gesu' e piu' che guardarle come <<figlie di Eva >>, le guardasse come lo specchio dell'Amore di Dio che e' come un fuoco che non si spegne mai; una sorgente che non si inaridisce e... non manda mai il conto!

Auguri a tutte le mamme!

Giovanni B.

Mese di maggio

**Recita del Santo Rosario e S. Messa
ogni giorno dal lunedì al venerdì
ore 20,30**

Durante il mese di maggio i bambini ed i ragazzi del catechismo sono invitati ad onorare la Madonna col rosario (impareremo cos'è e come si recita...) e la santa Messa.

Calendario

Lunedì	bambini/e	del 1° e 2° anno comunione
Martedì	ragazzi/e	del 4° anno cresima
Mercoledì		
Giovedì	"	de 2° e 3° anno cresima
Venerdì	"	del 1° anno cresima

"Non ho nè oro nè argento, ma quello che ho te lo dò"

Come molti di Voi che ci ha voluto e caucciù'. Non tutti hanno sapranno, domenica 6 e trasmettere, in particolare ai accettato, ma con quelli che lunedì 7 aprile abbiamo giovani, e' sostanzialmente l'hanno sostenuto e' riuscito avuto in parrocchia la visita questo (cito una sua ad aprire una piccola di un padre missionario espressione): <<...perche' fabbrica dove si produce il della Consolata, P.Giacinto gli uomini credano in un cioccolato "il chocaguan", a Franzoi, che ci ha parlato nuovo ordine sociale, dove coltivare molti ettari di terra della sua esperienza in ogni uomo si senta fratello, a caucciù' a discapito delle Colombia, soprattutto del dove l'emarginato avra' una coltivazioni di coca. Una suo progetto atto a mano amica a cui goccia d'acqua nel deserto, combattere la coltivazione aggrapparsi, dove l'affa- ha detto P.Giacinto, ma della foglia di coca, mato avra' un campo di goccia dopo goccia si proponendo soluzioni grano da mietere, dove il riuscirà a scalfire, a alternative quali la coltiva- deserto vedrà fiorire la penetrare dentro questo zione di caucciù' e cacao. speranza: *quella della* mondo di corruzione, dove

Ho conosciuto P.Giacinto *cooperazione e della* la corsa al guadagno ha nel lontano 1969 quando *solidarietà*". Grande e' la calpestato qualsiasi valore avevo 13 anni e lui era paura, grande e' il dolore e umano. Inoltre P.Giacinto studente di teologia presso i la fatica.... ma piu' grande è ha trasmesso in loro un Missionari della Consolata la speranza forte sentimento di di Torino, e già fin da E proprio la speranza sostegno, di amicizia, di allora ardeva forte in lui il unita ad una forte fede ha fratellanza... ho detto loro: desiderio di vivere in terra fatto sì che questo lotteremo contro tutte le di missione. Quando lunedì missionario si mettesse avversità, combatteremo ha iniziato a parlare della contro una cultura, uno insieme, gioiremo insieme Colombia, l'ha definita la stato sociale della terra di oppure cadremo insieme sua terra, il suo popolo Colombia,...la coltivazione perche'voi avete creduto nel della foglia di coca, da cui, grande progetto di queste vivere la missione, che tramite procedimento coltivazioni alternative che anch'egli ne e' diventato chimico (che e' stato noi vi abbiamo proposto. parte integrante. Direi illustrato dalla mostra Presto P.Giacinto comunque che il messaggio fotografica esposta ritornerà nella "sua" domenica mattina fuori Colombia, pero' sono dalla chiesa) deriva la riuscito a strappargli una cocaina, droga di cui tutti i promessa, che prima di giorni sentiamo tristemente partire verrà ancora una parlare. volta da noi, almeno per

Ecco P.Giacinto da un po' celebrare una Messa... e di anni sta combattendo e penso che tutti noi gli convertendo i suoi " saremo grati. campesinos" a non coltivare piu' la coca, ma bensì cacao

Beppe V.

Il Campanile

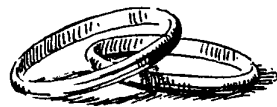


Grazie... a tutti!

Il 19/4 scorso per noi è stato un gran giorno, perchè ci siamo sentiti tanto amati. abbiamo sentito l'amore, la tenerezza e la carezza di Dio.

Grazie!

MariaGrazia e Pasquale



Vorremmo dire grazie a tutti. A quelli che al mattino in Municipio ci hanno fatto corona nel momento del "sì". A tutti coloro che alla sera sono venuti numerosi per farci sentire la loro partecipazione alla nostra gioia. A quelli che ci hanno voluto particolarmente bene, contribuendo concretamente a far sì che questa festa riuscisse al meglio.

Soprattutto vorremmo esprimere il nostro grazie a don Severino e don Egidio, ma le parole sono inadeguate: solo vorremmo dire che attraverso di loro

Grazie, carissimi Maria Grazia e Pasquale, per averci voluti accanto nel giorno del vostro matrimonio.

Assieme a voi ci siamo sentiti davvero comunità in cammino... e pur con tutti i nostri limiti e le nostre debolezze abbiamo ringraziato il Signore di averci condotti fin qui.

Ora, assieme a voi, chiediamo a Dio di continuare a tenerci per

mano per guidarci verso orizzonti sempre nuovi, secondo il suo progetto d'amore.

Vogliamo ora farvi gli auguri più belli con le parole di San Francesco: "Il Signore vi benedica, faccia splendere il suo volto su di voi e vi dia la sua pace".

E ancora grazie di cuore.

*La Comunità
di San Giacomo*

Agenda Parrocchiale

- 2/5** 1° venerdì SS. Messa 20,30
3/5 ore 10,30 e 16 **Prime comunioni**
10/5 ore 16 **Prime comunioni**
17/5 ore 16 **Pasqua Ammalato**
24-25/5 **Festa di San Giacomo**
 E' con noi don Gianfranco Lajolo
 alle messe delle 10 e 11,15

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Ricordiamo i defunti:

*Giorda M. Teresa
Faggiani Maria
Olcese Maria*

Sono state battezzate:

*Ciliento Valeria
Allegranza Alberto
Cuzzi Lorenzo*

Il Campanile



Anno 6 - Numero 5 - Maggio 1997

Sui passi di Gesù

Cafarnao

Il battello che trasporta i pellegrini punta ora su *Cafarnao*, divenuta la città di Gesù, da quando - come dice Matteo - "lasciata Nazareth, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali" (Mt 4,13).

Al tempo di Gesù, era un centro importante, con una guarnigione militare (Mt 8,5ss) e un posto di dogana. Di fatto essa sorgeva presso una delle strade principali, che congiungono la Galilea con Damasco. Si estendeva per circa 3 km sulle sponde del lago, verso **Tabgha**

[parola che significa: **sette sorgenti**: luogo benedetto in cui sono ambientati tre importanti episodi evangelici, ricordati da tre santuari diversi: la moltiplicazione dei pani, la pesca miracolosa con il conferimento del primato a S. Pietro e il discorso della montagna.

Le case erano raggruppate alla maniera di "isole" ben delimitate fra di loro come a formare gruppi per parentela, come piccoli quartieri, abitati da famiglie dello stesso "clan"; in ogni cortile c'erano uno o più focolari e le porte, in genere, non avevano battenti. Questo ci fa capire perfettamente alcuni episodi avvenuti a Cafarnao... (suggerisco di leggere il cap. 1 di Marco dal v. 21 al v. 29, comunemente detto "La giornata di Cafarnao").

Due sono i luoghi più visitati dai pellegrini: 1) il **Memoriale di Pietro**: i resti della Basilica Bizantina, che era costruita

in forma ottagonale e racchiudeva una *sala centrale*, che doveva corrispondere all'abitazione di S. Pietro e alla casa dove abitò Gesù; fin dal I sec. essa era divenuta meta di particolare devozione, tanto che la prima comunità giudeo-cristiana l'aveva trasformata in una casa-chiesa, separandola dalle altre abitazioni con un recinto sacro. Ho avuto la gioia di essere presente alla cerimonia della posa della prima pietra del *Memoriale* (sagomato a forma di nave - la barca di S. Pietro-) che ora sorge e custodisce questi resti archeologici: l'interno sopraelevato permette di ammirare dall'alto queste sacre memorie. Io m'immagino l'attesa e la commozione del Papa, quando potrà inginocchiarsi nella casa di Pietro, di cui è successore.

2) La **Sinagoga**: sovrasta la città, secondo le

segue a pag. 2



prescrizioni rabbiniche, veramente grandiosa, se si pensa che Cafarnao era borgata di contadini e pescatori.

L'attuale costruzione è poggiata sui resti della Sinagoga del IV-V secolo, ma i bravi Padri Francescani hanno instancabilmente ricercato nell'intento di ritrovare la sinagoga costruita dal centurione romano (Lc 7,5) e frequentata da Gesù, e la loro costanza fu premiata, perchè poterono scoprire il pavimento della sinagoga primitiva. Potete immaginare con quale commozione noi rileggiamo in quel luogo il *Discorso sul Pane di Vita* (Gv 6,22-33.48-59) che discende dal cielo: *"Io sono il pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"*.



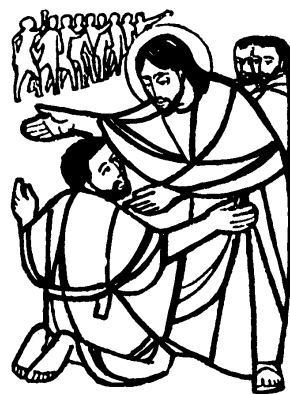
In questo numero

La comunità in pellegrinaggio	3
Il discepolo segue Gesù... 4	
Festa S.G.B. Cottolengo... 5	
Nonno-sitter..... 6	
Passeggiando in bici 7	
3 giorni indimenticabili... 8	
GenRosso in concerto.... 8	
La Pasqua del malato.... 9	
Le beatitudini..... 10	

Ora, riposiamoci un po' da tante emozioni e guardiamo dall'alto della balconata della Sinagoga parte dell'antico villaggio, come si presentava ai tempi di Gesù. Possiamo capire come erano organizzati i nuclei familiari che vi abitavano: al centro vi era un cortile che era la parte più spaziosa del minuscolo quartiere e su di esso si affacciavano le diverse abitazioni, le quali venivano così a formare tutte insieme come un'unica famiglia più grande. Le case erano fatte con muri a secco di pietre grezze di basalto nero (tipico delle zone vulcaniche), alti al massimo 3 metri e le stanze

erano coperte con tetti fatti di leggeri ramoscelli impastati di argilla: guardando tutto questo, è facile immaginare la vita della gente che vi abitava e la loro estrema povertà e semplicità.

don Egidio



Un'amica ci ha lasciati...

Il nostro gruppo ha avuto una dolorosa perdita. Il 1 maggio purtroppo è mancata Maria Pia Zarcone, una nostra volontaria. Ultimamente abbiamo vissuto con lei la sua sofferenza. Quando si andava a trovarla, era sempre felice di vederci, ci accoglieva con gioia, sempre premurosa nell'offrirci qualcosa. Malgrado la sua malattia non le concedesse quasi più la forza di parlare, ci diceva: "Grazie a voi e a tutte le persone della comunità, per tutto quello che avete fatto per me".

Invece noi diciamo "GRAZIE a te, Maria Pia, del tuo esempio di coraggio, di fede e di speranza... grazie per la tua sensibilità che sempre hai dimostrato verso i tuoi fratelli che erano nel bisogno. Ora che sei lassù, vicino al nostro Gesù, dacci la forza per continuare a servire coloro che tu sempre hai aiutato insieme a noi e che ci chiedono solo un po' di sostegno... non solo pratico, ma anche spirituale.

CIAO, MARIA PIA!"

Il Gruppo S.Vincenzo

La comunità in pellegrinaggio

Venerdì 25 aprile alle 5,45 sulla piazzetta davanti a San Giacomo si sentiva già un "certo brusio"... Erano i 46 parrocchiani che si preparavano a partire per la gita-pellegrinaggio a LORETO, salutati da don Severino, che restava a terra, ma affidava le sue pecorelle al buon diacono Carlo.

Sono stati tre giorni veramente ricchi di... tutto, all'insegna dell'amicizia e dell'allegria. Ogni spostamento in pullman era caratterizzato da canti, barzellette e risate grazie ad alcuni "animatori" (leggi Maria E., Maria M. e Ferruccio, più altri che si alternavano al microfono). Trattandosi però di un pellegrinaggio, il nostro diacono ogni tanto ci riconduceva alla serietà, invitandoci alla preghiera e alla preparazione al momento più importante del nostro viaggio: la visita alla Santa Casa, fissata per sabato pomeriggio.

Il venerdì sera, dopo cena, abbiamo potuto ammirare lo stupendo spettacolo della collina di San Marino tutta illuminata e la bianca facciata del Palazzo del Capitano, simile a un merletto, e la mattina del sabato abbiamo passeggiato sul Lungomare di Rimini, ma il nostro pensiero era rivolto al pomeriggio, quando avremo raggiunto Loreto.

La basilica, costruita su un'altura, si presenta come una fortezza, circondata da alte mura a difesa dei pirati provenienti dal mare, ma all'interno è chiara, luminosa e accogliente, ricca di affreschi. La S. Casa è costituita da tre pareti alte 2 metri in blocchetti di arenaria, che vennero trasportati da Nazareth durante le Crociate probabilmente a cura della famiglia Angeli (da cui la tradizione, che vuole sia stata trasportata dagli Angeli). Una volta ricostruita la piccola stanza, è stata aumentata l'altezza, costruita la parete dove è stato posto l'altare con la Madonnina, e rivestito il tutto con marmo bianco, statue e bassorilievi raffiguranti la vita di Maria.

Questo è l'aspetto esteriore, bellissimo, degno scrigno che racchiude un tesoro: un piccolo angolo di Paradiso. Pietre che hanno assistito allo stupore di Maria di fronte all'Angelo dell'Annunciazione, che hanno racchiuso le ansie e le gioie della piccola Santa Famiglia. Pareti alle quali Maria si sarà appoggiata tornando stanca dalla fontana. Angoli nei quali Gesù Bambino avrà riposto il carrettino di legno donatogli da Giuseppe... **S o n o s o g n i ?** Immaginazioni? Eppure la santità della Sacra Famiglia è fatta anche di piccoli

gesti, di preghiere semplici, di dedizione quotidiana.

Quando si va a far visita a qualcuno, ci si scambiano gentilezze: un fiore... un caffè... Che cosa abbiamo offerto a. Maria per la sua ospitalità? Noi le abbiamo portato i nostri familiari e le persone che ci sono care e Lei ci ha donato la sua pace, la sua presenza, il suo amore.

Grazie, Maria, per averci dato la possibilità di venirti a trovare e di essere rimasti con te, anche se per pochi minuti, proprio nella tua casa. Fa' che questa emozione resti in noi; fa' che accogliamo Te e il Tuo Figlio ogni giorno nella nostra famiglia e nel nostro cuore.

...E grazie anche a chi ha organizzato con tanta perizia questo pellegrinaggio, preoccupandosi momento per momento che tutto andasse bene.

Laura G.



Il discepolo segue Gesù

Nella nostra Chiesa a metà maggio, si sono conclusi tutti gli incontri di catechismo in preparazione ai Sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima. Da ottobre a maggio, escluse le vacanze di Natale e di Pasqua, ci siamo prodigati nel seminare la Parola di Dio nel cuore di tutti i nostri piccoli **"discepoli"**. Abbiamo camminato insieme a Gesù per crescere nella fede con loro e nella Chiesa. Ci riteniamo molto fortunati e felici di operare e far parte viva della nostra comunità, per questo ringraziamo il Signore Dio Padre che per mezzo di Gesù Cristo nostro Salvatore ha fondato la Chiesa (Mt 16,18) per la salvezza di tutti gli uomini, rendendoli suoi figli mediante lo Spirito (Gal. 4,4-7).

Nel catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi", al n° 91 vi è scritto: "...tutti viviamo in un regime di grazia... Dio offre a tutti il dono di credere....la fede,infatti è insieme dono di Dio e decisione libera dell'uomo... Dio non si impone, ma si propone; non solo rispetta, ma suscita e sostiene la libertà. Come catechista e come genitore vorrei far risaltare **il dovere e il compito importante di**

noi genitori nel coltivare nel cuore dei nostri figli l'amore e la fede: credere in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Noi tutti siamo chiamati a trasmettere la fede, ma lo possiamo fare solo se conosciamo e amiamo Dio. Per fare bene questo cammino dobbiamo trovare il tempo per stare con loro, senza lasciarci coinvolgere in cose banali; se abbiamo la consapevolezza che loro hanno bisogno di grandi valori, di buoni esempi, se dimostriamo che Gesù è il nostro ideale di vita; se leggiamo insieme a loro la Buona Novella, Lettera di Dio scritta per tutti gli uomini (Mc.16,15) nella quale troviamo che Gesù ci invita ad: "...andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura". Noi siamo cristiani solo se facciamo parte viva della Chiesa. La Chiesa è nostra Madre, ci genera nell'acqua del Battesimo, ci chiama a partecipare al progetto che Dio ha su ognuno di noi, ad accogliere il dono della fede ed a crescere in essa, per poterla esprimere e testimoniare nella vita. Gesù è la nostra **"LUCE"**, è venuto per camminare con noi,per aprirci la strada del suo **"REGNO"**. regno di pace, di amore, di giustizia.

Gesù' e'morto e **RISORTO** per noi, per liberarci dal peccato e

perchè tutti noi vivessimo da fratelli, senza mostrare i segni dell'egoismo e del disamore, affinché' i genitori non siano di scandalo per i propri figli con linguaggi e comportamenti scorretti, per non creare dei "muri" di separazione tra i figli di Dio.

Essere genitori è un dono grande, meraviglioso... è una grazia ed un privilegio; felici noi se saremo all'altezza di capire e di fare il nostro dovere nella loro crescita spirituale e materiale. Non dimentichiamo di amarli e voler loro bene, stando loro vicino con amore. Essi hanno bisogno del nostro amore e, tramite questo, scoprire che Dio li ama e ci ama infinitamente.

Carissimi bambini/e - ragazzi/e, con la vostra partecipazione in quest'anno di catechismo, avete dato gioia alla nostra Chiesa; l'augurio che vi faccio è che in questa breve pausa estiva non dimentichiate gli incontri che ci hanno fatto conoscere Gesù, che pregiate tutti i giorni, e andiate a Messa per ringraziare e seguire il nostro amico: **il SIGNORE GESU'!**

Venera

Festa di S. Giuseppe B. Cottolengo

Domenica 27 Aprile, alle ore 7.30, un folto gruppo di ragazzi della nostra Parrocchia è andato nella chiesa adiacente alla casa di riposo per anziani in via Perotti per animare con canti la Santa Messa in onore di S. Giuseppe, protettore e fondatore del Cottolengo.

Lo spirito che animava i ragazzi durante l'esecuzione dei canti era molto differente rispetto a quanto di solito accade durante le celebrazioni domenicali a S. Giacomo, perchè sembrava che le parole uscissero direttamente dal cuore. Il sacerdote, Don Bartolino, si è commosso e come lui anche gli anziani ospiti della casa.

Nella predica, spiegando il brano di vangelo della vite e dei tralci, don Bartolino ci ha invitato a non abbandonare mai Gesù, che è il nostro più grande amico. Gesù deve essere preso come modello nella nostra vita, e questo significa che dobbiamo fuggire dai falsi miti di cui amiamo tappezzare le nostre camere, come gli attori famosi, le top model, etc. Non sono certo loro ad insegnarci come dobbiamo vivere, ma, dobbiamo prendere spunto da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, un ragazzo della nostra età, che ha dato la vita per seguire Gesù. Questo santo, infatti, aveva deciso di dedicarsi a Dio

mettendosi al servizio degli altri, aiutava cioè i poveri e i malati. E la forza per andare avanti nella sua impresa gli derivava dall'Eucarestia a cui partecipava tutti i giorni. Don Bartolino ci ha esortato a non abbandonare mai la chiesa e a mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù.

Al termine della celebrazione le suore del Cottolengo ci hanno offerto la colazione e ci hanno rinnovato l'invito per il prossimo anno.

Non prendiamo altri impegni, allora, e partecipiamo ancora più numerosi!

Luciano & Giuseppe

S. Giacomo scrive...

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perchè una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (1, 12).

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi (1, 22).

Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira (1, 19).

Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo (3, 2).

E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei! Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? (3, 10-11).

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (5, 9).

Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo (3, 2).

Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi (4, 8).



Il Campanile

Nonno-sitter

Sono nonno: aiuto! Quando mi venne data questa notizia quasi non ci volevo credere. Possibile? Ma come si fa il nonno? Cosa vuol dire "essere" nonni al giorno d'oggi? Se "fare" i nonni non è facile (tanto ci pensano gli altri) "ESSERLO" è un po' più difficile. Se durante l'attesa che ha coinvolto tutti e non solo i genitori, ho avuto il tempo per pensare cosa avrei fatto con il futuro nipotino, la realtà, quando è arrivato, è stata ben diversa. Programmi per pappe, vaccinazioni, passeggiate ecc. altro che insegnargli a giocare, parlare, leggere e far di conto! Pian piano è arrivato anche quel tempo. Ho cercato di non commettere gli stessi errori che commisi con i miei figli: non sporcarti, non sudare, stai tranquillo e via elencando. In altre parole

ho fatto un paio di macchine perfette e rispettose della civile convivenza, innalzando al livello di adulti delle piccole creature, scippandogli così la giovinezza. Forte di questa esperienza, ho deciso di seguire altri sistemi: invece di innalzare il nipotino mi sono abbassato io... ho ricominciato a giocare con costruzioni e birilli, lo porto al giardino e ci impolveriamo assieme giocando a palla e quando lui vuole divertirsi con altri bimbi, io mi riposo su una panchina. Ascolto i suggerimenti delle nonne, i consigli dei nonni più esperti di me, e le critiche del governo che ci rende la vita ogni giorno più difficile. Quando, invece, non c'è nessuno con cui parlare, rischi di passare delle ore in desolante mutismo, circondato solo da bambini vocianti. Quello è il momento che ti

fa capire che il giretto al parco attira i genitori del pargoletto come una seduta dal dentista. Ciò detto sono felicissimo di coccolare un cucciolo d'uomo che mi ha fatto non solo ringiovanire di diversi lustri, ma anche perdere qualche chilo di troppo. Non ho consigli da dare agli altri nonni, se non quello di rispettare e non forzare i tempi che sono propri di ogni bimbo. E quando andrà a scuola cerchiamo di farlo progredire "assieme" agli altri e non "avanti" agli altri perchè ciò ha l'unico risultato di farci chiamare dalla maestra e sentirci dire di lasciare a lei il compito di istruire per gradi il nostro nipotino. AIUTO! Ci hanno rubato i figli ed ora ci rubano anche i nipoti. Si ricorderanno di noi nonni?

Io ricordo i "miei" così:

Giovanni Bianco



NONNI

Fossi capace, nonna, di raccontare ancora le fiabe.
E tu nonno, di fare le seggiole, coi rami di salice,
le bambole coi cartocci del granoturco,
il pane di segale, il pop-corn.

Avesse il tempo meno fretta, per non far correre
i bambini che sono ancora in braccio.

Avesse il progresso un'altra faccia
per non dimenticare ciò che siamo stati e quello che
siamo.

Passeggiando in bicicletta

Cronaca di una giornata alla Mandria

Il giorno 1 maggio, splendida giornata di sole (e quando mai piove!), la nostra parrocchia ha organizzato una bicicletтата alla mandria di Venaria (per chi ancora non lo sapesse).

I più intrepidi si sono ritrovati molto presto davanti alla chiesa per partire in bici e recarsi direttamente alla "tenuta", mentre i più pigri o più stanchi oppure... sfaticati (come chi vi scrive) si sono caricati la bicicletta sull'automobile e si sono "tranquillamente" recati al parco... arrivando però pari-pari con i nostri biciclettari, anzi forse allo sprint finale abbiamo vinto per "un paraurto anteriore" in piu'.

La cosa più bella che mi ha colpito molto e' stata la partecipazione di tanti e di tutte le eta', dai nipotini (in bici) ai nonni (a piedi) che, nonostante la fatica della salita del castello, sono arrivati ai prati dove era situato il punto di ritrovo. E sapete quale e' stata la prima cosa che tutti...ma proprio tutti

hanno fatto ? Hanno, anzi abbiamo.... aperto gli zaini e ale'... tutti a "masticare"; si sentiva un rumore di mandibole in azione... quasi quasi avessimo fame!!! Certo e' proprio vero che il moto fa bene... oppure tutte le scuse sono buone per mangiare. Mah! Fate un po' voi. Comunque ognuno ha messo in comunione cio' che aveva da bere, da mangiare, da sgranocchiare... un grazie a tutte le signore che hanno preparato tutte quelle buone cose, soprattutto quelle dolci!!

Naturalmente non e' mancata l'immane partita al pallone, nella quale i giovani hanno voluto sfidare i "nonni" credendo di farne un sol

boccone... ma, guarda un po', hanno vinto proprio i più vecchi... nonostante il solito (chissà chi) infortunato abbia riportato una distorsione alla caviglia, ma sia stato prontamente soccorso e stato portato all'ospedale! Comunque nien-te di grave, il nostro Ferruccio si è subito ripreso ed ha cominciato a scherzare come al solito, facendo ridere tutti i presenti. I ragazzi, invece, hanno preparato una sfida a "palla avvelenata" ed era bello sentire le urla di gioia e di felicità che tutti sprigionavano.

Comunque una bella giornata, trascorsa in serenità, armonia ed amicizia! Alle 17,00 circa ci siamo salutati, e, chi in bicicletta, chi a piedi e chi in macchina, ognuno è ritornato a casa sereno e contento, con la speranza che altre di queste giornate si ripetano spesso.

Un grazie a tutti i partecipanti !

Beppe V.



Tre giorni indimenticabili

Nei giorni 25, 26 e 27 aprile, il gruppo Alpha è andato a Perrero, approfittando del "ponte".

Lo scopo di questo ritiro è stato quello di conoscere meglio sé stessi e di rafforzare l'amicizia fra i componenti del gruppo.

Nelle riunioni, che abbiamo effettuato per lo più all'aperto, abbiamo avuto occasione di ripensare a quello che è stato il nostro passato, con le sue gioie e le sue delusioni, e successivamente al futuro, ossia le nostre aspirazioni "materiali" per la vita futura e anche quelle del nostro io: come mi vorrei fra qualche anno?. Gli incontri comprendevano dei momenti nei quali dovevamo pensare individualmente e altri nei quali mettevamo in comune

con gli altri i nostri pensieri. Grazie all'aiuto degli animatori e di alcune schede, abbiamo potuto apprendere un messaggio molto importante: *ognuno di noi deve accettarsi e amarsi per quello che è*. Al termine dell'ultimo incontro di domenica, ognuno di noi ha preso un impegno concreto per migliorare la vita futura di gruppo e quella in altri ambiti come la scuola, la famiglia, ecc. Il clima del ritiro è stato, a nostro parere, molto positivo. Infatti tra noi, non si è mai creato un rapporto di ostilità, ma di grande serenità e, durante gli incontri, di serietà (non molto tipica del nostro gruppo). Il ritiro inoltre è stata un'occasione per giocare e divertirsi insieme. Nonostante il tempo non

sia stato sempre dalla nostra parte, anche grazie alla cuoca Venera e ai suoi figli Francesco e Simone, abbiamo trascorso momenti stupendi tra pane e nutella e partitoni a calcio. Nei tre giorni trascorsi insieme ci siamo anche responsabilizzati, provvedendo a pulire i bagni e le stanze, a preparare la tavola e a lavare i piatti.

Nei momenti liberi abbiamo inoltre avuto occasione di visitare il paese, attraverso dei giochi. Insomma, ci siamo divertiti tantissimo! Tutto questo è stato reso possibile da Don Severino, da Venera e dagli animatori. A tutti loro vorremmo dire un grazie di cuore per la loro incredibile disponibilità.

Il gruppo Alpha

GenRosso in concerto

Martedì 13 maggio, a Moncalieri, si è svolto un concerto del Gen Rosso.

Molti di voi si chiederanno chi è questo Gen Rosso. Innanzitutto non è una persona, ma un gruppo musicale e, cosa ancor più sorprendente, tutti ne conosciamo almeno qualche canzone. E' "lui" infatti l'autore di canzoni come "Grandi cose", "Un

giorno fra le mie mani", "Vieni e seguimi", "Resta qui con noi" che spesso sentiamo a Messa. Un repertorio niente male, vero? anche se non gli rende giustizia. Infatti assistere ad un concerto del gen Rosso è davvero tutta un'altra cosa.

Io l'ho potuto sperimentare per la prima volta nel concerto del 13 maggio a Moncalieri che, secondo

me, è stato semplicemente spettacolare ed entusiasmante!

Il Gen Rosso, infatti, attraverso la sua musica, a volte coinvolgente a volte emozionante (per non parlare della parte coreografica: altro che Take That!); ha saputo creare un'atmosfera stupenda, riuscendo perfettamente nell'intento di trasmettere quell'ideale di unità e amore che è alla base della sua attività.

segue a pag. 9

La “Pasqua” del malato

Sabato alle ore 16 del 17 maggio scorso nella nostra parrocchia di S. Giacomo abbiamo partecipato (eravamo in 17) alla funzione dell'unzione agli ammalati che non è, come tanti erroneamente ancora pensano, una benedizione per “partire”, ma, come ha ribadito il nostro don Severino, è una benedizione-aiuto per “restare”. Un balsamo per lo spirito, perchè lo Spirito Santo ci aiuti a portare la nostra sofferenza e non solo a portarla, ma anche ad accettarla e ad offrirla al Signore, che ha portato una croce ben più pesante della nostra.

Offrire la nostra sofferenza a Lui che, Uomo senza peccato, si è caricato dei nostri peccati perchè noi potessimo avere la vita eterna è un doveroso ringraziamento ed una richiesta di aiuto a Colui che tutto può.

Grazie a questo sacramento, troveremo la forza ed il coraggio per

affrontare momenti difficili di sofferenza perchè abbiamo la certezza, ce lo conferma lo Spirito Santo, che non siamo soli, ma vicino a noi c'è il Signore che ci aiuta, ci incoraggia e rende meno penoso il nostro cammino, perchè il maggior peso lo porta a Lui. Con l'unzione abbiamo anche ricevuto la certezza che il Signore è sempre vicino a noi; la sua mano asciuga le nostre lacrime, il suo cuore raccoglie i nostri lamenti, il suo amore lenisce i nostri dolori. Ringraziamo perciò il Signore per questo balsamo che ha voluto donarci a conforto ed incoraggiamento e chiediamo a Lui la forza ed il coraggio per continuare la nostra battaglia. **La vittoria sta solo in Lui.**

Dopo il momento spirituale, c'è stato anche un momento di comunione terrena. Un gruppo di volontarie della parrocchia ci ha offerto un rinfresco che tutti abbiamo

veramente gradito, sia per la qualità dei dolci che per lo spirito di fraternità e di affetto.

Ringraziamo don Severino per il momento di comunione spirituale e le care amiche che si sono prodigate a preparare torte e dolcini.

Il Padre celeste benedica la nostra comunità e guidi i passi di tutte le persone di buona volontà che si adoperano a favore degli infermi e del bene di tutti i parrocchiani.

“Coraggio, fratelli e sorelle ammalati, attingiamo dal sacramento che abbiamo ricevuto, sollievo dai nostri mali fisici e chiediamo, con insistenza, la pace dell'anima e la forza consolatrice dello Spirito; riusciremo così a vivere serenamente la nostra malattia, non facendo pesare a coloro che ci sono vicini la nostra condizione di infermi e di bisognosi di aiuto”.

Franca M.

segue da pag. 8

La gioia di cantare questo ideale (che è qualcosa cui si tende, non qualcosa di irraggiungibile!) è stata contagiosa e presto ci siamo trovati tutti a cantare con il gruppo, anche le canzoni che non

conoscevamo (grazie soprattutto alla proiezione delle parole su uno schermo!).

La voglia di gridare al mondo, di far conoscere questo grande ideale di amore fraterno sembrava incontenibile e spero non fosse solo l'entusiasmo di

un momento.

Mi auguro infatti che questa esperienza ci aiuti ad annunciare ciò in cui crediamo anche nella vita di tutti i giorni e con la stessa gioia!

Alessandra

Le beatitudini

Quest'anno, durante il mese di maggio, ogni sera abbiamo riflettuto su una beatitudine contenuta nel Vangelo. Ecco una breve sintesi di quelle presentate fino al 19 maggio.

Il cristianesimo non è la religione dei pesi, dei doveri, delle persone tristi ed infelici. *"Beati"* vuol dire *"felici"* e Gesù usa questo termine nel proclama più importante del Vangelo. Inoltre Gesù dice: *"Beati i poveri..."* non in quanto poveri, ma perchè Dio è al loro fianco, non li lascia soli nelle difficoltà ed è garante della loro realizzazione più piena.

"Beati coloro che si scandalizzano di me".

Non dobbiamo aver paura di mostrarci cristiani a scuola, sul lavoro, dovunque e di difendere i valori della vita contro una cultura di morte.

"Beati i miti". Beati noi se, pur avendo *"il fisico"* per essere prepotenti, ci asteniamo dal farlo per amore di Gesù.

Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Noi diciamo spesso: *"Questo è impossibile..."* ma con Dio tutto è possibile.

"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Per mettere in pratica la Parola, dobbiamo prima ascoltarla.

"Beati quelli che

piangono perchè saranno consolati". Beati noi se non abbiamo paura di avere il cuore e abbiamo il coraggio di seguirlo.

"Beati i costruttori di pace". Proviamo a non fare innervosire gli altri.

"Sarai beato perchè questi non avranno la possibilità di ricambiarti l'invito". Beati noi se facciamo il bene senza aspettare la ricompensa.

"Beati voi che potete vedere queste cose". Saremo beati se sapremo vedere il bene attorno a noi.

"Ora sapete tutte queste cose e sarete beati quando le metterete in pratica". Quanto mettiamo in pratica ciò che sappiamo?

"Beati i puri di cuore". Con gli occhiali puliti si vede bene...

"Beati i poveri in spirito". Nella mia vita di che cosa non posso fare a meno?

Anna 7.

Agenda Parrocchiale

- 2/6 riprende la S. Messa alle ore 9
- 6/6 1° venerdì SS. Messe 9-21
- 7/6 **Festa di fine anno** dei giovani
- 8/6 Banda di Echirolles suona davanti alla chiesa di S. Giacomo tra la messa delle 10 e quella delle 11,15
- 16/6 Inizio **oratorio estivo** per i ragazzi del catechismo
- 29/6 **Inizio campi estivi a Perrero**

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Crupi Venera, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

Ricordiamo i defunti:

Molfese Pasqualino
Zecone M. Pia

Sono state battezzate:

Galiazzo Silvia Maria
Carbone Alberto
Stoppa Lorenzo
Patrino Veronica

Festeggiamo insieme

San Giacomo '97

Parrocchia S. Giacomo Apostolo - via Galimberti 67 - Grugliasco



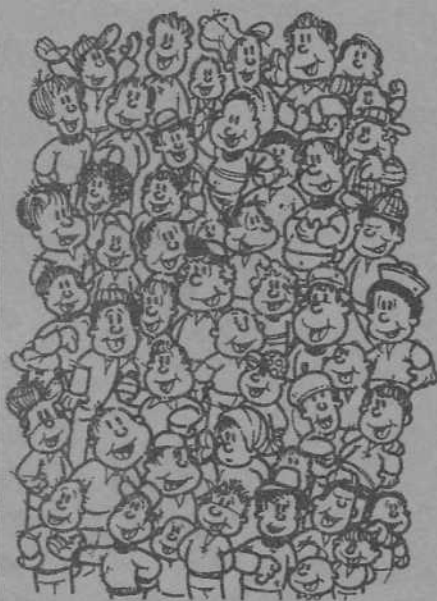
per tutto il mese di maggio
dal lunedì al venerdì
S. Rosario e S. Messa
alle ore 20,30

Sabato 24 maggio

- 14,30 Giochi senza frontiere per ragazzi del 1°, 2° anno
comunione e 1° anno cresima
Tiro al punto con le bocce (per adulti)
- 16,00 Bevande, torte, caffè e gelati
- 16,30 Rottura... pignatte (ragazzi 6-12 anni)
- 18,00 S. Messa
- 19,00 Apertura stand gastronomico
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine
- 20,30 Karaoke su grande schermo
Apertura Banco di Beneficienza



Domenica 25 maggio



- 8,30 - 10 - 11,15 S. Messe
- 14,30 Giochi senza frontiere per ragazzi del 2°, 3° e
4° anno cresima
Tiro al punto con le bocce (per adulti)
- 15,00 Bevande, torte, caffè e gelati
- 16,30 4ª gara di ballo per bambini (6-12 anni)
- 17,00 Apertura giochi a stands
- 18,00 Mini Festival di S. Giacomo (6-12 anni)
- 19,00 Apertura stand gastronomico
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine
- 19,30 Inizio serata musicale...
- 20,30 Un po' di liscio con Francesco
- 21,15 Musica con disk jokey "Nello"
- 22,30 Estrazione sottoscrizione a premi

Avviso
sacro

Il comitato organizzatore declina ogni responsabilità per danni a persone o cose durante la festa

Il Campanile



Anno 6 - Numero 6 - Giugno 1997

CHI SIAMO?

(... anche durante le ferie)

I cristiani vivono quello che vivono tutti: gioie e dolori, avvenimenti da ricordare, momenti forti, vacanze, ecc.

In questa storia comune, però, i cristiani credono che Gesù sia presente misteriosamente. Egli vive con gli uomini. Ogni settimana, la Domenica ci ricorda questa presenza gioiosa.

Domenica vuol dire giorno del Signore: anche i cristiani si sono invece adeguati al modo di agire comune: ...domenica non giorno del Signore, ma "il MIO, il NOSTRO giorno"; il giorno in cui faccio

quello che mi pare e non sempre ciò che giova, ciò che è utile al mio fisico e al mio spirito.

I cristiani non sono perfetti: lo sanno tutti! Ma possiamo dire che essi hanno delle linee guida. Questi punti di riferimento si trovano, ovviamente, in Cristo Gesù.

Eccone alcuni:

1. Tutto cambia nella vita quando ci si sente amati da Dio. Allora si riacquista fiducia in sé stessi. Si crede in Dio e nella vita. "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito perchè chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16).

2. Quando si è amati da Dio e si è consapevoli di questo, si riesce ad amare gli altri e se stessi con un cuore nuovo. "Se Dio ci ha amati anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11). "Come io

vi ho amato così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13, 34).

3. Vivere da cristiani è dunque vivere amando:

- anche i propri nemici (Mt 5,43-48)

- facendo agli altri ciò che vorremmo facessero a noi (Mt 7, 12)

- diventando attivi e creativi per aiutare coloro che sono nel bisogno o nella solitudine (Mt 25,31-46)

- non giudicando gli altri (Mt 7,1)

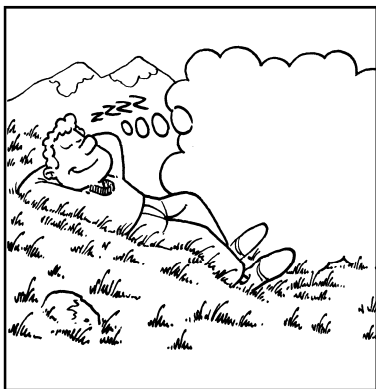
- prendendosi cura, come fa Dio, di chi è perduto (Lc 15,8-10)

- al limite donando la propria vita come ha fatto Gesù (Gv 15,13).

Beati noi se sapremo essere cristiani anche d'estate, anche nei luoghi più diversi!

Buona estate!

don Severino



Il monte Sion

Il Monte Sion è uno dei luoghi più sacri al cristiano. Nel Cenacolo fu istituita l'Eucarestia; Gesù Risorto apparve ai suoi Apostoli; con la discesa dello Spirito Santo sugli Undici a Pentecoste qui ebbe inizio la vita della Chiesa. Ma che cos'era il Sion ai tempi di Gesù e che cosa significava per il Popolo eletto?

Il termine SION in origine indicava la roccaforte (posta sul colle orientale) che Davide conquistò facendone la sua capitale; da allora essa fu chiamata più semplicemente "la città di Davide", che i deportati in Babilonia anelavano a restaurare; e dopo il loro

ritorno divenne sempre più simbolo e sinonimo di "Popolo di Dio". Il cristianesimo che iniziò a diffondersi a Gerusalemme ebbe il suo primo centro attorno al "SANTO CENACOLO" e la convinzione di essere il nuovo Popolo di Dio fece sì che la prima Chiesa fosse chiamata "LA SANTA SION". Il termine Sion si era così spostato dalla città di Davide al colle su cui era situato il Cenacolo, considerato "la Chiesa Madre di tutte le Chiese".

Sul Sion è ambientata anche la casa di Caifa, il luogo del rinnegamento di Pietro e il luogo della Dormizione di Maria. Ognuno di questi luoghi santi ha una sua storia, che qui non possiamo nemmeno accennare: ripensiamo al racconto della Passione, al processo di Gesù davanti al sommo Sacerdote Caifa e a Pietro che rinnega Gesù per ben tre volte nell'atrio di questo palazzo...

Tre sono i ricordi evangelici legati al Cenacolo: 1) L'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio: "Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

"Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti".

2) L'apparizione del Risorto: *La sera di quello stesso giorno... Gesù venne, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Detto questo mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".*

3) La Pentecoste: *"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovarono tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare*

segue a pag. 2



In questo numero

Giocare con Dio	3
S. Giacomo '97.....	4
La ns chiesa è più bella ...	5
Settimana della solidarietà.....	6
L'isola che non c'è	6
Una città che risorge.....	7
Come nasce il G. Abele ...	8
Noi ti aiuteremo.....	9
Mandi il saluto più bello	9
Le beatitudini.....	10

Continua da pag. 2

altre lingue come lo Spirito dava a loro il potere di esprimersi".

Pochi momenti sono carichi di mistero come quelli che si trascorrono in preghiera e adorazione nel Cenacolo del Sion, e tuttavia una tristezza immensa vi penetra nel cuore sapendo che questi luoghi santi della cristianità sono oggi proprietà dei Mussulmani, che ne hanno fatto una moschea, e degli Israeliani, che appena

permettono le visite dei devoti, impedendo qualsiasi funzione religiosa. Fortunatamente, a pochi metri dalla "Sala Superiore", nel cosiddetto "Cenacolino" dei Padri Francescani, si può celebrare la S. Messa e soffermarsi in preghiera vicino al luogo dove l'Eucarestia è stata istituita.

Uscendo dal Cenacolino per riprendere il pullman di ritorno, pieni di emozione profonda, contemplate davanti a voi la Valle del

Cedron e il Monte degli Olivi, e allora vorreste anche voi discendere verso il Getzemani, come Gesù quella sera del Giovedì Santo, dopo l'ultima Cena, facendo a piedi quella "Scalinata", vera Scala Santa, riscoperta e visibile ancor oggi, per sentirsi uniti spiritualmente al Maestro, che si avviava, su questa scala, verso la sua Ora.

don Egidio

Giocare con Dio

Di solito non ho molto tempo libero per fare passeggiate o dedicarmi ad altri hobby.

Ed è per questo che, trovandomi un giorno a Torino nello scorso inverno per fare un controllo al motore della mia macchina, nell'attesa dell'intervento, non sapendo cosa fare e dove andare, ho deciso di fare una breve passeggiata.

Corso Trapani non è la parte più bella di Torino: i palazzi grigi, i pochi alberi che ci sono e le macchine che sfrecciano come bolide di "formula uno", non rappresentano certo il posto ideale per una passeggiata. Ho camminato un bel po', mentre con lo sguardo cercavo oltre i tetti dei palazzi qualcosa di familiare e che il mio cuore sperava di trovare, ma è stata una ricerca vana.

Non mi arrendo ed alla prima persona che incontro chiedo: "Scusi, ma in questa zona non ci sono chiese?" Trepidavo, ma quanto poca era la mia fede se pensavo di rimanere delusa dalla risposta. DIO non è forse in ogni luogo in tutti i sensi? E' dove tu non ti aspetti mai di trovarlo! Bastava che io girassi l'angolo e poi un altro ed ecco: LUI è lì che mi aspetta, che gioca con me! Spiegare la gioia di quel momento non è cosa facile: pensate all'incontro con un'amica, di una persona cara, di un figlio che cerchi e d a s p e t t i, e d all'improvviso trovarsi abbracciati e dire "grazie" perchè ti cercavo, perchè avevo bisogno di te. "Grazie perchè tu mi scruti e mi conosci, conosci tutti i miei desideri ed io

desideravo ardentemente trovarti"(Salmo 62).

Sì, Gesù vuol giocare con noi, si fa trovare sempre... basta volerlo. Lui abita nelle grandi Cattedrali, nei maestosi e magnifici Duomo, nelle Chiese antiche e moderne, in piccolissimi luoghi... ma il posto più bello dove gli piace stare è IL NOSTRO CUORE!!

Carissimi S.Giacomini, in tutti i giorni della nostra vita, al mare, ai monti, in città, giochiamo con Dio! Lui ne sarà felice e la nostra gioia raddoppierà, la nostra felicità sarà magica; sono ricordi che non si possono comprare, nè distruggere, ne' cancellare, e che rimarranno per sempre nel nostro cuore.

Venera

Il Campanile

S. Giacomo '97

Niente ci puo' fermare!

Anche quest'anno la festa del nostro Santo patrono è passata e, tutto sommato, possiamo dircelo **E' STATA UNA BELLA FESTA!**

Abbiamo avuto una notevole affluenza di persone nonostante che quest'anno abbiamo avuto la novità della pioggia.

E sì, cari lettori, per me è stata una novità rispetto agli ultimi quattro anni (pare che fosse già accaduto anni addietro) e vi dirò che in un primo tempo ero molto scontento, convinto che tutto andasse a monte ed invece... montato velocemente "un riparo" provvisorio sotto il palco, abbiamo fatto la gara di ballo dei bambini che, vi posso garantire, erano disposti a ballare anche sotto la pioggia pur di non perdere la gara. E subito dopo il Festival canoro dei ragazzi ha entusiasmato anche il folto pubblico presente, soprattutto i genitori che, anche sotto l'ombrello, hanno seguito ed applaudito con forza i loro figli.

Ma due cose mi hanno colpito di più: una è stata la gara a bocce al punto gestita da Pippo che, nonostante la pioggia torrenziale che cadeva imperterrita, vedeva i

concorrenti accanirsi sempre più per fare un maggior punteggio... fino al punto che a sera inoltrata abbiamo dovuto chiudere la gara per il buio e non certo per la pioggia.

L'altra cosa che mi ha convinto che non bisogna mai disperare, anche quando tutto sembra perso, è stato vedere (dal palco si è notato molto di più che dalla piazza) tutti, ma proprio tutti, ballare sotto la pioggia la Macarena, il Meneito che Nello aveva inserito... a sinistra tutti i cuochi e i camerieri, nella piazza i giovani ed i bambini/e e sotto il palco i ragazzi dei gruppi, che poco prima si erano riparati sotto la nostra tettoia... era un ballo unico, uno spettacolo che mi ha riempito di immensa gioia, che mi ha fatto comprendere che non bisogna mai scoraggiarsi, bisogna sempre affrontare serenamente le situazioni per come si presentano, ed alla fine i risultati si ottengono lo stesso. E proprio il caso di dirlo... **.NIENTE CI PUO' FERMARE !**

Certamente un grande "grazie" va a tutte le persone che hanno collaborato e così permesso che tutto proseguisse nel

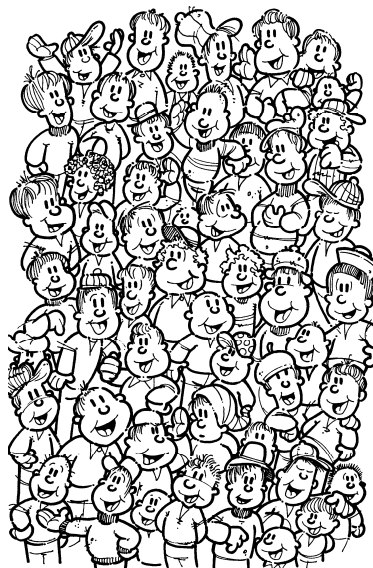
migliore dei modi.

Un enorme "grazie" ai bambini, che il sabato hanno combattuto una faticosa lotta con i sacchetti appesi alla corda, ma erano immensamente felici di raccogliere le sorprese in essi contenuti e non si preoccupavano certo della segatura che li aveva imbrattati.

Infine "grazie" a tutti Voi che avete partecipato, che non vi siete spaventati del maltempo: ciò ci permette di guardare sempre fiduciosi nel futuro e di... studiare già altre novità per il prossimo anno, che promettiamo ancor più pieno di sorprese!

Arrivederci a S.Giacomo 1998!

Beppe V.



In margine alla Festa di San Giacomo '97

Grazie!

Grazie a tutti i ragazzi del G4, che hanno collaborato alla realizzazione del banco di beneficenza. Quest'anno siamo riusciti a lavorare insieme, questa insolita opportunità ci ha permesso di affiatarci maggiormente ed anche se durante il lavoro, il banco ci ha stancato, dobbiamo ringraziarlo per averci dato la possibilità di stare insieme, visto che la vita ci porta a vederci sempre meno.

Ma un "Grazie di cuore" lo devo alla persona che senza che nessuno le avesse chiesto niente ci ha dato l'aiuto maggiore, rimanendo sempre dietro le

quinte: "Grazie, mamma!"

Palma S.

Un pensiero

Domenica 25 maggio. Messa delle 10. Don Gianfranco parla della sua comunità e della nostra comunità.

Nessuno si muove, tutti sono in silenzio. C'è un'atmosfera tutta nuova, quella delle grandi occasioni.

Da quando frequento la parrocchia, non mi ero mai sentito così coinvolto, così contento di essere unito a tante altre persone, così orgoglioso di far parte di questa comunità.

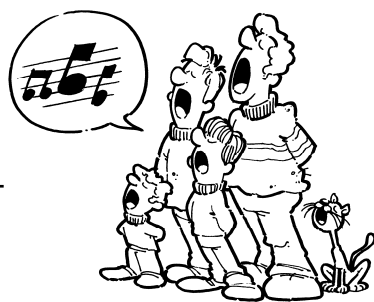
Roberto M.

La casa di tutti

A me ha colpito molto il fatto che, nonostante la pioggia, c'era in tante persone la voglia di stare insieme, di fare festa.

Mi sono ritrovato in salone, tra la gente che andava e veniva, che mangiava, che andava al banco di beneficenza, ma tutto questo non era caotico, la mia impressione era della parrocchia come casa di tutti.

Angelo T.



La nostra chiesa è diventata più bella!

Nelle ultime settimane la nostra chiesa è stata rinnovata in alcune strutture interne: il presbiterio è stato realizzato in granito e sono stati costruiti in mattoni e legno l'altare, l'ambone e il sedile per il sacerdote e i chierichetti.

Ora la nostra chiesa si presenta più bella ed accogliente... ma questo non basta!

Don Severino ha detto che al rinnovamento esteriore deve corrispondere quello interiore di

ognuno di noi.

Quei mattoni che sostengono la mensa del Signore e l'ambone su cui troneggia la Parola di Dio potrebbero rappresentare ciascuno di noi... un mattone da solo non vale molto, ma assieme agli altri diventa una forza.

La nostra comunità, unita attorno a Pane di Vita e alla Parola è una potenza immensa, capace di generare addirittura la presenza di Dio, non per forza sua propria, ma ad opera dello Spirito Santo,

perchè Gesù ha detto: "Dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono Io in mezzo a loro".

Cerchiamo allora di essere sempre più uniti fra noi e il cemento che ci tiene stretti l'un l'altro sia l'amore reciproco alimentato dalla preghiera.

Auguri per questo... e grazie a tutti coloro che hanno collaborato perchè la nostra chiesa sia sempre più bella a gloria di Dio.

A. T.

Il Campanile

Settimana della Solidarietà

Domenica 18 maggio scorso si è conclusa la terza edizione della 'Settimana della Solidarietà'.

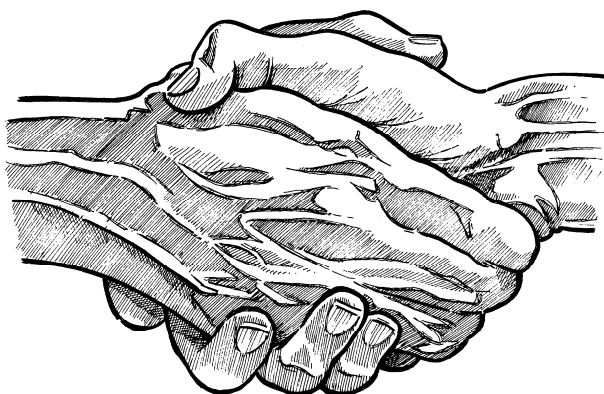
Quest'anno, all'interno del grande tendone eretto nel parco Porporati, si potevano trovare molti volontari: quelli dei due "Progetto Chernobyl" operanti a Grugliasco alla ricerca di famiglie disponibili ad ospitare bambini dei territori contaminati; i donatori di sangue pronti a convincerti a presentarti per un prelievo; i responsabili del C.A.V. persuasi dell'importanza di ogni vita; le Associazioni "La

Scintilla" e "L'Isola che non c'è" che si battono per l'inserimento dei disabili (o sarebbe meglio chiamarli diversabili, come qualcuno propone?) e tanti altri.

In ogni stand c'è gente entusiasta, con il desiderio di trasmetterti la propria esperienza, e coinvolgerti nelle varie attività. Ti parla

sorridendoti, anche se i problemi che espone non sono facili da affrontare

Senza dubbio il ritrovarsi nel tendone insieme a tutti coloro che fanno volontariato fa scoprire un valore essenziale: il senso concreto e inequivocabile della parola Solidarietà.



L'isola che non c'è

L'associazione è nata e ha sede all'interno dell'oratorio Borgis di V.le Giustetti.

L'idea di creare "l'isola che non c'è" è sorta da una signora, come punto di incontro tra persone disabili e volontari. Lo scopo è quello di integrare i ragazzi disabili nel sociale, quindi metterli a contatto con i coetanei per condividere in amicizia dei momenti sereni anche al di fuori dell'ambito familiare.

I componenti del gruppo sono persone giovani e meno giovani di Grugliasco e dintorni, che insieme organizzano attività di gruppo quali giochi, spazi ricreativi e feste.

"L'Isola che non c'è" è un modo di essere, è il guardarsi dentro nel profondo. E' colorata di sogni e desideri che insieme si vogliono raggiungere e sono quelli di crescere e interrogarsi, dando tanto affetto e ricevendo una gran voglia

di vivere. In prospettiva c'è l'intenzione di ingrandirsi e creare una struttura che possa accogliere più persone. Infatti, siamo alla ricerca di nuovi volontari e se a qualcuno di voi che legge questo articolo è gradito sapere qualcosa di più, può chiedere informazioni presso l'oratorio Borgis V.le Giustetti 12, Isola che non c'è. Tel. 785891.

Grazie!

Marzia

Cronaca bianca

Una città che risorge

Durante il mese di dicembre del 1996 i giornali e i mass-media hanno dato grandissimo risalto ai fatti di cronaca avvenuti a Tortona, in seguito al lancio di alcuni sassi in autostrada da parte di un gruppo di giovani. Per i giornalisti, essi rappresentavano molto bene la gioventù d'oggi, vuota, senza ideali né valori.

Gli stessi giornalisti, però, non hanno dedicato neanche un breve articolo per raccontare ciò che è successo nella città di Tortona il 3 maggio di quest'anno. Il palazzetto dello sport è stato riempito da oltre 300 ragazzi provenienti da Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, che si sono uniti ai giovani di Tortona per costruire insieme una serata di musica, mimi e testimonianze. Coordinati

dai Giovani per un Mondo Unito, i gruppi giovanili di Tortona si sono presentati al pubblico presente, mostrando un lato della città di cui i giornali parlano poco: il Centro d'Aggregazione Giovanile, gli Scouts, l'Associazione Matteo 25, la "Casa del Giovane", il G.A.V., l'Oratorio San Luigi, realtà che incidono giornalmente nella vita della città, però non fanno notizia.

La manifestazione era intitolata "La mia città, la tua città", e nelle parole della canzone d'apertura si leggeva una sicurezza: "Se diamo la vita alle rovine, la città con noi risorgerà. E' possibile, non è facile, ma ci riusciremo: è una certezza che brucia dentro me: noi faremo vivere di nuovo la città".

E' stata una serata che ha lasciato qualcosa di profondo anche ad ognuno

di noi: un messaggio che viene ben riassunto dai versi di una delle canzoni della serata: "Le cose cambieranno finché ci saranno uomini che non avranno paura di incominciare prima da sé". E' una responsabilità grande quella che portiamo noi cristiani: siamo noi, infatti, che per primi dobbiamo dare un'anima alla città in cui viviamo, creando rapporti nuovi con gli altri, operando nel campo del volontariato e mettendo amore in ogni nostra piccola azione quotidiana. E si può cominciare dal proprio quartiere, dalla propria parrocchia, dal proprio gruppo. Come un sasso gettato nell'acqua, questo seme d'amore si allargherà a tutta la città, ed essa con noi risorgerà.

Mariano T.

Roberto ringrazia...

Buon giorno! Sono Roberto.

Vi devo ringraziare per l'opportunità che mi avete dato di raccogliere fondi per finanziare il progetto di ricerca terapeutica contro l'atrofia muscolare spinale.

Grazie per la solidarietà,

l'accoglienza ed il gran cuore che ognuno di voi ha dimostrato.

Spero che tutto questo possa servire a me e ad altri bambini affinché anche se non possiamo "correre" incontro alla vita, possiamo almeno avere il diritto di

viverla. Per questo chiedo a Gesù di illuminare la nostra via.

Devo ringraziare don Severino e l'associazione "Mauro Baschiroto" per la speranza che ha acceso in me, nei miei genitori e in mio fratello.

Roberto

Il Campanile

Come nasce il gruppo Abele

Durante il mese di maggio Don Luigi Ciotti, il fondatore del Gruppo Abele, è venuto a Grugliasco presso la scuola Arti e Mestieri e alla domanda di un ragazzo: “Come è nato il Gruppo Abele?” ha risposto raccontando la sua esperienza personale.

Luigi ha solo 17 anni e frequenta una scuola tecnico-professionale. Andando a scuola, passa sempre davanti a Porta Nuova e rimane colpito da un signore con tre cappotti addosso che sta sempre su una panchina, col bel tempo e con la pioggia. Egli cerca di capire come fare per potergli dare una mano.

Un giorno decide di fermarsi, scende dal tram e si avvicina a quell'uomo. Prima gli chiede se vuole un caffè o un thè, ma l'uomo non risponde.

Questo silenzio va avanti per 10 giorni, ma Luigi non molla. Dopo 10 giorni di tentativi, l'uomo incomincia ad aprirsi, dopo anni di silenzio.

Inizia un'amicizia, difficile all'inizio, poi sempre più profonda. Chi è

quest'uomo? E' un primario di chirurgia di un ospedale del nord Italia, che un sabato sera, mentre doveva essere di reperibilità, era andato a casa di amici, si era messo a bere e quando, durante la notte, l'avevano chiamato per un'emergenza, era ubriaco. Aveva quindi operato una donna, moglie del suo migliore amico, madre di tre figli, aveva sbagliato l'intervento e la donna era morta.

Egli sapeva di essere stato lui la causa di quella morte, allora si era lasciato andare, aveva racimolato quattro cose e si era allontanato dalla sua città, andando a vivere da barbone su una panchina a Porta Nuova.

Dopo qualche mese di questa amicizia, quest'uomo fa vedere a Luigi dei ragazzi che entrano ed escono da un bar e che fanno uso di anfetamine e, bevendoci sopra, fanno una bomba: si drogano. E' la prima volta che il giovane Luigi sente parlare di droga, 34 anni fa. Questo medico stanco, anziano e malato dice a Luigi: “Tu dovresti occuparti di quei ragazzi”. E quattro mesi dopo, quando l'uomo muore, Luigi sente, con tutti i suoi limiti ma anche con entusiasmo e tanta voglia di fare, di doversi occupare di quei giovani.

Così inizia, prima da solo e poi con altri, la storia del gruppo Abele.

Don Orione diceva: “C'è una bestemmia da fuggire e una giaculatoria da usare. La bestemmia è: “Io non c'entro, non tocca a me” La giaculatoria è: “Vado io!”

Luigi, quando ha iniziato la sua opera, non era ancora prete... era un ragazzo di 17 anni...

C'è di che riflettere...

A. 7.



Anche noi ti aiuteremo!

Durante il suo ultimo viaggio in Polonia, Giovanni Paolo II a Gorzow, ricordando la frase pronunciata per lui dal cardinale Wyszynski il giorno della sua elezione a Papa, "Tu dovrai introdurre la Chiesa nel III millennio", ha detto: **"Sono venuto qui per chiedere la grazia di adempiere a questo compito che la provvidenza mi ha affidato attraverso le parole del cardinale Wyszynski. Ma, cari fratelli, sto avanzando sempre più negli anni, così che dovete chiedere in ginocchio che io sia capace di affrontare**

questa sfida". Tutta la gente gli ha gridato in coro: **"Noi ti aiuteremo!"**

Al popolo polacco vogliamo unirvi anche noi, prendendo l'impegno di pregare ogni giorno per il

nostro carissimo Papa, Egli che si sta spendendo fino all'ultimo per annunciare Gesù al mondo, possa arrivare al 2000, aiutando la Chiesa ad essere sempre più "trasparenza viva" del suo Signore e lievito in mezzo all'umanità.

I 77 anni del Papa

In prossimità del suo 77° compleanno, il 18 maggio scorso, Giovanni Paolo II, in visita ad una Parrocchia romana, ha ricevuto gli auguri di tante persone. Ad un bambino che gli chiedeva quale fosse il suo proposito per questa occasione, ha risposto, semplicemente: "Vorrei diventare più buono!"

Non grandi paroloni, ma la capacità di farsi piccoli coi piccoli... e una grande lezione per noi.

Chissà se anche noi desideriamo più di ogni altra cosa "diventare più buoni?"

Potrebbe essere un ottimo proposito per le prossime vacanze estive...

"MANDI": Il più bel saluto

Un giorno, salutando con un "mandi" il nostro parroco don Severino, d'origine friulana come me, mi fu chiesto cosa significasse quella parola. Cercherò di soddisfare tale richiesta.

Le opinioni sull'origine e sul suo significato sono diverse. C'è chi lo vorrebbe derivato dal latino "mane in Deo" che si interpreta come "Vivi nel Signore".

Altri lo vorrebbe ancora dal: "mane diu", che vale: "vivi...!", vivi a lungo, sta bene. Si tratta, certamente di due spiegazioni alquanto

suggestive.

Infine, c'è chi lo fa derivare da un'abbreviazione di: "mi raccomandi" "m' a r c o - m a n d i". Comunque, anche quest'ultima soluzione si allaccia, poi, alle prime due, in quanto, nel saluto di congedo di chi parte c'è la raccomandazione a chi rimane, di stare bene in salute, di vivere a lungo e nel timore di Dio. E mi pare che il significato del nostro "mandi" sia più che nobile.

E' il saluto di chi parte, ma esso, in Friuli e in

Carnia, ha largo uso confidenziale nella vita di ogni giorno.

Il vocabolario friulano del Pirona recita tra l'altro: "...il termine "mandi" è in ogni modo suscettibile di certe vibrazioni d'intimità e affettuosità che non trovano l'equivalente in italiano".

Volete far felice don Severino? Salutatelo con un MANDI e gli sembrerà, ne son certo, di trovarsi fra gli amici lasciati a Palazzolo della Stella provincia di Udine.

Giovanni B.

Il Campanile

Le beatitudini

Negli ultimi giorni del mese di maggio abbiamo meditato su queste beatitudini:

Beato te Simone, figlio di Giona...

Fortunati quelli che capiscono che vivere secondo l'insegnamento di Gesù è un atto di fede: le

azioni sono autentiche professioni di fede.

Beati quelli che hanno creduto senza aver visto!

Beati quelli che sanno credere al bene degli altri.

Beato chi potrà partecipare al banchetto nel regno di Dio.

Parteciperà al banchetto

futuro chi partecipa coerentemente a questo banchetto oggi.

Beata colei che ti ha generato e allattato. Non si è cristiani per i meriti dei parenti (zio monsignore, sorella suora) ma per i propri.

Beati voi quando vi insulteranno.... Non ti vergognare della testimonianza da rendere a nostro Signore.

Beato chi ha fame e sete di giustizia. L'uomo giusto è colui che sa occupare bene il proprio posto.

Beati i misericordiosi. Perdono è uguale a superdono cioè a un superamore.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà vigili. Non imbranati, non addormentati, ma vivaci.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Il bene non avrà mai fine.



Luglio

continua l'Oratorio Estivo grazie all'impegno di alcuni giovani e adulti disposti a spendere sistematicamente alcune ore della loro giornata a favore dei più piccoli: **GRAZIE!**

11/7 Conclusione a Perrero dell'Oratorio Estivo con la presenza dei genitori

30/6 - 6/7 gruppi di Mariano-Grazia e Giuseppe-Giusy a Perrero.

7/7 - 13/7 gruppi di Stefano e Anna e Alfa a Perrero dal **14/7...** ragazzi dell'Oratorio Estivo a Perrero

25-26-27/7 G4 e gruppo Antonio e Teresa a Perrero

Agosto

1-2-3/8 Tempo per lo spirito a Perrero. Tre giorni di preghiera e riflessione aperto a tutta la comunità (adesioni in parrocchia entro il 15 luglio)

dal **4/8** in poi: per le famiglie della comunità: **Vacanze cristiane insieme a Perrero** (prenotazione entro il 20 luglio)

Settembre

1-5/9 Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes

13-14/9 gruppo SMAIL a Perrero

26-27-28/9 animatori in carburazione a Perrero

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.



Il Campanile



Anno 6 - Numero 7 - Ottobre 1997

Il Signore chiama anche... me

Signore,
terminate le ferie
abbiamo ripreso il lavoro,
abbiamo ripreso la scuola,
abbiamo ripreso il catechi-
simo,
abbiamo ripreso gli incon-
tri,
abbiamo ripreso...

Signore,
in questi giorni ci siamo
riproposti di migliorare il
nostro rapporto con Te.
Il tuo Santo Spirito non ci
lascia mancare le
opportunità:
la messa,
la preghiera comunitaria,
la preghiera personale,
gli incontri,
la confessione,
i ritiri e...

tanto prossimo da amare e
servire.

Signore,

Tu non chiami solo alcuni

- chiami anche chi sente di dover fare qualcosa o qualcosa di più...
- chiami anche chi dice di non aver tempo...
- chiami anche chi si ritiene indegno ,

incapace...

- chiami anche chi si accontenta del minimo...
- chiami anche chi ha paura... dell'impegno prolungato, del giudizio della gente
- chiami anche chi si vergogna...
- chiami anche chi si lascia vincere dalla pigrizia
- chiami tutti e sempre!
- chiami anche e soprattutto me...

Signore,
dona a tutti il coraggio
della risposta affermativa.

don Severino



Signore,

aiutami a spargere la tua
fragranza ovunque io vada.

Inonda la mia anima del
tuo Spirito e della tua vita.

Penetra il mio intero
essere così pienamente
che tutta la mia vita possa
essere soltanto
un'irradiazione della tua.

Splendi attraverso di me,
e sii a tal punto in me che
ogni anima che io incontri
possa sentire la tua
presenza nella mia anima.

Fa' in modo che gli altri
mi guardino e non vedano
più me, ma Gesù soltanto.

Sta' con me, e allora io
comincerò a risplendere
come tu risplendi; a
risplendere così da essere
una luce per gli altri; la
luce, o Gesù, sarai tu
splendente sugli altri
attraverso me.

Fa' che io ti predichi
segue a pag. 14

L'ascolto

Lunedì 7 luglio, i ragazzi del gruppo di Stefano ed Anna e del gruppo di Veronica e Roberto, si sono ritrovati alle ore 6.00 per partire alla volta di Perrero, come sempre assonnati, ma convinti di passare una settimana non solo all'insegna del divertimento ma anche della riflessione.

Argomento centrale delle nostre riflessioni è stato **"L'ascolto"**!!

Infatti abbiamo parlato dell'ascolto di noi stessi, dove abbiamo imparato a

conoscere noi ed i nostri difetti dal punto di vista degli altri e del Vangelo. Poi si è discusso dell'ascolto degli altri, dove è emerso in che modo noi ascoltiamo le necessità degli altri, aiutati dal brano di Vangelo della Lavanda dei piedi, dove Gesù si mette a disposizione dei suoi discepoli.

Infine abbiamo parlato dell'ascolto verso DIO, dove abbiamo riflettuto sul nostro rapporto con la Messa e con la Preghiera. Nella settimana abbiamo fatto anche una giornata di ritiro in cui abbiamo momentaneamente tralasciato l'argomento dell'ascolto, per riflettere sui nostri atteggiamenti e sulle nostre maschere

dietro cui ci nascondiamo. Molto significativa è stata la Domenica, quando sono venuti i nostri genitori, perché abbiamo compreso quanto loro siano importanti per noi. Non si possono dimenticare le persone che hanno collaborato alla riuscita di questo campo, iniziando da Ferruccio ed Ezio per tutto ciò che hanno fatto per noi, finendo con gli animatori e Don Severino per le riflessioni e per il divertimento che ci hanno offerto durante la settimana, e per tutto ciò che ci hanno insegnato.

Ma un grosso GRAZIE va ai nostri genitori perché senza di loro non ci sarebbe stato questo campo estivo.

*Gruppo Anna\Stefano e
Veronica\Roberto*



In questo numero

Due giorni a Perrero	3
Che cosa cerchiamo.....	3
Oratorio, campo estivo	4
Gli animatori	5
Giornata mondiale dei giovani	6
Lourdes	7
Echi di... Lourdes.....	8
San Martino	9
Perché io possa fare	10
Teresa di Lisieux.....	11
La famiglia	12
Congresso eucaristico....	13
Agenda	14



Due giorni a Perrero...

Perrero: luogo di svago, mattina sono riusciti a al calore che lo Spirito d'incontro, di gioco, toccare con mano e a Santo ci dà sicuramente, se ma anche luogo di recepire la presenza dello lo cerchiamo.

riflessione. Per questo Don Spirito Santo.

Severino ha deciso di Al termine delle sono dedicati ad attività incontrarsi con tutti gli riflessioni, don Severino puramente spirituali, ma si animatori (vecchi e nuovi) durante la Messa ci ha sono divertiti come non era dei gruppi giovanili sabato invitato a vivere un mai successo.

2 e domenica 3 settembre. cristianesimo scoppiettante Buon anno a tutti i gruppi.

Sono state delle giornate come i pop-corn. Ci ha Grazie don Seve!
intense, ricche di preghiera, offerto dei chicchi di mais e
di riflessione e confronto. ci ha detto di essere come

gli animatori

L'argomento su cui loro: di scoppiettare grazie

abbiamo soffermato la nostra attenzione è il tema comunitario del 1998: **lo Spirito Santo.**

Sicuramente starete pensando che questo sarà un anno lungo e noioso e di primo impatto anche noi eravamo della stessa idea. Sono bastati pochi minuti di riflessione per renderci conto che eravamo in errore, infatti non appena Don Severino ci ha presentato i frutti dello Spirito Santo (cfr. lettera ai Galati 5, 22), l'atmosfera del gruppo è completamente cambiata. Di colpo tutti ci siamo sentiti uniti, contenti di far parte della stessa comunità. Improvvisamente abbiamo sentito dentro di noi quella forza e quell'entusiasmo necessari per trasmettere il messaggio ricevuto ai nostri ragazzi.

Anche gli animatori che hanno potuto raggiungere Perrero solo domenica

Il Gruppo SMAIL e il gruppo di Roberto Pistagna si sono trovati a Perrero, per il loro campo, estivo tra il 13 ed il 15 di settembre.

Non è facile far capire l'atmosfera di un campo estivo attraverso le parole scritte. E' difficile descrivere i volti dei ragazzi concentrati sulla riflessione o le risate durante il gioco in paese oppure le facce contente durante i mitici pranzi di Ferruccio! Sicuramente è stata un'esperienza importante e costruttiva poichè ha dato modo ai ragazzi di riflettere sulla propria vita, su cosa essi stanno cercando, e sulle risposte che da' loro il Vangelo.

Siamo partiti quindi dalla Parola di Gesù, analizzando il brano della "guarigione

di Bartimeo" (Mc 10,46-52). Il lavoro presentato da Pigi e Palma consisteva nel vedere a che punto fosse il nostro cammino spirituale, attraverso la scomposizione di questo brano in sette verbi chiave: *cercare* (vers. 46), *ascoltare* (vers. 47), *chiedere* (vers. 48), *fidarsi* (Vers. 49), *decidersi* (Vers. 50), *incontrare* (Vers. 51) e *seguire* (Vers. 52). I primi quattro verbi indicano il cammino di ogni persona che si interroga sul proprio compito e sulla sua vita. Bartimèo cerca qualcuno che gli passa vicino per scrollarsi di dosso il suo impedimento: la cecità.

Il brano ci invita quindi ad interrogarci e vedere i passaggi di Gesù nella nostra vita, ad ascoltare le

segue a pag. 4

segue da pag. 3

Campo estivo dell'ORATORIO

sue risposte, per fidarci di Lui e quindi toglierci il nostro "mantello": passato, peccati, impedimenti di ogni tipo... tutto ciò per poter davvero incontrare Gesù. L'ultimo verbo è il più impegnativo perché ci chiede di essere coerenti. Seguire Gesù è difficile, ma non impossibile, poiché Lui è sempre disponibile a venirci incontro per aiutarci in tutti i momenti di sconforto. Diventa quindi essenziale **pregarLo sempre, partecipare alla S. Messa, impegnarci nel servizio per i fratelli.**

Durante questo ritiro, Don Severino ci ha proposto un momento di adorazione dove ognuno di noi ha incontrato "GESU' - EUCARESTIA", presentandogli le sue riflessioni e le sue preghiere. Anche se il lavoro prevedeva una riflessione essenzialmente personale, il momento di condivisione ha permesso a tutti di conoscersi e confrontarsi, ponendo le basi di un ottimo rapporto tra i due gruppi che hanno lavorato insieme sullo stesso tema.

Vorrei ringraziare Pigi, Palma e Carmen per aver preparato questo ritiro e per aver dato a me e ai miei ragazzi la possibilità di riflettere su questo tema.

Roberto P.

Anche quest'anno, grazie a Don Severino, i ragazzi dell'oratorio estivo hanno avuto la possibilità di "prolungare" e di concludere meravigliosamente l'oratorio trascorrendo sette giorni insieme a Perrero.

Tutti i ragazzi erano contentissimi di trascorrere una settimana con i loro amici, ma soprattutto erano felici di stare una settimana senza i loro genitori! Fin dal primo giorno l'entusiasmo e la voglia di stare insieme ha coinvolto tutti, anche noi animatori che abbiamo così ritrovato lo spirito giusto. Durante questo campo i ragazzi hanno imparato a stare insieme, ad aiutarsi a vicenda anche a fare le faccende di casa, cosa di cui saranno contente soprattutto le mamme. Oltre a giocare, i ragazzi hanno avuto la possibilità di riflettere insieme su che cosa sia veramente l'amicizia e secondo me hanno capito abbastanza il significato di questa parola. Infatti, anche se all'inizio del campo non tutti si conoscevano, dopo i primi giorni ognuno di loro aveva imparato a fare amicizia con persone nuove e/o giocare con tutti, anche con quelli un po' più piccoli. Hanno così messo bene in pratica ciò che apprendevano durante le riunioni di gruppo, al

contrario di quello che a volte facciamo noi "grandi". L'ultima sera, tutti in cerchio e con le candele accese, abbiamo pregato e ringraziato "qualcuno..."

Molti hanno ringraziato i loro genitori per averli mandati a Perrero, altri gli animatori e Don Severino, ed altri ancora Ferruccio per aver cucinato tante cose buone per noi. E' stato un bellissimo momento in cui ho capito che un semplice grazie, anche se noi spesso lo dimentichiamo, può riempire di gioia il cuore di una persona.

Domenica, tra pianti e saluti, abbiamo infine concluso il campo con i genitori dei ragazzi, contenti di riabbracciare i loro piccoli, ed alla fine ci siamo riuniti tutti insieme per festeggiare i 51 anni di Don Severino. (N.d.R: AUGURONI anche da parte di tutta la redazione del Campanile). Mi ha fatto molto piacere vedere che prima di partire i ragazzi si mettevano d'accordo per rincontrarsi a Grugliasco e si scambiavano gli indirizzi per spedirsi le cartoline. Tutti loro hanno quindi portato a casa non solo un bellissimo ricordo di questo campo, ma anche e soprattutto NUOVI AMICI!

Francesca

Gli animatori si presentano

Sono ormai iniziate ufficialmente le attività dei gruppi giovanili, e tutti quelli che non hanno in famiglia ragazzi che vi partecipano si chiederanno che cosa noi animatori, insieme a Don Severino, proponiamo ai ragazzi.

Qualche domenica facevamo a Perrero, a riflettere sul nostro ruolo e sulla proposta di vita che tentiamo di offrire ai ragazzi dei gruppi.

Don Severino ci ha detto di essere "anormali" e di proporre un modo di vivere che può sembrare "assur-do". Cerchiamo con loro, ogni giorno, di fondare la nostra vita sull'esempio di un uomo che di "normale" aveva ben poco.

Vi sembra normale che uno dica: "Amate i vostri nemici" o "Perdonate settanta volte sette"? Eppure la nostra presenza qua sta a testimoniare la

scelta di scommettere su quest'uomo, e di proporre la stessa scelta ai ragazzi dei gruppi.

Nella nostra Parrocchia ci sono quest'anno dieci gruppi, compreso quello che nascerà tra qualche giorno dopo le Cresime. Abbiamo un'età che va dai 13 anni dei nuovi ragazzi ai 30 e più. Cerchiamo ogni settimana di approfondire il rapporto tra di noi e con Dio attraverso momenti di riflessione, di preghiera e di svago, tutti e tre fondamentali per una crescita cristiana. Questi tre momenti sono vissuti in modo molto intenso soprattutto durante i campi estivi e i due ritiri di Avvento e Quaresima.

Anche noi animatori abbiamo vissuto e continuiamo a vivere l'esperienza di far parte di un gruppo, ed è per questo che il nostro cammino di fede continua a fianco dei nostri ragazzi, ai quali cerchiamo di trasmettere tutto il nostro entusiasmo e le nostre esperienze. Con loro ci chiediamo continuamente come Gesù affronterebbe le situazioni della nostra vita quotidiana.

Il 1998 è l'anno che la Chiesa, in preparazione al Giubileo del 2000, ha deciso di dedicare alla

riflessione sullo Spirito Santo. Per questo noi animatori, insieme a Don Severino, ci siamo trovati a Perrero a riflettere proprio su questo tema (vedi articolo in proposito). Tutti ci siamo resi conto di non aver mai approfondito questo aspetto della Trinità. Dopo una riflessione molto profonda abbiamo riscoperto questo dono da noi ricevuto con il Battesimo e la Cresima, e noi stessi ci siamo meravigliati dell'entusiasmo con cui abbiamo affrontato questo tema. In particolare ci ha affascinati quel che lo Spirito ci offre se lo sappiamo accogliere. Nella lettera ai Galati, Paolo scrive che "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fiducia, mitezza e dominio di sé". Per questo pensiamo sia bello proporre ai nostri ragazzi una serie di riflessioni su questo tema, nella speranza che anche loro possano riscoprire lo Spirito Santo e far fruttificare i suoi doni.

Il compito che ci siamo presi non è certamente dei più semplici, ma Dio ci ha donato dei ragazzi che ci



segue a pag. 6

Il Campanile

Giornata mondiale dei giovani

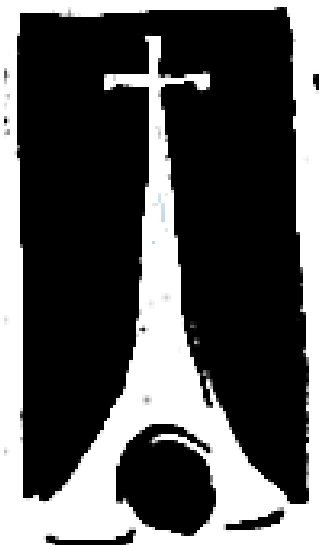
Parigi

“Maestro, dove abiti?” “Venite e vedrete”

hanno dimostrato una gran voglia di approfondire la Parola di Gesù e metterla in pratica nella vita di tutti i giorni. Chiediamo a loro di aiutarci in questo compito, e di vedere in ciò che diciamo non delle imposizioni ma delle indicazioni per raggiungere una mèta comune. Con un po' di impegno da parte di tutti vivremo un anno che ci farà scoprire la bellezza di far parte di questa comunità. Alla comunità chiediamo di essere vicini a noi e ai nostri ragazzi sia con la preghiera, sia con l'esempio.

Diciamo grazie al nostro parroco per averci chiamati a ricoprire questo compito.

Vi assicuriamo che risponderemo a questa chiamata con il massimo dell'impegno.



Nel periodo 12-24 agosto un gruppo di ragazzi della nostra comunità, è partito per Parigi; ha partecipato al pellegrinaggio che ogni quattro anni si realizza a livello mondiale.

Ci siamo avventurati inconsapevoli di dove avremmo dormito e mangiato. Sacco a pelo dentro lo zaino e lo stretto necessario per non appesantirci troppo le spalle. Abbiamo viaggiato con una organizzazione della Diocesi di Torino in pulman. (In tutto 13 mezzi che partivano dalla nostra città). Questo viaggio è stato molto significativo in quanto “questo cammino” ci ha ricolmato di gioia e di entusiasmo. Siamo stati a contatto con gente proveniente da ogni paese del mondo. L'atmosfera che abbiamo respirato ancora non si cancella: il prato su cui abbiamo mangiato, una mano che hai stretto, la benevole accoglienza e disponibilità delle famiglie che ti hanno

ospitato, i dialoghi che hai intrecciato, i luoghi di preghiera e di catechesi dove abbiamo cantato e pregato, le Lodi e i Vespri recitati su un marciapiede nel caos della folla, le mani unite nella preghiera del Padre Nostro.

Abbiamo vissuto in pienezza tutti i giorni. A Parigi eravamo in tanti, uniti in una sola Chiesa “Viva ed Universale” di condivisione dell'Amore che DIO Padre ci dona sempre attraverso l'altro. Ogni giovane avvertiva l'invito di CRI-STO: “Venite e Vedrete”, e noi abbiamo visto nella veglia e nella celebrazione Eucaristica con il Santo Padre “Che Tu sei in mezzo a noi tra un milione di pellegrini in meditazione”.

Abbiamo intrapreso un cammino, che non si è concluso a Parigi. L'invito del Papa è per ogni giovane a Roma nell'anno del Giubileo.

Marzia

Lourdes

Un popolo in cammino con Maria verso Gesù

Tutti sappiamo od immaginiamo cos'è il paradiso, luogo di pace, silenzio, gioia, beatitudine... godere delle cose belle che Dio Creatore ha voluto donare ad ogni uomo. Io, come tanti pellegrini della nostra comunità, che siamo stati a Lourdes, abbiamo veramente goduto della pace del paradiso.

Felicità e gioia hanno animato i 5 giorni trascorsi a visitare la grotta di Lourdes, il luogo dove la Vergine Maria è apparsa a Santa Bernadette. Trovarsi alla grotta davanti alla statua dell'Immacolata Concezione, è un'emozione troppo grande e bellissima; non ci sono parole, dal cuore sale la gioia che ha provato S. Bernadette nel trovarsi faccia a faccia con la mamma di Gesù. E' stato bello, bellissimo sostare davanti alla grotta in silenzio, in preghiera, il cuore scoppiava di gioia... grazie, grazie Maria per averci invitato a venire qui in processione, a pregare per i peccatori, a pregare per noi, a bere alla sorgente ed a lavarsi.

Era il 25 febbraio del 1858, nona apparizione, Bernadette sentì la Signora dirle: "Ti dispiacerebbe di camminare sulle ginocchia... baciare la terra... mangiare

quell'erba... per i peccatori? Va a bere alla sorgente e a lavarti". Il volto di Maria le era apparso così triste che Bernadette ne aveva pianto. Oggi si va a Lourdes per pregare, per chiedere grazie, per ringraziare e per bere l'Acqua, gesto fatto con fede, umiltà e carità, con calma e fiducia. Una frase scritta sopra la fontana ci dà il senso profondo di questo gesto: *"Lavatevi il viso e chiedete a Dio di purificare il vostro cuore"*. L'acqua in se stessa non ha poteri miracolistici e terapeutici, ma è il suo significato che è importante:

- ACQUA che ricorda l'amore del Cristo che donò la vita per i peccatori;
- ACQUA che rimanda al Battesimo che ci ha resi figli di DIO ;
- ACQUA che ci invia al Sacramento della penitenza, nel quale DIO ci offre il perdono, la purificazione, la riconciliazione.

E proprio perchè abbiamo bisogno di rinascere, d'essere perdonati, purificati, riconciliati, ricordiamo le parole di Gesù che dice: **"Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno"** (Gv. 7,37-38).

Grazie Gesù, grazie Maria Madre Nostra, grazie S. Bernadette per il dono che avete voluto farci. Grazie sacerdoti di Dio per i momenti belli trascorsi nella preghiera. Grazie per la lode a Dio Padre ed al suo Figlio Gesù nell'unità dello Spirito santo. Grazie per la Parola. Grazie per i gesti e per la gioia che avete voluto donarci, perchè è grazie a voi e con voi che siamo andati ai piedi della Vergine Immacolata e abbiamo potuto ringraziare e chiedere per tutti noi e per le nostre famiglie il dono più importante e più grande: la fede, per godere oggi le gioie del paradiso qui su questa terra e la vita eterna quando saremo faccia a faccia con Dio nostro Padre.

Venera



Il Campanile

Echi... di Lourdes

I primi del mese di Settembre sono andata in pellegrinaggio a Lourdes. Sono stati momenti importanti, un tempo fuori dall'ordinario, durante il quale ho potuto posare uno sguardo nuovo sulla vita, ho potuto fare il punto attorno all'essenziale.

Sotto un certo aspetto, il pellegrinaggio vissuto in gruppi ecclesiali, costituisce una grande festa di famiglia. Tutti in effetti: volontari, pellegrini, ammalati o no, ci rivolgiamo insieme alla Vergine Maria e attraverso lei ci riscopriamo fratelli in Gesù Cristo. Alla fine di questi giorni intensi, non è stato facile tornare al quotidiano, ma ho acquistato la volontà di essere utile, di vivere l'amore e di dividerlo attorno a me.

Maria Grazia

A Lourdes ogni anno vanno più di 5 milioni e mezzo di pellegrini... cos'è che attrae tanta gente? E' una piccola grotta dove tutti i pellegrini cercano Maria; sono uomini e donne di tutte le età e di tutte le razze.

Lourdes è il luogo dove gli ammalati sono al centro dell'attenzione, amati e coccolati dai volontari e dalla Chiesa. Da Lourdes

non si torna indietro come si era partiti, sani o ammalati. Lourdes è l'immagine della marcia del "popolo di Dio" che va verso il suo Signore, accogliendo il suo forte invito assieme a Maria: "Vieni e seguimi...", come ha fatto S. Bernadette.

Tanina

Per me descrivere quello che si vede a Lourdes, non si può... perchè è troppo grande. Ma posso solo dire che vedere tutta quella gente che si rivolge alla Madre di tutti, chi con grande speranza nel chiedere, chi per ringraziare, è un enorme segno di unità, uniti da un "Grande Filo" che è la Fede, la Speranza e la Carità.

Emanuela R.

Signore ti ringrazio di avermi dato la possibilità di andare a Lourdes, in questo luogo di preghiera. Mi ha colpito la Messa universale, con persone provenienti da tutto il mondo, lingue diverse ma unite in una sola fede. Lourdes si occupa anche agli ultimi, lo testimonia la "Cité Saint Pierre".*

Il Tuo AMORE Signore, è grande su tutta la terra!

Ada P.

*La "Cité Saint Pierre" è un villaggio voluto da Mons.

Rodlhain per ospitare le persone più povere e disagiate, affinché tutti potessero visitare Lourdes in condizioni di uguale dignità; tale accoglienza è resa possibile dalla presenza di volontari che vi prestano la loro opera.

Lourdes: tante esperienze, tanti modi di viverla; Maria era lì ed io ero lì, questo mi è bastato per incontrarla.

Rossana

Il viaggio a Lourdes è stato un'esperienza unica ed indescrivibile; una opportunità irripetibile di crescita della Fede che ogni cristiano dovrebbe provare. Un pellegrinaggio di sofferenza per tanti, in cerca di un intervento straordinario che allevi il dolore o risolva i problemi. Essi spesso scoprono invece, con l'aiuto della preghiera, la conquista di una pace interiore che dona gioia e speranza nell'accettazione della croce quotidiana. Questo credo sia il vero miracolo che si manifesta in questa "oasi di santità"; la conversione del cuore ai valori più veri ed autentici del Vangelo.

Carmela B.

Per carattere non sono mai stata attirata da

segue a pag. 9

Tutto o quasi quello che c'è da sapere su... S. Martino!

Ufficiale romano della Pannonia (regione compresa fra il Danubio e la Dalmazia), pagano, convertito ed eletto vescovo di Tours nel 371, si adoperò per la conversione al cristianesimo delle campagne, introdusse il Monachesimo in Francia (Abbazie di Ligugè e Marmoutier) e difese l'indipendenza della Chiesa

segue da pag. 8

santuari o pellegrinaggi. In modo particolare Lourdes m'era stato descritto come luogo di preghiera sì, ma anche di "mercato" e questo non favoriva un mio avvicinamento. Tuttavia in quest'occasione ho provato improvvisamente il desiderio, quasi la spinta ad andarci. Non ho saputo spiegarmelo, tranne che con un richiamo della Madonna. Non ho provato slanci mistici, entusiasmo od altro, ma sono stata contenta ed al ritorno ho constatato il regalo della Madonna: ho sentito crescere in me il desiderio della preghiera più frequente, della recita quotidiana del Rosario, della maggiore unione con Dio. Lourdes per me è stato questo: **"il desiderio del paradiso"**

Maria Vittoria

di fronte al potere politico.

La sua immensa popolarità (anche fuori della Francia, dove è considerato uno dei Santi nazionali) si riflette nella ricchezza delle tradizioni popolari connesse con lui.

La sua vita, scritta da Sulpicio Severo, è un capolavoro della letteratura agiografica latina.

Un detto comune, nell'Italia settentrionale è: "far S. Martino", cioè far trasloco, trasferirsi.

S. Martino è il protettore dei mariti e, come tale, è il santo che ha più devote fra le mogli e le vedove. E' il patrono di molti paesi e città e condivide il suo nome con personaggi unici come Lutero e Luther King.

A me Martino piace soprattutto per il gesto



SAN MARTINO DI TOURS
vescovo

caritatevole ed intelligente che la tradizione ci ricorda... Quando dall'alto del suo cavallo ha visto avvicinarsi il povero, poteva fare due cose: andare avanti per i fatti suoi (come tanti), oppure togliersi il mantello e coprire il poverello intirizzito dal freddo (come pochi). In tutti e due i casi, uno avrebbe perso, perchè sarebbe rimasto nudo sotto le intemperie. Martino ha pensato bene di dividere il male, dimezzando il mantello. In pratica ha fatto ciò che insegna il Vangelo: dove dice di voler bene al prossimo come se stessi!

E' un comandamento difficile da seguire perchè c'è sempre chi pensa che se non guardi il prossimo sei un meschino, mentre se lo consideri sei un ingenuo. Chissà se gli Italiani avranno la volontà di spartire le loro ricchezze culturali, economiche e umane col "fore-stiero" senza restare nudi? Imitiamo S. Martino. Cerchiamo di non essere più bulli di lui.

Giovanni B.

...perchè io possa fare grandi cose per gli altri

Andare ad un ritiro con un tempo così bello quando si potrebbero fare tante altre cose !!!

Ma chi ce lo fa fare ?

Questo è stato il primo pensiero quando siamo stati informati del ritiro.

Poi qualcosa, qualcuno ci ha fatto optare per partecipare.

Sono state due giornate stupend: stupendo il tempo, serenità e calma tutt'intorno, quella atmosfera quasi magica che il ritiro sa creare.

Il tema delle due giornate : **LA PREGHIERA.**

Pregare per un cristiano è essenziale perchè pregare è dialogare con il Signore, ma pregare è soprattutto sgomberare la mente e il cuore per lasciare parlare il Signore.

Allora come pregare :

- con una corretta posizione
- con un silenzio interiore
- possibilmente in un luogo adatto

Don Severino ci ha invitati a scrivere una lettera a Gesù.

In un successivo momento di preghiera chi ha voluto ha letto la propria lettera.

Ciascuno di noi si sentiva coinvolto nella preghiera dell'altro, che diventava anche la propria preghiera. C'è stata una completa

condivisione.

I contenuti delle lettere erano profondi e toccanti. Citiamo una frase che ci ha particolarmente colpiti " Signore fai di me un grande uomo di fede, perchè io possa fare grandi cose per gli altri".

Alla fine erano in molti ad avere gli occhi lucidi e qualcuno si soffiava il naso in continuazione !!!

Altro argomento trattato dal Diacono Carlo: *la misericordia.*

DIO è misericordia che attende

La parabola del Figliol Prodigo ce lo insegna (Lc. 15,11-31).

Noi ce la sentiamo di accettare il messaggio di misericordia e di gioia che ci viene da questa buona notizia di Gesù?

DIO è misericordia che invita gratuitamente

La parabola del Grande Banchetto Lc.14,15-24.

Sicuramente Dio, in qualche circostanza della

**6-7
settembre**

nostra vita, ci ha fatto pervenire il Suo invito: Che cosa abbiamo noi risposto allora?

DIO è misericordia nella giustizia.

La parabola degli Operai nella vigna Mt. 20,1-16.

Siamo stati in ozio a guardare gli altri che lavorano per un mondo più giusto?

Allora diamoci da fare, non è mai troppo tardi !

Il nostro ritiro si è concluso sulle note di:

Com'è bello incontrare Te, Signore

scoprire che Tu la vita sei per noi

e con la fede nel cuore vivere

e nell'amore ogni giorno crescere...

Eugenia e Angelo



Teresa di Lisieux:

una ragazza di 24 anni dottore della Chiesa

S. Teresina del Bambino Gesù, suora carmelitana vissuta in Francia alla fine dell'800 (1873-1897), il 19 ottobre scorso è stata proclamata dottore della Chiesa.

Tra gli scritti che ci lascia, Teresina ci presenta la sua "piccola via", cioè un cammino accessibile a tutti per arrivare alla santità. Ascoltiamola.

Per diventare santi, percorrendo la "piccola via" occorre:

1. **Riconoscere il proprio nulla**, cioè offrire a Dio la nostra povertà e i nostri fallimenti. A volte ci viene da dire: "Signore, è tutto inutile quello che faccio, mi sento un rottame" ma Teresina ci dice: "Se ti senti un rottame, porta questo rottame al Signore". Non c'è nessuna situazione che non possa diventare occasione di preghiera, perchè non ci sia nessun disgraziato al mondo che possa dire: "Il mio Dio non mi capisce più".

Teresa ha capito che la nostra miseria è la calamita che attira il nostro Dio.

2. **Attendere tutto da**

Dio e buttarsi tra le sue braccia, perchè questa è l'unica decisione seria per ogni momento. E lei ci dà anche le ragioni della fiducia: **Lui sa, Lui può, Lui mi ama personalmente**. Quando siamo nei pasticci e non sappiamo più dove sbattere la testa, essere convinti che Dio conosce i dettagli della nostra situazione ci dà respiro; inoltre Lui può aiutarci perchè è l'onnipotente e ci ama infinitamente.

3. **Non affliggersi troppo per i propri difetti**, non stupirsi della propria miseria. C'è stato un momento della sua vita in cui Teresina ha fatto un passaggio radicale: dalla confidenza nelle proprie forze alla confidenza in Dio. Ad un certo punto era arrivata a dire: "Voglio diventare santa: ce la farò, ce la farò, ce la farò!" Poi si è accorta che non ce la faceva e allora ha detto: "non ce la farò e dunque ce la farai Tu, Signore!" E per realizzare questo ha fatto un grande sforzo: non quello di arrivare alla vetta della virtù, ma quello di

aggrapparsi a Gesù. Teresina ha capito la santità non come conquista, ma come pura grazia.

4. **Non voler accumulare meriti**. Teresina, in contrapposizione con la mentalità dell'epoca, nella quale si volevano accumulare dei meriti per aver diritto alla salvezza, ha fatto tutto in funzione del gratuito e diceva: "Mi interessa solo che Gesù sia contento!"

5. **Non inquietarsi di nulla**. L'inquietudine è orgoglio che si rifiuta di accettare la propria meschinità e debolezza. Teresa gioca tutto su un binomio: da un lato la misericordia di Dio e dall'altro lato il proprio nulla, collegati dal ponte della fiducia.

Teresina non ha vissuto nulla per pura formalità, ma tutto per amore.

Chiediamo a Dio di dare anche a noi una scintilla di questo Amore.

don D. Machetta



SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO
vergine

Domenica 23 novembre 1997

Festa degli anniversari di Matrimonio

**La comunità festeggia le coppie di sposi
che nel 1997 hanno raggiunto
i 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60...
anni di matrimonio**

Il Campanile

LA FAMIGLIA:

Dono, Impegno, Speranza dell'Umanità

Il 5 ottobre scorso a Rio de Janeiro si è svolto il secondo incontro mondiale del Papa con le famiglie. A conclusione del suo discorso vibrante ed appassionato, pronunciato in difesa della famiglia e della vita, Giovanni Paolo II ha detto:

“Per le famiglie: affinché unite dall'amore di Cristo, organizzate pastoralmente, presenti attivamente nella società, impegnate nella missione di umanizzazione, di liberazione, di edificazione di un mondo secondo il cuore di Cristo, siano veramente la speranza dell'umanità.

Per i figli: perchè crescano come Gesù nel focolare di Nazareth. Nel seno delle madri dorme il seme della nuova umanità;

nel volto dei bambini splende il futuro, il prossimo millennio, il domani che è nelle mani di Dio.

Per i giovani: perchè si impegnino con grande entusiasmo per preparare la loro famiglia di domani, educando se stessi all'amore vero che è apertura all'altro, capacità di ascolto e di risposta, impegno di donazione generosa anche a costo del sacrificio personale e di disponibilità alla comprensione reciproca e al perdono.

A Rio de Janeiro ho avuto una grande ispirazione: qui c'è un'architettura divina e un'architettura umana. L'architettura divina e quella umana si compongono

meravigliosamente: è l'ispirazione del comporsi meraviglioso della famiglia, del matrimonio, che è divino ed è umano. Queste due architetture si possono riassumere in due parole: **Amore e responsabilità.**

Famiglie del mondo intero, rinnovate il vostro impegno: siate testimoni di Cristo! Che la Via, la Verità e la Vita e la grazia e la pace di Dio nostro Padre e del nostro Signore Gesù Cristo siano con tutti voi. Maria, regina delle famiglie, sede della sapienza, serva del Signore, prega per i giovani, prega per la famiglia. Amen

Anna T.

Messaggio alle famiglie della Diocesi

Nello stesso giorno si è svolto a Torino l'incontro delle famiglie della Diocesi che segna l'inizio dell'anno pastorale.

Riportiamo alcuni stralci dal messaggio che i responsabili ci inviano:

“In questo anno dedicato dal Papa allo Spirito Santo, che è il Dono del Padre e del Figlio, ogni programma pastorale delle famiglie sarà orientato alla riscoperta e consape-

volezza del dono; sia “dono” la ricchezza della vita di ogni famiglia, gli operatori pastorali facciano del loro impegno un dono, nuove famiglie si facciano dono offrendosi per l'affidamento o l'adozione, o nella sollecitudine verso persone sole o famiglie in crisi.

Ogni famiglia delle nostre comunità cristiane si prenda l'impegno di coinvolgere almeno un'altra famiglia nell'atti-

vità pastorale. Un dono che non diventa impegno è destinato ad esaurirsi!

Ci impegneremo pertanto, in questo anno, a non chiuderci in programmazioni solo organizzative, ma cercheremo tutti insieme di dare alla nostra pastorale familiare una forte carica di gioia e di speranza.

don Reuiglio R.

Daniela e Franco T.

XXIII ° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE (Bologna, 20-28 Settembre 1997)

“**L**a mia gratitudine ed incoraggiamento va alle mille confraternite venite da tutta Italia ed a voi ragazzi che date il tocco più alto al Congresso, un importante appuntamento per i cristiani che ogni 3 anni, passando da una città all'altra, si riuniscono per far festa, per il gran dono che Gesù ci ha fatto prima di morire: l'EUCARESTIA, il pane Consacrato in cui LUI è presente, pane di vita, caparra per la Vita eterna. “Chi mangia di questo pane vivrà in eterno”. Ora tocca a Voi passare il testimone. Ricordatevi che con Gesù la vita non finisce mai”.

Con queste parole di Mons. Bonicelli, Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici, è iniziato Domenica 21 settembre, il Congresso, con una giornata dedicata ai ragazzi riuniti in festa attorno a Cristo, durante la celebrazione della S.Messa. Erano circa 20.000 con i loro foulards colorati e zainetti in spalla.

Lunedì 22 è di scena lo sport: tanti giochi in P.za Maggiore e la sera allo stadio il confronto di squadre di calcio con un'esibizione di campioni di pallacanestro. Martedì 23, il Volto della sofferenza: gli ammalati, i poveri e tutti gli operatori

della carità. E' stato il giorno di Madre Teresa.

Mercoledì 24, durante la giornata si alternano in Cattedrale vari gruppi di ispirazione cattolica per approfondire la proposta educativa delle chiese al mondo giovanile nelle società italiane. Sono intervenuti Mons. Gianfranco Ravasi, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congregazione per l'educazione Cattolica e Mons. Egidio Caporello, vescovo di Mantova.

Giovedì 25, a metà percorso, il congresso dedicata la giornata al Sacerdozio Ministeriale, alle vocazioni ed alla missionarietà della Chiesa.

Venerdì 26, la giornata è riservata ai movimenti ed alle aggregazioni laicali per ascoltare i propri dirigenti e fondatori. Sono intervenuti Kiko Arguello, fondatore dei Neo Catecumenali, Don Luigi Negri di Comunione e Liberazione in sostituzione di Don Giussani, Chiara Lubich del Movimento dei Focolari, don Mario Cascane ed Ernesto Calvarese dei Cursillos, Giuseppe Gervasio, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica ed Edoardo Patriarca dell'Agesci. Ciascuno ha sottolineato quelle che sono le linee fondanti del proprio

movimento con il tema del Congresso.

Siamo a Sabato... Bologna si prepara a ricevere il Santo Padre. Il clima generale è di gran festa, la si respira nell'aria, è riflessa nella gioia dei volti e dei canti. La giornata è dedicata alle famiglie ed è ai gruppi famigliari presenti in gran numero nella piazza che Papa Giovanni Paolo II rivolge il suo saluto ed il suo incoraggiamento: “Dalle famiglie italiane potrà venire un nuovo umanesimo per l'Italia”. Nel pomeriggio due nuovi appuntamenti: al Palasport per ascoltare testimonianze, interventi e canzoni, ed in Piazza Maggiore per la Beatificazione del sacerdote Bartolomeo Maria Del Monte. La sera è il momento della musica, con il grande concerto trasmesso in mondo visione. Ad un giovane che chiede: “Quante strade deve percorrere un uomo per potersi riconoscere uomo?”, il Papa ha risposto: “Una! Una sola è la strada dell'uomo: GESU”, che ha detto “IO SONO LA VIA”. Egli è la strada della verità, la via della vita”.

E sono sempre i giovani i grandi protagonisti alla

segue a pag. 14

senza fare prediche, non con le parole, ma con la mia presenza e con la forza che le mie azioni esercitano: affinché traspaia evidente la pienezza dell'amore che ti porto.

Amen.

(Questa preghiera del card. Newman era una di quelle preferite da Madre Teresa, infatti l'aveva incorporata tra le devozioni quotidiane della sua Congregazione e le Missionarie della Carità la recitano tutti i giorni al termine della Messa).

Messa domenicale. L'atmosfera è solenne, raccolta, le parole del Papa sono espressione alta del suo Magistero, ma soprattutto ancora festa. Gli applausi sono innumerevoli, tanto da suscitare un compiaciuto commento fuori programma del Papa. Ed è a questa folla che il Papa lascia questa consegna: "Dall'EUCARESTIA scaturisce la forza per misurarsi sempre ed in ogni circostanza con le esigenze della verità e con il dovere della coerenza.

I Congressi Eucaristici Nazionali hanno segnato una ormai lunga tradizione di servizio all'uomo, tradizione che da Bologna

oggi viene consegnata alla cristianità del TERZO MILLENNIO".

Scrivendo questo articolo e ricordando questi momenti è forte l'emozione e la gioia che ci porta a dire: "NOI C'ERAVAMO"

Maria e Sandro B.



Agenda Parrocchiale

1/11 Tutti i santi: SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

2/11 Commemorazione fedeli defunti:

SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

7/11 1° Venerdì

ore 9 S. Messa

ore 21 Adorazione Eucaristica

9/11 Castagnata giovani a Perrero

23/11 Festa degli anniversari di matrimonio

Festeggiamo insieme 20-25-30-35... anni di matrimonio

30/11 Ritiro adulti a Perrero

Ricordiamo i defunti:

*Tarara Calogero
Modica Salvatore
Gagliano Mario
Pace Cosimo
Billeci Antonino
Guarnieri Ugo Luigi
Putgioni M. Gesuina
Licata Paola
Capizzi Giuseppa
Mariano Emilio
Molfese Pasqualina*

Sono state battezzate:

*Ribetto Stefano
Giambarresi Chiara
Santovito Andrea
Ferro Simone
Ricciardi Daniele
Rossignoli Vanessa
Cazzato Marta*

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.



Natale ...sarebbe bello!

L'avvento del Natale-festaiolo è già iniziato, anche questo con il rito del buon panettone con dentro pellicce e Ferrari, dei regali che abbiamo cominciato a comprare per tempo ed a nascondere negli armadi...

Più in sordina comincia l'avvento cristiano, anche questo con le sue esigenze, in netta contrapposizione con le prime ...chi vincerà?

Adatteremo anche quest'anno il detto evangelico "Date a Cesare

quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio" alle nostre esigenze? Per arrivare alla soluzione salomonica di dare a Dio la Messa di mezzanotte ed a Cesare (A NOI!) gli sprechi e la corsa isterica al divertirsi a tutti i costi, che è diventata tipica delle feste natalizie...

Sarebbe bello se il "date a Cesare" diventasse per noi "lasciate a Cesare": le preoccupazioni, gli affanni per cose di cui non abbiamo bisogno, ma di cui ci è imposto il bisogno.

Sarebbe bello se il "date a DIO" diventasse l'attendere e l'accoglierlo nelle nostre famiglie, tutti i giorni: nell'ascolto della sua Parola che diventa preghiera; nell'attenzione a chi ci sta accanto, moglie o marito (attenzione ai

bisogni, recuperare la capacità e la pazienza per capire l'altro), i figli, con le loro domande troppe volte disattese; con l'impegno che abbiamo, come genitori cristiani, di portarli a Dio con la parola e l'esempio.

Sarebbe bello se l'attesa del cristiano divenisse muoversi verso l'altro, unico modo per trovare Cristo, perchè "qualsiasi cosa avrete fatto a questi piccoli l'avrete fatta a me".

Come Maria di Nazareth, che accoglie Gesù dentro di sé, ma, mentre aspetta che nasca, va ad aiutare Elisabetta, sua anziana parente ...sarebbe bello!

Beppe P.



Una serata con GLI ALUNNI DEL CIELO

Come passare un Sabato sera diverso dal solito? Non avete voglia di andare allo stesso pub, trascorrere ore davanti alla televisione o guardare l'ultimo film di Pieraccioni uscito al cinema? Bene, molti di noi hanno trovato l'alternativa giusta ascoltando il coro Gospel "Gli Alunni del Cielo", che si sono esibiti nella nostra parrocchia Sabato 8 novembre alle ore 21.00.

All'entrata della chiesa vi erano alcune persone che distribuivano il programma della serata, alcuni fogli informativi ed un questionario.

Gli "Osanna", i più piccoli degli "Alunni del cielo", ci hanno riempito il

cuore di speranza con il loro messaggio ispirato alla frase di Giovanni Paolo II: "Pace con Dio creatore, Pace con tutto il Creato". Eccoli entrare in fila, con un gilet verde simboleggiante la loro speranza, e disporsi nei propri posti; breve introduzione del sacerdote accompagnatore e via... si comincia. Tra una canzone e l'altra i bambini leggono dei versetti tratti dalla Sacra Bibbia, introducendo così, gli svariati messaggi contenuti nei brani da loro cantati.

Il bello arriva durante la canzone "Ave Maria" di Renato Zero. Improvvisamente alle spalle del coro, compare, con uno straordinario gioco di luci, una ragazza che rappresenta Maria: ma questo è solo l'inizio! Oltre a cantare e coinvolgere il pubblico, questi ragazzi hanno rappresentato un vero e proprio presepe vivente per tutta la durata di un brano.

Terminata questa interpretazione, un bambino è passato in mezzo al pubblico per raccogliere delle offerte a favore dei terremotati di Umbria e Marche (sono state raccolte ben 950.000 lire). La successiva canzone "Alè Francesco" ha suscitato un clima quasi da stadio, non

solo per il ritmo ma anche per la scenografia: dietro il coro infatti, è apparso uno striscione con scritto appunto, "Alè Francesco Oh!" Mentre i ragazzi intonavano "Heal the world" di Michael Jackson, sono entrati alcuni bambini piccoli, il primo dei quali portava un mondo in mano. Ballavano intorno al bimbo che teneva il mondo ed alla fine lo sostenevano tutti insieme con le mani. E' stato veramente emozionante!

Per concludere in bellezza hanno cantato l'"Inno alla gioia" in lingua originale, con una luce in mano. Augurandoci buona notte con l'ultima canzone, sono usciti lasciandoci il ricordo di una splendida serata.

All'uscita, chi voleva, poteva acquistare una loro cassetta musicale, una spilla od un poster di Gesù. Noi della redazione de "Il Campanile" vogliamo ringraziare il coro "Osanna", che è venuto a portarci speranza ed allegria, ed anche tutte le persone che hanno partecipato a questa iniziativa. Per chi non è venuto, speriamo, con questo "breve" articolo, di aver reso l'idea di come è stato lo spettacolo.

Sonia P.

In questo numero

L'hai fatto a me	3
Catechesi adulti	4
Magia nera, creduloni ..	5
Auguri, Carlo	6
Padre Tuoldo	7
Anniversari	8
Lectio divina	9
Giubileo	10
Maternità a tutti i costi	11
Dalle tenebre	12
Dalla parte dei bambini	14
Agenda	14

“...l’hai fatto a me” Una settimana con i terremotati

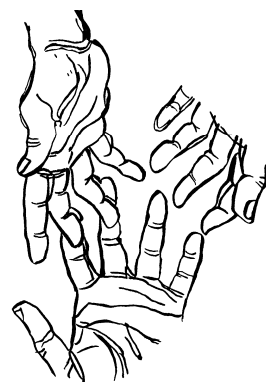
Insieme ad altri quattro salutavamo gli abitanti del “Giovani per un Mondo Unito” di Torino, ho trascorso la prima settimana di novembre a Sellano, epicentro della terza forte scossa di terremoto che ha colpito l’Umbria il mese scorso. In molti ci hanno

La vita nella tendopoli ove prestavo servizio era difficile per tutti: l’intera popolazione di circa 600 abitanti aveva dovuto lasciare le case per trasferirsi in tende sparse per le colline. La mancanza di gas (e in qualche posto di elettricità) rendeva necessario distribuire ogni giorno i pasti a centinaia di persone. La nostra giornata, così, era divisa in due momenti: in un primo

rifornivamo la gente di vestiario e coperte, e facevamo giocare i bambini durante l’intervallo delle lezioni scolastiche (svolte anch’esse in due tende). Alle undici del mattino e alle sei di sera si preparavano le oltre 730 razioni da distribuire con i pulmini. E se anche il nostro dovere era soltanto quello di consegnare i pranzi e le cene, sentivamo che la prima cosa di cui quelle persone necessitavano era un po’ di fiducia nel futuro e un po’ di ottimismo. Scesi dal pulmino, allora, stringevamo mani, entrarci Gesù: eppure in

quelli che ci avrebbero dormito dovevo vedere Lui. Con gli altri, allora, abbiamo deciso di fermarci un’ora in più per piegare tutte le lenzuola e coperte e pulire il pavimento. Gli altri volontari sono rimasti sorpresi dal nostro comportamento, e ci chiedevano chi ce lo facesse fare. Abbiamo spiegato loro che noi non avremmo mai voluto trovare una tenda in quello stato, dunque la stavamo preparando bene per le persone che vi avrebbero dormito. Essi, allora, si sono fermati con noi e ci hanno dato una mano. Al ritorno da Sellano la nostalgia è stata grande, ma la gioia che mi ha dato questa settimana mi sprona a vivere anche qui a Grugliasco con lo stesso spirito: un amore per gli altri che comincia dalle piccole cose.

Mariano



Come molti sapranno, nel mese di ottobre sono ricominciati gli incontri di catechesi per adulti.

Quest'anno gli incontri si svolgono il lunedì alle ore 21.00 e sono presenziati da Don Severino che ha impostato la programmazione nel seguente modo:

- il primo lunedì del mese viene trattato come argomento lo **"Spirito Santo"** a cui è dedicato, in preparazione al Giubileo del 2000, tutto l'anno 1998;
- il secondo Lunedì si parla della **Bibbia** (significato, composizione, interpretazione);
- il terzo Lunedì si legge il brano di **Vangelo della Domenica** successiva e lo si discute, se ne traggono il significato ed i valori trasmessi;
- infine l'ultimo Lunedì vengono trattati argomenti di interesse comune (come il tema della conversazione, il dialogo tra moglie-marito-figli-amici ecc.) di cui Ferruccio F. ci ha ampiamente edotti.

Questo come presentazione della nostra Catechesi. In questo articolo si tenterà di divulgare quanto Don Severino ci fa conoscere sulla Bibbia... che tanto per iniziare vuole letteralmente dire "LIBRI", raccolta di 73

volumi di cui 46 del Vecchio Testamento e 27 del Nuovo. *L'Autore principale è Dio*, che ha ispirato (misterioso intervento di Dio) alcuni uomini (di cui non sempre è certa l'identità) per scriverne i testi.

La Bibbia è un grande capolavoro letterario, in cui si rilevano vari generi letterari, vari modi di esprimersi rapportati alle diverse epoche in cui sono stati scritti: vi sono poesie (Salmi, Isaia), parabole (Giona), storia (Vangeli), proverbi, epopea (Esodo) e racconti.

Pensate che questa raccolta di libri è stata scritta in circa 1000 anni, cioè dal 900 a.C. fino al 100 d.C. Per i cristiani la Bibbia è comunque la **PAROLA di DIO** (dopo ogni lettura della Messa questo viene espressamente ricordato).

Molte volte ci si chiede se la Bibbia dica il vero: scientificamente essa non deve dimostrare niente, è una verità religiosa, la verità sul rapporto tra Dio e l'uomo, e per capire il "suo senso" è necessaria una profonda fede, una profonda convinzione che è la strada verso cui Dio ci spiana il cammino per la nostra salvezza.

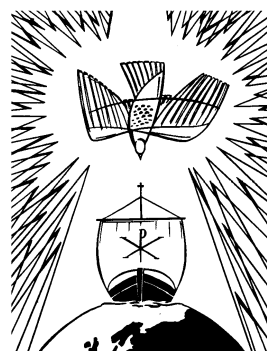
Particolare attenzione bisogna prestare alla "nostra" Bibbia (quella cristiana) in cui sono riportate "le note" a fondo

pagina, che sono fondamentali per l'indirizzo del nostro cammino... Don Severino ci ha detto che sono indispensabili: "...per non uscire dai binari".

Altra cosa importante sulla Bibbia è la definizione con cui vengono identificati i primi 5 libri: **PENTATEUCO** (libro in cinque volumi), chiamato anche "i cinque quinti della legge" che comprende il libro della Genesi, dell'Esodo, del Levitico, dei Numeri e del Deuteronomio e sono attribuiti a **MOSE'**.

Non abbiamo la pretesa di aver scritto tutto quanto il nostro Don Severino ci ha minuziosamente "spiegato". Non ci rimane altro che invitare tutti coloro che per vari motivi non hanno potuto finora partecipare a questi incontri del lunedì sera, per approfondire meglio la loro conoscenza su questo capolavoro "misterioso" qual è la Bibbia.

Beppe V.



Magia nera, creduloni e visionari

Nella nostra Comunità di S. Giacomo vi sono diverse persone che credono nelle "fatture". Io, invece, sono sempre stata convinta che tali credenze fossero condannate dalla Chiesa. Ho incontrato persino un prete, il quale mi ha detto che lui, personalmente, ci crede. Non ci potrebbe chiarire un poco le idee?

A.A.

Tentiamo allora una chirificazione su un argomento assai delicato, mettendo alcuni punti fermi:

1. Qui si parla di "magia nera": certi individui avrebbero il potere, tramite il demonio, di nuocere ad altri. In questo contesto molte persone spiegano certi fatti che vanno sotto il nome di "fattura", detta anche "malocchio", "male-ficio", "incantesimo diabolico". Così danno la causa di una malattia, di una improvvisa sfortuna in affari o in amore alla "fattura" o al malocchio e vivono nella paura.

La credenza nella "fattura" o "malocchio" è antichissima. La si trova nelle società primitive, dove una certa cultura magica considera "efficaci" le maledizioni. Nelle nostre società si presenta come una incontrollata credenza al "sovrumano". Di qui un fiorire del racket

dell'occulto: amuleti, talismani, carte, lettura delle mani, oroscopi, numeri porta-fortuna, medium che evocano spiriti...

2. Bisogna innanzitutto privilegiare l'interpretazione scientifica:

attribuire una malattia o una qualsiasi disgrazia alla "fattura" o "malocchio" è una scorciatoia ingenua, semplicistica e pericolosa, in quanto porta ad evadere dalla realtà oggettiva dei fatti. Di fronte a fenomeni strani o insoliti, bisogna privilegiare l'interpretazione scientifica o naturale. In altre parole, si dà prova di serietà e maturità umana se si rimane nell'ambito delle possibilità umane. La *parapsicologia*, ad esempio, ci informa che sono stati fatti esperimenti di oggetti pesanti che si spostano o di persone ipnotizzate anche a distanza notevole: tali fenomeni erano ricordati un tempo tra le pratiche magiche e superstiziose, ma è stato un errore. Alcune persone infatti hanno doti particolari di influire fisicamente e psicologicamente su oggetti e persone. Sono note, del resto, anche le capacità di certi "guaritori", i quali possono guarire le malattie degli uomini e degli animali attraverso l'influsso psicologico. Ora, se uno può guarire con la

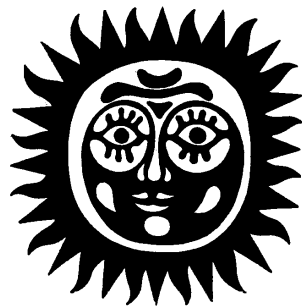
forza psicologica, può anche produrre la malattia con la forza psicologica, a condizione che il soggetto su cui agisce si renda disponibile a tale influsso.

3. Non c'entra proprio niente il diavolo?

Certamente il credente non può escludere in assoluto l'interpretazione demoniaca di certi fatti. La fede, infatti, attesta l'esistenza degli spiriti del male e la potenza del peccato, ma è difficile, anzi impossibile, asserire con certezza tale presenza e nel caso concreto. Il passato dovrebbe insegnare ad essere prudenti. Le cosiddette *possessioni diaboliche*, ad esempio, sono state spesso adeguatamente spiegate dalla psichiatria e dalla psicanalisi.

4. Come reagire di fronte a chi vede dappertutto fattucchieri e fattucchiere?

Bisogna far largo uso di quel dono che Dio ha dato ad ogni essere umano: la



continua
a pag. 6

Auguri, Carlo!

Lo scorso 5 ottobre ricorreva il compleanno del nostro *carissimo* "Diacono Carlo". Dopo aver ricevuto gli auguri da Don Severino e dai parroccchiani presenti alla Messa delle ore 10.00, un velo di tristezza calava sul suo volto. Gli anni si sa, passano per tutti: ci sono tante cose da fare e poi si vorrebbe vivere a lungo senza invecchiare. Per ora non è possibile, in seguito si vedrà. Al fine di incoraggiarlo a stare con noi il più a lungo possibile, ignorando gli anni che passano, vorrei partecipargli questa mia riflessione con la speranza che sia utile anche a tutti coloro che ci leggono...

QUANDO SI INVECCHIA

Quando si diventa "vecchi", il mondo si presenta più piccolo perchè non si cammina più come prima. Le notti diventano più lunghe perchè si dorme meno. Le strade non finiscono più perchè ci si stanca subito. La bellezza si rivolge verso ciò che ha dentro. Quando la pelle fa le grinze, quando i capelli diventano grigi, quando la schiena si piega, in quella volta maturano e si trasformano le doti del cuore. *La bellezza interiore brilla verso l'esterno!* In un certo senso si può dire che un uomo vecchio è più bello di uno giovane. In primavera il melo può

mostrare con orgoglio la bellezza dei suoi fiori, ma in autunno, quando le mele occhieggiano dai suoi rami, sarà ancora più ammirato ed apprezzato. Nuovamente AUGURI , Carlo! Tuo

Giovanni B.



segue da pag. 5

sostituiamo quella demoniaca, ma nell'era scientifica-naturale. Il della redenzione, che egli ricorso alle scienze che conduce verso il definitivo compimento. insolito e strano che sia, costituisce un buon rimedio non necessariamente alla facile credulità in forze supera le leggi naturali o le oscure e sovrumane, e offre profonde energie insite una buona polizza di nella realtà creata, che assicurazione contro ancora non conosciamo eventuali inganni e pienamente. Nella imbrogli.

generalità dei casi, non Il credente, poi, è aiutato s b a g l i a m o s e , dal dono illuminante della all'interpretazione magico-fede. Per grazia del demoniaca dei fatti, Signore, morto e risorto, non viviamo più nell'era

don Egidio



Ricordando

Padre Turoldo

81 anni fa, il 22 novembre 1916, a Coderno di Sedegliano, ad un tiro di fionda ad ovest di Udine, nasceva Giuseppe TUROLDO, figlio di Giovambattista ed Anna di Lenarda, a tutti più noto come Padre David Maria Turoldo, frate e poeta, appartenente all'Ordine dei Servi di Maria.

Cogliendo l'occasione dell'anniversario della nascita, desidero proporvi un ritratto in suo ricordo visto da varie angolazioni. Di un uomo che ha trascorso quasi solo gli anni dell'infanzia nella terra natia, è stupefacente poter riscoprire quanto egli debba, come uomo, frate e poeta, alla cultura, ai valori ed alle tradizioni della sua gente e quanto profondamente fossero penetrate, in quegli anni d'infanzia sotto la guida di sua madre, le radici culturali e religiose che l'hanno nutrito nella restante vita. Dalla sua terra padre David aveva ricevuto molto:

- una rude fierezza ed un'asprezza veritiera generata dalla stessa dura ed impoverita terra, che a tanti stenti condannava i suoi abitanti;

- il fascino di quella gente di frontiera, estranea per parlata e cultura al resto delle genti venete, quasi miticamente imparentata ai turchi ed alle loro epiche scorrerie;

- l'attaccamento al lavoro, l'intraprendenza e l'itineranza, tipica dei suoi conterranei, finchè non si radicavano nella "loro" casa;

- il dovere dell'ospitalità e l'amicizia, concessa con parsimonia, ma inalterabile e mai tradita, vissuta come una cosa sacra.

Di queste sue radici, padre David ha tentato di dare un affresco, quasi una sacra rappresentazione, nel suo film: "Gli ultimi", storia paradigmatica di una famiglia contadina del suo Friuli, rivissuta dai suoi fratelli e nipoti che hanno prestato volto e voci alla sua sceneggiatura. L'opera fu incompresa e rifiutata per la sua durezza. Negli anni del primo Boom economico, sembrava di cattivo gusto e non rispondente a verità, rinviare gli anni della durissima povertà sofferta dai contadini friulani. Questa incomprendenza, questo rapporto, fatto di amore e di irruente critica,

ha sempre pesato nella vita di Padre Turoldo e nei suoi incontri con la gente del Friuli, portato come egli era ad essere irrinunciabile coscienza critica nei momenti più significativi della storia friulana.

Molti ricorderanno la sua presenza solidale negli spaventosi giorni del terremoto del 1976, i suoi "reportage" giornalistici, alcune non tenere affermazioni verso l'organizzazione statale, ma anche il suo ripetuto invito alla speranza ed alla ricostruzione, reso celebre dal motto di quei giorni: "fasin di bessòi" (facciamo da soli). Un motto variamente interpretato: con esso padre David invitava la sua gente a ricostruirsi come popolo, a ritrovare in nuove forme gli stessi grandi valori di amicizia e condivisione, di fiera libertà e di lavoro, che l'avevano contraddistinto in passato.

Non dobbiamo dimenticare anche l'impegno di padre Turoldo per il rinnovamento della Liturgia Cristiana (ben prima che si parlasse di Nuovo Concilio

segue
a pag. 8

Anniversari di matrimonio 1997

Il 20° anniversario del nostro matrimonio è stato il 2 aprile di quest'anno, ma la vera festa è stata quella di domenica 23 novembre.

Abbiamo vissuto insieme a tante altre coppie della parrocchia che ricordavano anche loro 20, 25, 40 e 50 anni di matrimonio: una giornata bellissima.

Durante la cerimonia e la S. Messa abbiamo vissuto emozioni certamente diverse da quelle di 20 anni fa, ma molto intense, più consapevoli

(allora noi eravamo giovani e forse un po' "incoscienti"); ci siamo presi per mano, ci siamo guardati negli occhi e abbiamo ripetuto le promesse matrimoniali, non con la formula di allora ma con parole che, confermando il passato, progettano il futuro.

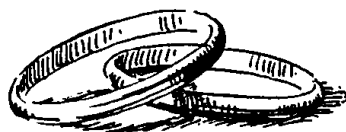
La nostra riflessione sul significato dell'anniversario è che questo dovrebbe essere (festeggiato) tutti i giorni, tutti i giorni dovremmo ripetere le promesse matrimoniali attraverso l'amore, la

comprensione, il perdono e la sincerità.

La festa che è seguita nel pomeriggio è stata allegra e gioiosa; anche i giochi e i premi (molto spiritosi) hanno trattato il tema della coppia (bisogna saper ridere di noi stessi!).

Arriverci tra cinque anni!

A. Maria e Luigi B.



segue da pag.7

Ecumenico) a partire dal 1942-43 con la prima versione antologica dei Salmi in lingua italiana, per aprire ai laici le ricchezze della preghiera biblica; il rinnovamento dell'Omelia nella Messa, per una nuova intelligenza della Parola, soprattutto evangelica (predicazione a Milano, commenti evangelici in televisione e poi concentrati in seguito in alcuni libretti).

Dall'ere mo di Sant'Egidio a Sotto il Monte, dove si era ritirato, padre David ci ha dato il

massimo di sè stesso: "Chiesa che canta", "La nostra preghiera", Le opere del Signore", "Agape" ecc." sono da considerare libri di altissima poesia.

Il suo servizio non è cessato nell'estate del 1988, quando è iniziata, con l'impetosa diagnosi medica, quella che possiamo chiamare la sua "passione".

Una riprova si è avuta nella sua omelia, lucida e fervida, a favore della vita nella Messa domenicale del 2 febbraio 1992, alle soglie della morte. All'alba del Giovedì 6

febbraio padre David Turollo ritornava al Padre.

Tutta Milano lo ha salutato in un rito funebre trionfale in S. Carlo. Anche quelli che lo avevano fatto soffrire, nel loro intimo lo veneravano: ed era stato lo stesso Cardinale Martini a dire in pubblico, nel novembre dell'anno prima, che la Chiesa, che più volte lo aveva colpito, aveva sbagliato. Egli dunque se n'è andato in perfetta pace, portando nel cuore il premio della sua fedeltà.

Ora riposa a Sant'Egidio di Fontanella presso Sotto il Monte.

Giovanni B

Lectio Divina

La preghiera diventa azione.

Con il mese di novembre riprende l'appuntamento mensile con la Lectio Divina. La Lectio divina è un'antica tecnica di preghiera sistematizzata nel XII secolo da un monaco certosino, Guigo II.

Letteralmente essa significa "lettura delle cose divine" cioè della Parola di Dio contenuta nella Bibbia. E' quindi, una preghiera biblica che, partendo dalla lettura del testo, giunge alla contemplazione di Dio e spinge all'azione, all'impegno, alla testimonianza.

Chi fa la Lectio Divina, si mette in cammino compiendo un passo dopo l'altro, con un ordine ben preciso. L'itinerario parte dalla lettura e giunge all'intimità con Dio. La Lectio Divina è molto adatta per cogliere la ricchezza della Parola di Dio, in quanto la struttura ed i singoli passi corrispondono ai vari aspetti della Parola stessa, che è allo stesso tempo, documento del passato e messaggio per oggi, parola di uomo e parola divina, testo da leggere e testo da pregare, testo da leggere personalmente e testo da condividere. Per partecipare alla Lectio

Divina non occorre alcuna preparazione: essa richiede la volontà di mettersi all'ascolto della Parola e la pazienza di fare un passo dopo l'altro per entrare nel mondo di Dio. E' un processo di crescita che farà capire sempre di più la Parola di Dio.

Lo schema della Lectio Divina è fisso e si articola in cinque punti:

- **Lectio** (che cosa dice il testo in sè?): ci si avvicina al testo così come è, si cerca di coglierne il vero significato sia nel suo contesto letterale sia in quello spirituale;

- **Meditatio** (che cosa dice il testo a me?): la Parola incontra l'uomo e fa scoprire che cosa il Signore ci vuole dire in quel momento preciso della nostra vita;

- **Oratio** (il momento della preghiera): la Parola diventa dialogo con Dio, adorazione, lode, ringraziamento, intercessione;

- **Contemplatio** (guardare Dio amandolo e guardare tutto e tutti con i suoi occhi): è il momento del silenzio, in cui si è a contatto con Dio che parla, accoglie, ama. Si entra in comunione con Lui;

- **Communicatio** (leggere con la penna in mano): si sceglie una frase del testo biblico letto e pregato e la

si scrive per ricordarla e per viverla. E' il momento in cui si prende un piccolo ma concreto impegno di conversione.

La Lectio insomma, trasforma la vita quotidiana di ognuno di noi.

L'argomento di quest'anno è lo *Spirito Santo*: la prima Lectio è stata il 13 novembre nella chiesa di S. Filippo Neri, con tema: "...furono ripieni di Spirito Santo...."

(At 2,1-21). Nel mese di dicembre la Lectio si sposta nella zona della nostra diocesi. L'11 dicembre è nella nostra parrocchia a S. Giacomo, ed il tema sarà: "...elessero Stefano uomo pieno di fede e di Spirito Santo..." (At 6,1-15 / 7,55-58).

Gli altri appuntamenti con la Lectio Divina sono:

- *15 gennaio* : ...disse lo Spirito a Filippo... (At 8,26-39)

- *19 febbraio*: ...Saulo, mi ha mandato a te il Signore Gesù, perchè tu sia colmo di Spirito Santo... (At 9, 1-18)

- *2 aprile*: ...Dio non fa preferenze di persone ...lo Spirito Santo scese su Cornelio (At 10,1-46).

Giuseppe L.

Giubileo "Tertio Millenio Adveniente"

C'è grande fermento in tutta la Chiesa; il Papa Giovanni Paolo II non passa settimana in cui non ci ricordi che stiamo per avvicinarci all'anno Duemila, ed è per questo che ha indetto un grande Giubileo: per ricordare i duemila anni dalla nascita di Gesù. Non c'erano parole più giuste e più appropriate per centrare la persona divina del Figlio di Dio "GESU' CRISTO E' LO STESSO IERI, OGGI E SEMPRE" (Ebrei 13,8).

Al N° 1 della Lettera Apostolica del Giubileo dell'Anno 2000, l'Apostolo Paolo ci ricorda: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna (Gal.4,4-7) ...nato sotto la Legge, venuto nel mondo per riscattare quanti erano sotto la legge "... .."Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: A b b a', P a d r e". L'Incarnazione del Figlio di Dio, il suo concepimento, la sua nascita, sono il presupposto dell'invio dello Spirito Santo. In preparazione del " Tertio Millennio Adveniente" il Papa ha voluto dedicare un anno a ciascuna delle tre

persone della SS. Trinità, per un'adeguata conoscenza del nostro Credo Cristiano. La prima fase avrà carattere antepreparatorio, dovrà servire a ravvivare nel popolo cristiano, la coscienza del valore e del significato che il Giubileo del 2000 riveste nella storia umana. E' un tempo di particolare grazia "un giorno benedetto dal Signore", come tale esso, ha un carattere gioioso, vuole essere una grande preghiera di lode e di ringraziamento, soprattutto per il dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da Lui operata.

Nella seconda fase: I anno-Gesù Cristo; II anno-Lo Spirito Santo... Al n° 44 della Lettera Apostolica c'è scritto: "La Chiesa non può prepararsi alla scadenza bimillenaria in nessun altro modo se non nello Spirito Santo. Cio'che "nella pienezza del tempo" si è compiuta per opera dello Spirito Santo, solo per opera Sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa".

Lo Spirito, infatti, attualizza nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi l'unica Rivelazione portata da Cristo agli uomini, rendendola viva ed

efficace nell'animo di ciascuno: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". (Gv.14,26).

Negli incontri che si svolgono nella nostra parrocchia ogni Lunedì alle ore 21.00,

un incontro al mese è dedicato allo Spirito Santo. Nel primo incontro ci siamo chiesti, guidati da Don Severino, chi è lo Spirito Santo?

Vi posso assicurare che non è stato facile rispondere. Tutti lo nominiamo quando facciamo il Segno della croce, quando nel terzo mistero glorioso ricordiamo la Pentecoste... l'abbiamo definito mistero d'Amore infinito del Padre per tutti gli uomini, che lo riceviamo in tutti i Sacramenti, che ci tiene uniti, ci dà forza e coraggio, ci sostiene nelle prove ecc..., molto poco per scoprire la vera grandezza dello Spirito Santo. L'importante è che noi abbiamo fermezza e costanza: " E' Lui il Consolatore, ci guiderà alla verità tutta intera" (Gv. 16, 12).

Venera

Maternità a tutti i costi?

(un utero, 2 figli e 5 genitori)

Sembrerebbe un titolo di un film, invece è il titolo di un servizio giornalistico: "...un utero in affitto con 4 genitori ed una madre presa in prestito". E ancora: "Nasce due anni dopo la morte della madre in seguito al reimpianto di un embrione congelato nel corpo della zia"; "La prima mamma-nonna ha avuto un figlio a 61 anni. Nel suo utero impiantato l'ovulo di una donatrice già fecondato".

Quante di queste notizie ci sono giunte attraverso i giornali e la televisione, sono fatti che accadono sempre più spesso nonostante le numerose polemiche che ne susseguono. Ma cosa spinge una coppia a sottoporsi a manipolazioni, a cedere il proprio corpo o i propri ovuli per ottenere una gravidanza a tutti i costi?

Anch'io mi sono posta questa domanda, perchè ho vissuto in prima

persona il dramma della maternità mancata! Certo la Chiesa non ammette la procreazione al di fuori ed in assenza dell'atto coniugale, attraverso la fecondazione in vitro e di qualsiasi altro tipo anche in una coppia regolarmente sposata. Ribadisce il suo "NO" anche per l'inseminazione artificiale, per la maternità sostitutiva e la per la sperimentazione sugli embrioni umani. Ma può bastare il NO della Chiesa ad una coppia, anche se credente, per rinunciare alla maternità e paternità biologica? Che cosa significa diventare madre? Perchè diventa prepotente il desiderio della maternità nel momento in cui questa ti viene negata? Ho cercato di trovare la risposta, ed è stata una risposta che mi obbligava ad un cambiamento di rotta, a rivedere tutte le mie idee sul perchè della maternità. Il figlio che desideravo non era come "un dono ricevuto per essere donato", ma come espressione egoistica della mia vita, una gratificazione al mio essere donna. Un figlio da "possedere" a mia immagine!

Certo la scienza medica mi dava l'opportunità di

realizzare il mio desiderio, ma quel figlio non sarebbe nato da desiderio ma da una delle tante provette anonime di un laboratorio. Quanto squallore e quanta angoscia!

Mio figlio diventa un semplice "prodotto" non "il dono di un atto d'amore"

L'enciclica EVANGELIUM VITAE afferma che la famiglia come chiesa domestica è chiamata ad annunciare, celebrare e servire il *Vangelo della Vita*.

Annunciare attraverso il dono della vita, celebrare con la preghiera e servire attraverso la solidarietà. E molti sono i modi in cui possiamo esprimere questa solidarietà:

- l'adozione
- l'affidamento familiare
- l'adozione a distanza

Il vero amore sa andare oltre i legami della carne e del sangue, l'amore vero sa rinunciare al proprio egoismo ed al proprio desiderio di onnipotenza.

Il vero amore è quello che si dona gratuitamente.

Non intendo giudicare o condannare coloro che scelgono la vita della maternità a tutti i costi, sono certa che le scelte vengono fatte anche



segue a pag. 12

"Dalle tenebre alla luce"

Riflessioni su un Recital

Il 6/11 scorso, presso il teatro Colosseo di Torino, si è tenuto un recital realizzato dai ragazzi della Comunità "Cenacolo" di Saluzzo. Al sentire le loro difficoltà e la sofferenza, esperienze, che intercalavano i balletti, mi sono commosso profondamente: sento davvero me stesso".

Il titolo della rappresentazione "Dalle tenebre alla luce"... era una manifestazione, attraverso canzoni, balletti e coreografie, dell'esperienza di vita di tanti giovani, prima schiavi della droga ed ora liberi e felici, pieni di entusiasmo e di speranza. Su quel palco si alternavano volti diversi, ma tutti gioiosi, vivi, con una luce nuova negli occhi; ragazzi bravi a cantare e a ballare, felici di vivere, capaci, forse per la prima volta, di "amare" davvero. Chi è stata l'anima di tutto ciò? In primo luogo Dio... con il suo amore infinito, ma Lui si serve sempre di strumenti. In questo caso l'intermediaria è stata una suora, Suor Elvira, a cui Dio (come al nostro don Gianfranco) ha chiesto di occuparsi di questi giovani... e lei, pur con tutti i suoi limiti, gli ha detto "sì".

segue da pag. 11

perchè si rimane soli ad affrontare un problema così grande. Quanti amici e parenti sono pronti a puntare il dito perchè non si hanno ancora figli, quanti genitori educano alla legge dei "legami del sangue". Dimentichiamo che tutti siamo FIGLI DI DIO e che nessun essere umano è di proprietà di un altro essere umano. Siamo stati creati liberi e ogni bimbo che viene al mondo è figlio dell'intera umanità.

E' necessario un cambiamento da parte di ognuno di noi ed affidarci totalmente alla volontà di DIO, per non cedere alla tentazione di "giocare a Dio".

Rosetta C.

Come è possibile tutto ciò? Si chiederà qualcuno. "Impossibile agli uomini, ma non a Dio, perchè tutto è possibile a Dio". Il denominatore comune dell'esperienza di questi giovani era: "Qualcuno ha creduto in me e mi ha accolto come persona, non mi ha chiesto nulla, non ha avuto paura di aprirmi la sua casa e il suo cuore ed io, ora, posso testimoniare che attraverso questo amore gratuito ho ritrovato Dio, ho riscoperto me stesso e ho fatto pace con la mia famiglia e col mondo".

"Ho capito il valore e la forza della preghiera ed ora sento che Dio non mi ha mai abbandonato, neppure nei momenti in cui ero mille miglia lontano da Lui". "Ero schiavo e mi nascondevo dietro una maschera, rifiutando le

Ma se non avesse detto il suo "sì", che ne sarebbe ora di questi ragazzi? Pensiamoci anche noi: da un nostro "sì" possono nascere un grappolo di esperienze belle e buone per tante persone... Stiamo attenti, quindi, a non chiudere le orecchie, ma soprattutto il cuore, agli inviti di Dio... Egli vuole avere bisogno di noi, anche oggi...

Anna T.

IL GIUBILEO

Significato e origini

Presso gli antichi ebrei, legge nel libro del Levitico presenta alla Porta Santa il giubileo era un Cap.25; Dt 15,12-18; della basilica di San tempo dedicato in modo Ger.34,8-22; Is. 61,1-3. Pietro, che trova murata, e particolare a DIO e si Nella chiesa l'inizio e la batte con un martello sulla c e l e b r a v a o g n i fine del Giubileo sono parete che viene demolita. cinquant'anni. Durante sanciti da una cerimonia La porta rimane aperta per l'anno giubilare si molto suggestiva, quella tutta la durata del giubileo dovevano lasciar riposare i della apertura e della ed al termine dell'anno campi, che non dovevano chiusura della Porta Santa viene nuovamente murata e essere coltivati; si nelle quattro basiliche non più utilizzata fino al liberavano gli schiavi, si romane "maggiori": S. successivo Anno Santo. condonavano i debiti e la Pietro, S. Paolo fuori le La Porta Santa simboleggia terra tornava ai suoi Mura, S. Giovanni in Gesù, il Salvatore degli originari proprietari. Laterano e Santa Maria uomini, che con il Suo Tutto ciò valeva anche Maggiore. Nella basilica sacrificio ci ha spalancato nel cosiddetto anno di S. Pietro è il Santo Padre le Porte del Paradiso, come "sabbatico", che veniva in prima persona a ci ricorda il Vangelo di celebrato ogni sette anni, presiedere questo rito; Giovanni (10,9-18) in cui ma in occasione del nelle altre tre basiliche il Gesù dice:" giubileo tutte queste compito è affidato ad Io sono la Porta: se uno prescrizioni erano più altrettanti cardinali entra attraverso di me sarà rigorose e la ricorrenza appositamente delegati dal salvo..." doveva essere celebrata Papa ad officiare questa con più solennità come si cerimonia. Il Papa si

Venera

Grazie, per il dono dello Spirito

Grazie, Padre,
per il dono dello Spirito
che mi fai appartenere a
Cristo,
fino ad essere una cosa
sola con lui.

Grazie, Padre,
perchè nello Spirito Santo
mi hai reso figlio
nel Figlio tuo Gesù.
Grazie, Padre,
perchè, nello Spirito
che mi hai donato,
posso chiamarti: "Papà".
Grazie, Padre,

per lo Spirito che abita in
me:
egli che ha risuscitato
Gesù dai morti,
darà anche a me



la vita che non muore!
Grazie, Padre,
perchè, per la forza dello
Spirito Santo,
mi hai donato di poter
vivere
non nella schiavitù e nella
paura,
ma nella libertà e nella
gioia
dei figli di Dio. Amen

(cf Rm 8,9-16)

Dalla parte dei bambini

In questi grigi giorni di novembre, la cronaca ci propone storie tristi di bambini maltrattati, violentati, usati e gettati via.

In questi giorni i miei ricordi di in infanzia mi portano alla memoria il sentimento di speranza e di gioia con il quale mi preparavo a scrivere la letterina a Gesù Bambino. Da quando sono papà riesco meglio ad immedesimarmi nei più piccoli e riesco a capire più profondamente quell'attenzione e quella tenerezza che Gesù aveva per i bambini. "Se non ritorneremo come bambini..."; e con la stesa emozione di un bambino, nei giorni scorsi, ho potuto gioire nel vedere alla TV con mio

figlio Matteo, la 40° edizione dello "Zecchino d'oro". Una canzone in particolare mi ha colpito,

Caro Gesù ti scrivo,
per chi non ti scrive mai
per chi ha il cuore sordo,
bruciato dalla vanità
per chi ti tradisce,
per quei sogni
che non portano a niente,
per chi non capisce
questa gioia di sentirti
sempre amico e vicino.
Caro Gesù ti scrivo,
per chi una casa
non ce l'ha
per chi ha lasciato
l'Africa lontana
e cerca un po' di solidarietà
per chi non sa riempire
questa vita con l'amore
o i fiori del perdono
per chi crede che sia finita,
per chi ha paura del mondo

un testo che potrebbe essere proprio una letterina per Natale, un testo che vi propongo come preghiera! Per noi piccoli...

Paolo O.

che c'è
e più non crede nell'uomo.
Caro Gesù ti scrivo,
perchè non ne posso più
di quelli che sanno tutto,
in questo tutto non ci sei tu
perchè voglio
che ci sia più amore,
per quei fratelli
che non hanno niente,
e che la pace,
come grano al sole,
cresca e poi diventi il pane
d'oro, di tutta la gente.
Gesù ti prego ancora
vieni ad illuminare
i nostri cuori soli,
a dare un senso
ai giorni vuoti e amari,
a camminare insieme a noi.
Signore, vieni!

Agenda Parrocchiale

5/12 1° Venerdì ore 21 Adorazione Eucaristica

8/12 Immacolata Concezione

SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

15,30 Consacrazione a Maria ...poi giochi per ragazzi del Catechismo fino alle 17,30

14/12 Ritiro spirituale giovani in Seminario

Novena di Natale: canti della Novena durante la S.Messa

24/12 ore 24 Messa della notte di Natale

25/12 S. Natale SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Il Campanile

Ricordiamo i defunti:

Borgis Clementa
Sollima Angela
Bonasera Biagia
Demichelis Felicità
Giordano Caterina
Autino Virginia
Romano Alessandro
Torelli Giovanni

Sono state battezzate:

Tiani Alessandra
Crepaldi Gaia
Facchini Matteo
Borio Matteo
Correnti Denis
Filannino Mattia
Valido Simone



Anno 6 - Numero 9 - Dicembre 1997

L'attesa è finita

Noi viviamo una intera vita in attesa che gli altri ci parlino, ci ascoltino, si accorgano di noi, ci dicano "bravo", facciano il primo passo verso di noi; in attesa di un sorriso, di un gesto amico...

Ma c'è un uomo, un uomo-Dio, che ha qualcosa da darci e da dirci, che ci viene incontro proprio per dare un senso all'esistenza dell'uomo, proporgli uno stile di vita tutto amore e dono.

Raramente troviamo tutto questo e la vita diventa spesso pesante e

Buon Natale!

don Severino



Gli auguri del nostro arcivescovo

S. Natale del Signore 1997

Reverendissimo e caro don Severino Brugnolo, con gioia porgo a Lei e ai Suoi Parrocchiani il mio cordiale augurio per un santo e gioioso Natale.

Il Signore Gesù, il Figlio di Dio nato per noi, ricompensi la Sua dedizione pastorale e sostenga il Suo ministero presbiterale.

"Che la grazia del Natale trovi aperti i nostri cuori; che la verità di Gesù, il Figlio di Dio nato per noi trovi aperte le nostre menti. Lasciamoci raggiungere dalla luce di Cristo, rianimiamo la nostra fede, rinverdiamo la nostra speranza, riaccendiamo la nostra carità!"

Questa è la mia preghiera per voi e per me, il mio auspicio, il mio augurio per tutti".

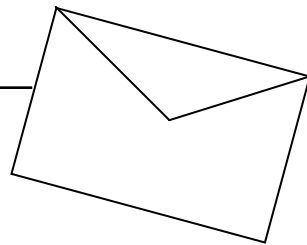
In comunione di preghiera La benedico insieme ai Suoi Parrocchiani.

Con affetto,

Card. Giovanni Saldarini

Gli auguri di...

Don Gianfranco



Cari amici,
un altro anno è volato e ci troviamo di nuovo davanti al grande mistero del Natale. E' una cosa da capogiro che Dio si faccia piccolo, povero e indifeso come un bambino, per farci capire quanto è grande il suo Amore per noi. Ecco poichè dobbiamo essere pieni di stupore, come i pastori, quando entrarono nella grotta di Betlemme.

Questo DIO che vuole condividere la nostra storia è il dono più grande. Corriamo di qua e di là per fare dei doni, dimenticando che il Dono per noi è quel Bambino che giace in una mangiatoia. Questo Dio

così assetato d'amore ci manda sempre dai fratelli, soprattutto quelli più bisognosi, a portare la bella notizia che non siamo più soli, poichè Dio ha piantato la sua tenda accanto alla nostra. Ciò che vale è la condivisione.

Il grande insegnamento del Natale è la condivisione ad oltranza. Cerchiamo di vivere innamorati di Dio, facendoci guidare dallo Spirito Santo, che ci porta sempre alla condivisione. Tutto è dono dello Spirito Santo e allora dobbiamo essere umili e metterci in preghiera, gettando in Dio ogni nostra preoccupazione.

I ragazzi della Cordata sono ormai una quarantina, sparsi nelle nostre tre Comunità. Abbiamo in mente alcuni progetti, due in particolare: mettere su una falegnameria e, soprattutto, trovare il modo

per stare vicino a quei nostri ragazzi che sono più malandati nella salute per farli vivere in un contesto più familiare. Confidiamo nel Signore, perché ci apra Lui la strada. La Divina Provvidenza, se noi abbiamo fede, non verrà mai meno.

Cari amici, GRAZIE! Grazie per i vostri doni, grazie perché ci siete vicini, grazie perché siete degli amici in CORDATA con noi. Grazie a Don Severino. Questo Natale ci porti la pace del cuore.

L'augurio è quello di assomigliare sempre di più a Gesù di Nazaret.

Cari saluti

don Gianfranco



In questo numero

La speranza	4
Ellesero Stefano	5
Natale in Kenia.....	6
Il regalo di Francesca ..	7
Tele sogni.....	8
Non temete	9
Il buon Dio cerca.....	10
Basterebbe far Natale.	12
Giubileo	13
Agenda parrocchiale ..	14



Don Egidio

Carissimi amici di San Giacomo: Buon Natale e Felice Anno nuovo, dalle pagine del "Campanile".

Anche quest'anno risuona per noi la lieta notizia: "Il Verbo si è fatto carne". Cosa vuoi dire? Si cerca di spiegare: E' la persona stessa di Dio che per rendersi comprensibile e per salvarci ha scelto di vivere con noi e come noi. Salvarci da che cosa? Perché viene e le situazioni non cambiano mai? In realtà avremmo bisogno che venisse qualcuno a mettere le cose a posto: ce ne sono ancora tante che non vanno, anzi sembrano

aumentare di giorno in fiducia, ma restiamo giorno: nazionalismi, sempre delusi e così ci instabilità politica, abbandoniamo al sogno di disoccupazione, litigiosità un cambiamento magico... che non finisce mai Ma il Natale di Gesù ci corruzione mafia, droga, ricorda che le cose non prostituzione, criminalità cambiano da sole e organizzata, immigrazione nemmeno cambiano, selvaggia. E dentro le cambiando le leggi o le nostre case cosa capita? Le strutture... Siamo noi che coppie che si separano, i dobbiamo rinascere, figli, che vivono una tornare ad essere come un libertà senza valori, i bimbo che ricomincia la giovani che attendono vita da capo: bisogna invano un posto di lavoro e rinascere dallo Spirito. una casa per sposarsi, gli Capire questo è accettare Salvarci da che cosa? anziani abbandonati ed l'impegno che ci richiama Perché viene e le situazioni emarginati, malattie che l'anno dello Spirito, in non cambiano mai? In non perdonano e portano preparazione al Giubileo. E realtà avremmo bisogno alla morte tra incredibili l'uomo cambia se accetta di che venisse qualcuno a sofferenze... vivere la sua vita, immerso

Si aspetta sempre un in questo mondo per farlo migliore, ma affondando le radici nel mondo di Dio. E' il mistero dell'Incarnazione che ci permette di essere dentro il mondo, ma come il lievito che immette nella pasta la forza di quella vita nuova che nasce dallo Spirito e si nutre dello Spirito.

Questo è l'augurio più bello che ci facciamo in questo Natale 1997.

Diacono Carlo

Don Egidio

Diacono Lodovico

Dio ci chiama alla santità!

Chiediamola con forza, con ardore, insieme alla virtù della perseveranza, nella notte di Natale, che ci ricorda come "Dio s'è fatto come noi, per farci come Lui" e rinnoviamo il proposito ogni volta che nell'Eucarestia ci cibiamo di Lui: **voglio farmi santo!** Insieme arriveremo alla meta.

Con sempre rinnovato affetto, Buon Natale a voi e alle vostre famiglie.

Diacono Lodovico

Diacono Carlo

Auguro che la grazia del Natale ci aiuti a riscoprire la semplicità della vita, in modo che il nostro cuore sia portato a gioire e a stupirsi per le bellezze del Creato che ci circondano.



La fede cristiana non è comunicata, un'esperienza che si trasmette. Il cristiano pensa che si trasmette. Il cristiano ha un modo speciale di dinamicismo di speranza. Per il cristiano considerare il futuro, sperare non è qualcosa di facoltativo, ma è fondamentale. Perchè ciò che accadrà non è scritto da nessuna parte, nè negli oroscopi, nè nei tarocchi delle cartomanti.

Tutti sperano. Spera il disoccupato di trovare un lavoro. Spera la madre di vedere il figlio un giorno realizzato. Spera lo studente che il compito di matematica del giorno dopo vada bene. Tutte queste sono speranze giuste, ma sono speranze umane, che sarebbe meglio chiamare fortuna, destino, fatalità, desiderio, attesa, illusione.

Chi coltiva la speranza cristiana, pensa al Regno che Dio va costruendo con l'aiuto dell'uomo, un regno di giustizia, di pace, di amore e di verità. Che cos'è, dunque, la speranza per un cristiano? Chi coltiva la speranza cristiana, pensa al Regno che Dio va costruendo con l'aiuto dell'uomo, un regno di giustizia, di pace, di amore e di verità. Che cos'è, dunque, la speranza per un cristiano?

La speranza dovrebbe essere un modo di vedere, una scelta personale che si

chiede impegno e distacco: famiglia, lavoro, cultura, politica e divertimento sono importanti, ma non sono tutto.

Il cristiano non perde di vista il valore della vita che va oltre la morte e sa apprezzare anche il valore della sofferenza in cui la persona può crescere nel dono di sé.

Il compito che Giovanni Paolo II affida a noi giovani per il terzo millennio è quello di portare agli altri Cristo e di costruire una nuova civiltà fondata sull'amore, sulla pace e sulla giustizia. Noi giovani di questa generazione non ci arrenderemo alla cultura della morte, ma saremo creatori di una nuova cultura fondata sulla Verità eterna e sempre nuova del Suo Vangelo.

Buon Natale a tutti!

Giuseppe L.

Riflessioni di un gruppo

Il nostro gruppo durante questo ritiro ha riflettuto sulla differenza che c'è tra la speranza della gente e quella dei cristiani.

Ci siamo resi conto che nel Padre nostro si possono trovare le principali speranze di noi cristiani.

Padre nostro che sei sei cieli, sia santificato il tuo nome... speriamo che il nome di Dio sia santificato, quindi ci impegniamo a non bestemmiarlo, ma a pregarlo.

Venga il tuo Regno... speriamo che tra di noi regni l'amore reciproco e ci impegniamo a viverlo.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra... speriamo che tutto avvenga secondo il Suo volere e ci impegniamo ad accettare anche i momenti spiacevoli.

continua a pag. 5

“Elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo”

Lectio divina a S. Giacomo

Cuore, mente, corpo e spirito si devono attenzione c'era la figura di Dio, quell'amore così grande e protendere all'ascolto di Stefano, il primo martire profondo che portò Gesù a Dio". della Chiesa, uomo pieno morire per noi sulla croce.

Con queste parole don di fede e di Spirito Santo. Stefano è l'esempio che Luciano ha cominciato la Egli è il modello del ognuno di noi può Lectio Divina che giovedì cristiano perfetto, capisce diventare missionario di 11 Dicembre si è svolta a in profondità la parola di Gesù a patto che lasci San Giacomo. Dio e la porta ovunque entrare il Signore dentro di

Una Comunità non può senza lasciarsi spaventare e lui e impari come Gesù a giungere impreparata a un fermare dalle difficoltà. perdonare.

incontro come questo, ma Stefano mette la parola di Dio sopra ogni cosa e si personale, don Luciano ha deve essere pronta e Dio lascia trasformare fino a invitato tutti noi a desiderosa di far entrare lascia diventare lui stesso, con il scambiarsi il segno della Gesù nel proprio cuore.

L'incontro tra i gruppi suo martirio, segno vivo pace con un abbraccio e giovanili era fissato per le dell'amore di Cristo. per me è stato il momento

20.30, perché potessimo Troppo spesso nella più toccante della serata. provare i canti e rivedere le nostra vita non c'è Gesù al Mentre abbracciavo le letture. Appena arrivata, ho primo posto, ma ci sono i persone che avevo accanto percepito un'atmosfera nostri problemi, le nostre mi sono resa conto che a particolare come se tutti preoccupazioni; in altre volte basta poco per fossero elettrizzati, come ci parole... il nostro egoismo. rendere felice qualcuno e si sente prima di una prova L'egoismo che porta allo che questo deve essere il importante. In realtà la scontro e alla chiusura fine della nostra vita: Lectio non è una prova, ma verso il prossimo e che rendere felice e fiero di noi è Gesù che attraverso la non ci fa amare come Gesù Gesù, e allora forza... cosa sua parola ci stimola, ci ha amato noi, ma che ci fa aspettiamo?

interroga e ci spinge a dare amare solo noi stessi. Così il meglio di noi stessi. non conosceremo mai il

Giuse

continua da pag. 6

E rimetti a noi i nostri debiti come noi li diventare puri di cuore e ci impegniamo a resistere alle

Dacci oggi il nostro pane rimettiamo ai nostri tentazioni. quotidiani... speriamo che *debitori...* speriamo che Ognuno di noi ha scelto non ci manchi mai il Dio ci perdoni e ci uno di questi sei impegni e necessario per vivere e, impegnamo a perdonare speriamo che quando Gesù adesso che non ci manca chi ci fa del male. nascerà la notte di Natale nulla, ci impegniamo a *Non ci indurre in* ci trovi pronti ad ringraziare i genitori per *tentazione ma liberaci dal* accoglierlo con la speranza quello che ci danno. *male...* speriamo di nel cuore.

Il Campanile

Natale... in Kenia

Miei carissimi Amici qualche vestito e, quando La pioggia è venuta
O.K., sono fortunati, il letto. Il abbondante e si spera in un
il S. Natale si avvicina resto è in affitto. C'è tanta buon raccolto che però non
velocemente. E' un'occa- gente che vive in capanne arriverà fino al prossimo
sione per scambiarsi gli di 1,50 x 2 metri. Spesso Marzo-Aprile
auguri. Per me, di dire un sono ragazze madri con 2- Con tanti motivi per
grazie sincero per tutto 3-4 bambini. Ci si disperarsi, fuori dal mio
quello che avete fatto e dornanda come facciano a ufficio, nei cortili i
fate per noi, per la nostra starvi. bambini continuano a

Missione e la nostra gente. Se Gesù non nasce anche strillare di gioia. La pancia
E' un'occasione per tutti qui tra noi, quest'anno, è vuota, i vestiti stracciati,
per meditare e pregare dove deve nascere? Chi ma la voglia di ridere e
davanti al Signore che si fa viene a confortare ed giocare è quella di tutti i
uno di noi, povero tra i incoraggiare questa massa bambini del mondo. A
poveri. che da due anni non fa più Gesù Bambino chiedo un

Qui celebreremo il un raccolto decente e regalo anche per loro. Che
Natale come di consueto. soffre la fame con non spenga mai la gioia nel
Sarà il 10° Natale di conseguenti malattie loro cuore e che possano
Makuyu. Ricordo che 10 spesso mortali? continuare a saltare e

anni fa la nuova chiesa non Come si fa a tirare via gioire e che il domani sia
aveva ancora nè finestra nè dall'alcoolismo questi ricco di speranza anche per
porte. uomini e giovani che non loro. Forse chiedo troppo,

Oggi tutto è cambiato, vedono davanti a sè alcuna non a Gesù, che ha già
ma lo stesso Gesù viene prospettiva di migliona dato tutto, ma a noi,
nella stessa povertà di mento della loro esistenza? persone umane come loro,
allora. Adesso abbiamo la Chi darà speranza a tante loro fratelli che troviamo
Chiesa, la scuola... tutto è donne, sfruttate, tanto difficile rinunciare ai
più organizzato, ma i sovraccariche di lavoro e nostri privilegi per
poveri sono qui "sempre di figli? dividerli con gli altri.

con noi", come aveva detto Le scuole hanno avuto un Forse è proprio il regalo
Gesù. Purtroppo in questi lungo periodo di più bello che Gesù può
10 anni le condizioni della subbuglio. Molti ragazzi portare a ciascuno di noi.

massa della gente non sono non frequentano più, per Mando a tutti un
migliorate, anzi.... mancanza di denaro per le grandissimo abbraccio e

Makuyu si è almeno rette. Anche le 13 scuole rinnovo l'augurio che il
decuplicato da allora, ma materne della parrocchia si Signore Gesù sia per voi e
in proporzione, tante più sono quasi dimezzate. A per me il grande dono dell
persone, vivono in casa c'è troppa fame. I Amore da donare con
baracche malsane, fredde e bambini non ce la fanno a gioia.

calde a seconda della camminare fino all'asilo ed Con tanto affetto,

stagione. Troppi non i genitori non riescono più Vostro

hanno in proprietà altro a pagare la retta simbolica
che qualche pentola, di 2.000 lire al mese.

don Felice

Il regalo di Francesca

(racconto per i piccoli, ma non solo)

C'era una volta una penna e scrisse così: "Caro Gesù Bambino, io sono negozi ed i supermercati sono chiusi e la Francesca che viveva con una bambina molto fortunata, per questo papà di Francesca si fratellino Fabio di due anni. Natale non ti chiedo nessun gioco, ma una cosa ti chiedo: rassicurami che rimanderò a rimanere a mani vuote. Era passata già la mezzanotte di Natale."

Il papà di Francesca desidero tanto: vorrei trascorrere il giorno di Natale invece non era quasi mai a casa, perchè faceva un lavoro importante che lo famiglia".

Dopo qualche giorno nel mondo per molto tempo. Ogni anno a Natale arrivavano splendidi regali per Francesca, che il papà le spediva dai posti più lontani, così belli e costosi da rimanere a bocca aperta. Dopo qualche giorno nel mondo per molto tempo. Ogni anno a Natale arrivavano splendidi regali per Francesca, che il papà le spediva dai posti più lontani, così belli e costosi da rimanere a bocca aperta.

Purtroppo però il giorno di Natale la famiglia di Francesca non era mai tutta riunita, mancava sempre il papà che arrivava a casa per qualche giorno sempre quando le feste erano finite, ed era venuto il momento di tornare a scuola. Dopo i saluti e i baci il papà che era un po' triste ed imbarazzato disse: "Mi dispiace bambini, ma per gli scioperi ed il ritardo della nave non vi ho potuto comprare nessun regalo, ma nei prossimi giorni..."

All'inizio di dicembre la mamma di Francesca disse alla bimba: "Fra qualche giorno è Natale, comincia a scrivere la tua letterina a Gesù Bambino". Francesca di ritorno; secondo i suoi calcoli sarebbe stato a casa per il 24 dicembre. Sperava per lei e per Fabio, c'era quasi tutto quello che un bambino poteva desiderare e non sapeva cosa chiedere. Poi le venne un'idea! Prese carta e

Fu un caso se riuscì a trovare una nave che partiva regolarmente in quei giorni per l'Italia e a Gesù Bambino: il regalo più bello sei tu!" Fu un giorno bellissimo e Francesca fece promettere al papà che per gli anni successivi avrebbe rinunciato a un po' del suo lavoro per essere a casa per le tutte le feste.

a cura di *Paolo O.*

...TELE SOGNI...

E' in tutte le nostre case, davanti al divano o sulla madia, pronto ad accendersi ad un nostro comando, ad aggiornarci sulle ultime novità o a concederci un'ora di svago con un film: il televisore.

Nell'ultima riunione della redazione si è parlato del problema della violenza tele trasmessa, a tutte le ore, da telegiornali, come da film. Violenza fisica, ma anche verbale, morte e distruzioni, ma anche sterili litigi (piazze?) tra genitori e figli, tra mogli e mariti. E noi, di fronte a questo "tabernacolo tecnologico", ci domandiamo: "che fare?". Come proteggere noi, i nostri figli dalla abitudine a questa violenza, alla stupidità fatta spettacolo...

Un primo criterio mi sembra possa essere quello di imparare a scegliere. Non tutta la televisione è spazzatura, non tutta la televisione è violenza gratuita; imparare a scegliere potrebbe voler dire condizionare le scelte di chi "possiede" televisioni (pubbliche o private che siano) e non essere condizionati nelle scelte, come accade ora.

Un secondo criterio, che mi pare più importante, è quello di ridimensionare lo spazio che la televisione occupa nella nostra esistenza. Ormai i programmi televisivi sono non-stop, le televisioni trasmettono a tutte le ore; per loro è ormai una questione di budget, di contratti pubblicitari. Noi ci sottoponiamo continuamente a questo

martellamento, non è più casuale entrare nelle case e trovare la TV accesa, è anzi usuale, come una volta vi si trovava il camino acceso...

Impariamo a spegnere il televisore. Non terremo mai un frullatore acceso tutto il giorno; sappiamo che va usato per frullare e basta; spegniamo il televisore quando siamo a tavola, quando la moglie o il marito o i figli rientrano a casa, spegniamolo la domenica pomeriggio (santifichiamo la festa!). Scopriremo forse di avere un problema (un'occasione?), il problema di riempire un vuoto (lasciato da parole ed immagini vuote), di dovere intrattenere dei rapporti, di trovare del tempo (questo tempo benedetto che non troviamo mai) per parlare, ridere, giocare, confidarsi, raccontare, pregare, con chi ci sta accanto, trovare del tempo da vivere, per vivere.

Beppe P.

In mezzo a loro

Dove sono due o tre con loro i pensieri, i uniti nel mio nome, progetti, le preoccupazioni, io sono in mezzo a loro". le gioie...

In mezzo a loro, Anche per questo è esattamente come duemila venuto sulla terra: per darci anni fa in mezzo a Maria e la possibilità di averlo tra Giuseppe. Solo che la sua noi sempre, a portare il presenza, pur reale, è calore, la speranza, la luce, spirituale. la concordia che ogni

Gesù non ama rimanere nei tabernacoli soltanto. Il suo desiderio è di stare fra gli uomini e condividere

Natale reca con sé.

Chiara L.

(da *E torna Natale..*)



"Non temete: io ho vinto il mondo!"

Ritiro adulti sulla "Speranza"

Nella sua prima lettera S. Pietro scrive: "Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi!" (1 Pt 3, 15).

Ma di quale speranza parla? Se guardiamo in noi e attorno a noi scopriamo un intenso desiderio di felicità, tuttavia la società in cui viviamo ci fa delle proposte effimere, che non soddisfano le nostre attese più profonde. Cos'è allora la **speranza cristiana**?

Non è opera nostra, ma è **dono di Dio** e si basa sulla certezza di essere "suoi": amati, custoditi e protetti da Lui ogni giorno e per sempre.

La speranza cristiana
- ha un'origine: Dio, che per amore ci ha dato la vita;

- ha un percorso: il Vangelo;

- ha un codice: le beatitudini;

- ha una meta: Gesù (noi siamo sulla terra per vivere come Lui e per raggiungerlo un giorno nella pienezza della gioia).

La speranza quindi:

- è scegliere di camminare lasciandoci condurre da Dio;
- è un dono ricevuto che deve essere comunicato;

- è ascolto attento della Parola del Vangelo;

- è impegno, esercizio, sforzo costante, che anche nei momenti difficili ci fa credere all'amore di Dio perchè "tutto concorre al bene per coloro che lo amano";

- è il seme del Regno di Dio che in noi pian piano diventa albero;

- è il desiderio appassionato di portare tutti a conoscere l'amore di Dio, attraverso il nostro volerli bene "Da questo vi riconosceranno... se vi amerete l'un l'altro".

- è il perdono che Dio ci offre dopo ogni caduta, perchè Egli crede nella nostra capacità di rinascere;

- è certezza del Paradiso perchè "Cristo, nostra speranza è risorto".

Dove possiamo trovare attorno a noi segni concreti di speranza?

Il compimento del proprio dovere quotidiano, l'impegno per gli altri che si esprime nel volontariato, la capacità di superare grandi prove con la forza della fede, il cammino verso l'unità dei

popoli e delle religioni sono solo alcune delle tante esperienze che ci mostrano la speranza all'opera nel mondo.

E quando invece vediamo attorno a noi cattiveria, disperazione, scoraggiamento, paura, cosa dobbiamo fare?

Una santa una giorno disse: "Se non trovi amore, metti amore e troverai amore" e noi possiamo fare nostra questa **sortazione**, aggiungendovi la seguente: "Se non trovi speranza, diventa tu uomo di speranza. Aggrappati a Dio, lascialo nascere e crescere nel tuo cuore e vedrai sbocciare attorno a te rapporti nuovi, perchè Egli ti dice: «Non temere Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore»"(Sof 14-18).

Sì, perchè noi siamo piccoli, ma Lui è grande ed è la nostra speranza.

Con questa certezza nel cuore... Buon Natale!

Anna T.

Il Buon Dio cerca ospitalità

Nei tempi antichi, “Poichè siete stati così chiese se poteva esaudire quando il Buon Dio ospitali, chiedete tre cose anche tre suoi desideri, vagabondava ancora sulla terra fra gli uomini, una sera che era stanco fu sorpreso dalla notte, prima di aver trovato una locanda. Sul suo cammino trovò due case, l’una di fronte all’altra: una più grande apparteneva ad un ricco, mentre la più piccola era di un pover’uomo. Il Buon Dio disse: “Che altro potrei desiderare se non l’eterna beatitudine e che noi, finchè viviamo, ci manteniamo in salute e possiamo avere il nostro pane quotidiano? Quanto alla terza cosa non so proprio cosa potrei desiderare”.

Nostro Signore chiese ricovero per la notte al ricco, ma egli squadrò il viandante da capo a piedi, e siccome il Buon Dio era vestito umilmente, scosse il capo e disse: “Non posso ospitarvi! Cercate altrove”. Detto questo sbattè la finestra e piantò in asso il Buon Dio.

Allora non gli rimase altro che andare a bussare alla casa di fronte. Subito un povero gli aprì la porta, pregandolo di entrare e di passare la notte in casa sua. Il Buon Dio ne fu contento ed entrò. La moglie del povero lo fece mettere comodo, gli servì la sua povera cena e, giunta la notte, fece dormire il viandante nel letto, mentre lei e il marito riposarono sulla paglia.

Al mattino il Buon Dio si alzò al brillare del sole, trovò una modesta colazione già pronta e fu di nuovo pronto a mettersi in cammino. Ma quando fu sulla soglia di casa disse:

“Poichè siete stati così chiese se poteva esaudire quando il Buon Dio ospitali, chiedete tre cose anche tre suoi desideri, vagabondava ancora sulla terra fra gli uomini, una sera che era stanco fu sorpreso dalla notte, prima di aver trovato una locanda. Sul suo cammino trovò due case, l’una di fronte all’altra: una più grande apparteneva ad un ricco, mentre la più piccola era di un pover’uomo. Il Buon Dio disse: “Che altro potrei desiderare se non l’eterna beatitudine e che noi, finchè viviamo, ci manteniamo in salute e possiamo avere il nostro pane quotidiano? Quanto alla terza cosa non so proprio cosa potrei desiderare”.

Il povero disse: “Che altro potrei desiderare se non l’eterna beatitudine e che noi, finchè viviamo, ci manteniamo in salute e possiamo avere il nostro pane quotidiano? Quanto alla terza cosa non so proprio cosa potrei desiderare”.

Il buon Dio osservò: “Non vorresti per caso una casa nuova al posto di questa vecchia?” L’uomo ci pensò un attimo, poi acconsentì. Dio li esuadi, li lasciò in pace e proseguì il suo cammino.

Immaginatevi lo stupore del ricco, quando alzatosi con il sole già alto, vide davanti a casa sua non più la vecchia capanna ma una casa tutta nuova. Chiamò la moglie e la inviò di corsa dai vicini per sapere cosa fosse accaduto. Quando tornò dalla casa del povero la donna raccontò al marito della visita del viandante e dei desideri che egli aveva esaudito. Udito ciò, il ricco andò su tutte le furie, ma la moglie lo riprese, dicendogli di provare a rincorrere il viandante con il suo cavallo.

Il ricco si affrettò a partire e raggiunse subito il Buon Dio, a cui si rivolse in modo amabile e cortese, scusandosi per la sera prima. Poi, promettendogli di ospitarlo in futuro,

come aveva fatto al suo vicino.

“Sì” egli disse, poteva benissimo, ma glielo sconsigliava; era meglio se non esprimeva nessun desiderio. Ma il ricco insistette, allora il buon Dio disse: “Va’ a casa e i primi tre desideri che esprimerai saranno esauditi”.

Il ricco riprese il cammino verso casa e, pensando a cosa poteva desiderare, si scordò di reggere bene le redini, il cavallo fecè uno salto che lo fece sobbalzare ed allora egli urlò: “Vorrei che ti rompessi il collo”. Come ebbe pronunciato queste parole, il cavallo stramazza a terra, morto stecchito. Il primo desiderio era esaudito. Ma siccome era avaro staccò dal cavallo la sella e le briglie e se le mise in spalla, riprendendo il cammino a piedi.

Mentre camminava tra la polvere ed il sole infuocato di mezzogiorno, gli venne un gran caldo perchè la sella pesava sempre di più. Ad un certo punto pensando alla moglie che era tranquilla a casa, si indispettì a tal punto che esclamò: “Invece di trascinarci questo peso sulla schiena vorrei che ci fosse lei seduta su questa sella e che non potesse

segue a pag. 11

segue a pag. 10

scendere". Come ebbe pronunciate queste parole, la sella gli scomparve dalla schiena ed egli comprese che anche il secondo desiderio era stato esaudito. Allora si mise a correre per tornare a casa al più presto. Ma quando arrivò trovò nel mezzo della stanza sua moglie seduta sulla sella, piangente e disperata perchè non riusciva a scendere. Così, che lo volesse o no, egli dovette chiedere come terzo desiderio che sua moglie fosse libera e potesse scendere di sella. Il suo desiderio subito si avverò. Così da quella storia egli non ebbe che rabbia, fatica ed un cavallo perduto. I poveri invece vissero felici e contenti fino alla loro morte santa.

N e l l ' a t t e s a
dell'imminente arrivo di
Nostro Signore...
*meditiamo gente...
meditiamo!*

I migliori auguri di
Buone Feste

a cura di *Beppe V.*



Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore.

Angelus Silesius

Vieni, Spirito Santo

Spirito d'Amore, vieni come vento,
che spazza via le nostre false sicurezze!

Vieni come fuoco,
che accende in noi l'amore vero!

Vieni come colomba,
messaggera di concordia e di pace!

In questo Natale aiutaci

a preparare in noi un luogo caldo e
accogliente dove far nascere Gesù.

Apri i nostri occhi alla meraviglia e allo
stupore;

rendici semplici come i pastori

per poter riconoscere in quel Bambino
il "Dio con noi".

Mandaci, come segni di speranza,
ad annunciare con la vita che Dio ci ama.

Aiutaci a ridiventare bambini per poter
accogliere docilmente e in pienezza

il messaggio che in questo Natale
Gesù Bambino vuol trasmetterci. Amen.

Andiamo fino a Betlemme. Mettiamoci in cammino senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e con Lui il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la tenerezza della preghiera. E dal nostro cuore strariperà la speranza.

Mons. Tonino Bello

Pensate a grande mistero che si sta compiendo: un Dio che si fa uomo! Bisogna che la mia anima sia qualcosa di grande, se i cieli e la terra si commuovono e un Dio viene a farsi bambino proprio per me.

S. Giovanni Bosco

Dio nasce nella storia umana!
Dio si compiace nell'uomo,
Dio è diventato uomo,
Dio si compiace in te!

Giovanni Paolo II

Il Campanile

Basterebbe far Natale tutto l'anno

CAPODANNO. Buone feste! Buon principio!

Ogni bene! E' tutto un incrociarsi di saluti e di auguri. In queste giornate la gente ci mette proprio tutta la sua buona volontà ed il suo buon cuore per augurare a tutti i familiari (e non), amici ed avversari, vicini e lontani, salute, pace e felicità. Ed aggiunge anche qualche consiglio; lo accetta perfino volentieri: di stare contenti, di quando ...c'è la salute e la pace non si ha di che lamentarsi.

A Natale e Capodanno tutti diventano fratelli; tutta la gente si sente una bella e grande famiglia, laddove ognuno gode del bene degli altri e patisce delle sofferenze dei tribolati. Per una settimana ognuno guarda il mondo di buon occhio e non va a scrutare fin nelle pieghe dei comportamenti della gente per cercare, trovare, mettere in chiaro colpe e difetti; nè a malignare perfino sulle intenzioni più innocenti. Per una settimana tutta la gente si sente affratellata l'uno con l'altro, con stima, con rispetto e benevolenza e si scambia allegria.

E così questa settimana

diventa la più bella settimana dell'anno, la più pacifica, la più allegra, la più umana. Raccontano i "vecchi" che neanche nelle trincee durante la guerra, a Natale e Capodanno, si sparava e si uccideva. A Capodanno si diventa più umani anche in guerra. E si capiva che era impossibile ed inconciliabile augurare Buon Natale o Buon Anno e contemporaneamente uccidere. Come dire che il messaggio di pace del Natale è così potentemente convincente, così divinamente ed umanamente suggestivo che la gente ci crede e si comporta di conseguenza: come gente di Natale, come gente di pace! Sarebbe bello, se Natale, invece di durare una settimana ne durasse cinquantadue... La gente allora, farebbe Natale tutto l'anno. Come dire che sarebbe e starebbe in pace da un Capodanno all'altro. Ognuno guarderebbe gli altri come fratelli, con auguri di ogni bene, fatti con il cuore... ogni giorno! I soldati capirebbero che non si può uccidere, neanche in trincea, in tempo di Natale, anzi non si potrebbe uccidere mai più essendo sempre

"Natale". Insomma a pensarci bene, come sarebbe facile la pace! E senza nessuna spesa: non servirebbero difese, nè trattative, nè armi, nè alleanze nè eserciti, nè servizi segreti...

Basterebbe augurarsi Buone Feste continuamente, guardarsi di buon occhio, godere del bene di tutti e partecipare alle sofferenze dei fratelli meno fortunati... *ogni giorno...* ...basterebbe avere più fiducia nella Provvidenza che nelle assicurazioni. Bisogna convincersi e credere che *"nella gerarchia dei valori, viene prima la vita del più piccolo degli uomini che il destino e la fortuna del più grande impero"*.

E che ogni primula o croco che fiorirà in primavera sarà un'opera più bella e preziosa della bomba più complicata. E' ora di destinare più tempo a godere di quello che si ha, che non a lamentarsi di ciò che manca.

Buon principio e Buon Anno: che il Natale sia duraturo nel cuore di tutti, per tutto il tempo dell'anno.

Giovanni B.

Giubileo “Tertio Millennio Adveniente”

Nel secondo incontro della catechesi del Lunedì sera sullo Spirito Santo sono state molte le domande a cui rispondere. All'inizio ci è stato chiesto che cosa sapevamo dello Spirito Santo. Chi fosse.

Nel Libro degli Atti (19,1-7) lo Spirito Santo era un grande sconosciuto, ma per noi oggi non può essere così, perchè abbiamo la Bibbia, i sacerdoti, i catechisti, gli incontri di preghiera, la Messa ecc.

Nella lettera apostolica “Tertio Millennio Adveniente” al n° 45 si fa notare come in preparazione al Giubileo è importante riscoprire la presenza e l'azione dello Spirito Santo, che agisce nella Chiesa sia *sacramentalmente*, soprattutto mediante la Confermazione, sia attraverso molteplici carismi, compiti e ministeri da Lui suscitati per il bene di essa: “Uno è lo Spirito, il quale per utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari DONI con magnificenza propor-zionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi...” Lo Spirito è anche, per la nostra epoca, l'agente principale della nuova evangelizzazione per costruire il Regno di Dio nella storia. Prima di

salire al Cielo, Gesù promette agli Apostoli (Gv.14,16): “Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perchè rimanga con voi per sempre”. Un grande dono per noi che crediamo, anche se tante volte non crediamo abbastanza e siamo poco convinti che lo Spirito Santo lavori ed agisca dentro la Chiesa, suscitando per primo i suoi frutti (Gal.5,22), che sono: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sè.

La Chiesa oggi, alle soglie del 2000 “E' VIVA” e “PRESENTE” in tutto il mondo grazie anche ai doni o carismi che sono: la Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà ed il Timore di Dio. (Is.11,2) (1Cor.12,4-31) (1Cor.13,1-13). Per capire meglio il significato della parola “doni” ecco una breve sintesi del Card. Carlo Maria Martini: “La **sapienza** è il dono per il quale ogni cosa è misurata nella sua verità e consistenza, sulla carità di chi ha amato fino alla morte di croce. Sapiente è chi si lascia amare da Dio e sa che la verità si irradia anzitutto per mezzo della carità. Il dono

dell'**intelletto** ci fa penetrare nell'intimo del mistero di Dio, cogliendo la radice unitaria da cui scaturiscono Creazione e Redenzione, l'Alleanza, la Predicazione del Regno e la morte e resurrezione, la Scrittura e la tradizione.

Il dono del **consiglio** conduce a scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la Vita ci propone; in pratica aiuta la persona ad orientare e vivere la propria vita secondo Dio.

Il dono della **fortezza**: essere forti secondo Dio significa essere fedeli e perseveranti nella fede, senza lasciarsi sviare da opinioni peregrine. La fortezza è l'atteggiamento di chi è saldo nell'obbedienza amorosa al Signore.

Il dono della **scienza** Spirituale è la visione della realtà che consegue all'incontro col Signore che cambia la vita. Grazie alla scienza della fede è possibile cogliere i segni dei tempi ed i fermenti evangelici presenti dappertutto, rende deciso il cammino per uscire dalla desolante ignoranza religiosa in cui molti si adagiano.

segue
a pag. 14

segue da pag. 13

Il dono della PIETA' è l'orientamento del cuore e della vita umana ad adorare Dio. La pietà è la tenerezza per Lui, l'essere innamorati e rendergli gloria in ogni cosa.

Il **timore di Dio** è l'atteggiamento che ci fa vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, preoccupati di piacere a Lui piuttosto che agli uomini. Il timore di Dio è un timore filiale, riverente,

affettuoso, aiuta ad essere onesti per amore del bene, resi Tempio del suo Santo Spirito.

Non ci rimane che essere fiduciosi e credere come dice S.Paolo (Rm.8,15-27): "Lo Spirito Santo viene in nostro aiuto, prega ed intercede per noi".

Con la tenerezza di Gesù Bambino Buon Natale ed un gioioso 1998 a tutti voi.

Venera

Signore Gesù, in Te la terra e il cielo si sono incontrati.

Tu sei l'Alleanza in persona, il Figlio eterno che ha fatto suo il tempo degli uomini e ha aperto a noi il tempo della gloria. Donaci di credere in Te e di seguirti nella verità delle opere e dei giorni del nostro cammino, per proclamarti con le labbra e con il cuore il Signore della nostra vita.

E fa che di Te sappiamo essere testimoni credibili, con umiltà e dolcezza, con la forza contagiosa ed irradiante dell'Amore.

don B. Forte



Agenda Parrocchiale

25/12 S. Natale SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

26/12 S. Stefano S. Messa ore 9

30/12 ore 21 Righraziamo insieme il Signore

31/12 S. Messa ore 18

1/1 Maria SS. Madre di Dio
SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

2/1 Primo Venerdi del mese
ore 21 Adorazione eucaristica

5/1 S. Messa ore 18

6/1 Epifania del Signore
SS. Messe 8,30 - 10 - 11,15

25/1 Anniversario consacrazione della chiesa

26/1 ore 7 - 19

27/1 ore 7 - 19

28/1 ore 7 - 23

SS. Quaranta ore

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Giuseppe Lopedote, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Il Campanile



Ricordiamo i defunti:

*Lovadina Amedeo
Aversa Angela
Barbaresco Teresa
Cenere Grazia
Butera Rosa
Stramazzo Ottavio*



Sono state battezzati:

*Gamo Milena
Sofio Antonino
Pace Marina
Occhetti Manuela
Leonardo Jessica
Dell'Orco Alessia
Leonardo Malvito*